



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

94^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 20 dicembre 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia”		
Congedi	»	5			
Ordine del giorno	»	5			
Ordine del giorno a firma del Presidente Introna “Contrasto alla diffusione del Gioco d’azzardo patologico”					
			Presidente	pag.	6
			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	5	Presidente	»	6 e passim

SEDUTA N° 94

RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 2013

De Leonardis	pag.	8,36,40,67, 74,96	Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	pag.	95
Zullo	»	9 e <i>passim</i>	Gianfreda	»	101
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	9 e <i>passim</i>	Camporeale	»	102
Ruocco	»	10,22,30,46,52, 59,70	Forte	»	107
Negro	»	13,15,16,60,64, 65,88	Ognissanti	»	108,109,111
Aloisi	»	13,16,20,24, 31,97	Pentassuglia	»	112
Laddomada	»	14,35,42,87	DDL n. 20 del 04/12/2013 “Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia”		
Blasi	»	16,105	Presidente	»	116
Marino	»	21,28,33,34	<i>Esame articolato</i>		
Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	23,25,26,28,32, 39,111	Presidente	»	116,120
Congedo	»	25,54,57,82	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pentassuglia “Verifica applicazione modulata ecotassa”		
Marmo	»	26,76,92,93,95	Presidente	»	120
Losappio	»	27,28,82,89,100	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Lanzilotta, Losappio, Friolo, Laddomada, Camporeale, Marmo N., Negro, De Leonardis, Ruocco, Alfarano, Zullo, Amati e Pentassuglia “Addizionale regionale IRPEF”		
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			Presidente	»	120
Friolo	»	30,42,44,46	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo “Esenzione al pagamento del bollo auto a favore delle Organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato ONLUS e nel registro delle Associazioni di volontariato per la Protezione civile”		
Surico	»	31,35,36,44, 46,53	Presidente	»	121
Curto	»	32,45,60,62,80	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Nuzziello e Mennea “Interventi per l'adozione del bando di attuazione dell'intervento nelle Zone franche urbane (ZFU) pugliesi”		
Damone	»	34	Presidente	»	121
Pellegrino	»	35			
Romano	»	38,83,89			
Lonigro, <i>relatore</i>	»	38,68,108			
Ventricelli	»	45			
Epifani	»	46			
Lanzilotta	»	49,58,59,72, 86,91,113			
Monno	»	51,84			
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO					
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	55,58			
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA					
Amati	»	62,98,110			
Giannini, <i>assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici</i>	»	70,72,107			
Bellomo	»	71,75,81			
Gatta	»	75,107,109, 111,113			
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	85,104			
Attanasio	»	87			
Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	92			

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Negro, De Biasi, Friolo, Romano, Pellegrino e Losappio “Reperimento e stanziamento delle risorse per incrementare il capitolo di spesa relativo ai contratti di formazione medica specialistica”

Presidente pag. 123

Ordine del giorno a firma del consigliere Gatta “Incremento di ricettività per i centri ludici”

Presidente » 124

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.49*).

(*Segue inno nazionale*)

Salutiamo e ringraziamo gli alunni della scuola elementare “Carlo Collodi” di Fasano. Mi auguro che trascorrono una bella giornata, in vacanza a Bari.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Loizzo e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Barba e Greco.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2014 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013) (*rel. cons. Segretario Caroppo*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*);

3) DDL n. 20 del 04/12/2013 “Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*).

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna “Contrasto alla diffusione del Gioco d'azzardo patologico”

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, prima

di riprendere l'esame del disegno di legge sul bilancio di previsione, comunico che è stato presentato, a firma di chi vi parla, un ordine del giorno “Contrasto alla diffusione del Gioco d'azzardo patologico”, per manifestare il dissenso del Consiglio regionale contro il tentativo di ritorsione nei confronti della Regione Puglia e delle altre Regioni che hanno osato approvare una legge che si fa carico e si preoccupa dei danni e delle ferite sociali che la ludopatia crea nella nostra società.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

ribadendo

- Il contenuto, le previsioni e le disposizioni della legge regionale di “Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)”, approvata all'unanimità dall'Assemblea nella seduta del 5 dicembre 2013;

- quanto affermato dai consiglieri regionali intervenuti in occasione del dibattito in Aula sull'iniziativa legislativa fatta propria dall'intero Consiglio regionale con l'adozione unanime della proposta di legge;

- La sensibilità al problema e la vicinanza alle Autorità ed enti religiosi, alle Associazioni, ai movimenti spontanei di cittadine e cittadini che si battono contro la ludopatia.

Preoccupato

- per la diffusione in Puglia e nel Paese di un fenomeno come il gioco patologico, caratterizzato dalla compulsione a rischiare in maniera sempre più frequente somme crescenti;

Stigmatizzando

- l'emendamento approvato a maggioranza in Senato al decreto “Salva Roma” (misure finanziarie per gli enti locali), che prevede il taglio dei trasferimenti di fondi statali a Regioni e Comuni che hanno approvato norme e regolamenti per limitare l'azzardo.

Denunciando

- la logica punitiva di norme di alta inciviltà giuridica che sottende la decisione di Palazzo Madama

chiede al Governo nazionale

1. di adottare qualsiasi iniziativa per can-

cellare un intervento legislativo di autentica inciviltà giuridica;

2. di farsi carico del problema della ludopatia e dei suoi elevatissimi costi sociali;

3. di avviare un confronto con Regioni e Comuni, per adottare una linea interistituzionale comune nel Paese, che guardi alla prevenzione e alla terapia della malattia da gioco patologico;

sollecita

le altre Regioni italiane ad adottare leggi di contrasto al fenomeno della pulsione al gioco, sul modello di quelle già approvate da sei Consigli regionali».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia”».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono già svolte nella seduta di ieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo:

Do lettura dell'articolo 1:

**TITOLO I
DISPOSIZIONI
DI CARATTERE CONTABILE**

art.1

Spesa a carattere pluriennale

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi regionali a carattere pluriennale restano

determinati, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nelle misure indicate nella tabella “A” allegata alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Classificazione capitoli
del bilancio*

1. In previsione dell'entrata in vigore del titolo primo del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) ed al fine del progressivo adeguamento della classificazione dei capitoli del bilancio regionale al piano dei conti integrato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2011, n. 57624 (Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118) la Giunta Regionale è autorizzata, con una o più deliberazioni da comunicare al Consiglio Regionale entro dieci giorni dalla data di adozione, ad apportare le necessarie variazioni al bilancio di previsione annuale per l'esercizio 2014 e pluriennale 2014/2016.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 1, del ddl 19/2013 dopo le parole “... da comunicare al Consiglio Regionale entro dieci giorni dalla data di adozione” aggiungere le parole “con le modalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 19 luglio 2013, n. 19”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

È stata avanzata, dai colleghi del PD, la richiesta di sospensione dei lavori.

Non essendovi osservazioni contrarie, sospendo dunque la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.56, riprende alle ore 13.24)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Do lettura dell'articolo 3:

art. 3

Modifiche all'articolo 15 della legge regionale 3 luglio 2012, n. 18

1. Il comma 3 dell'articolo 15 della legge regionale 3 luglio 2012, n. 18 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012) è sostituito dal seguente: "3. La rimanente somma di euro 5 milioni è imputata al capitolo n. 3882, UPB 06.02.02, denominato "Copertura rischi swap per variazione tassi di interesse oltre la soglia contrattuale del 5,45 per cento o per chiusura opzione digitale".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

TITOLO II NORME SETTORIALI DI RILIEVO FINANZIARIO

Capo I

Disposizioni tributarie

art. 4

Aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF per l'anno 2014

1. Per il periodo d'imposta 2014 sono confermate le maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di cui al comma 2 dell'articolo 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia

di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazioni dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario) come disposte dall'articolo 3 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia), modificato dall'articolo 4 della legge regionale 7 agosto 2013, n. 26 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013). Pertanto, l'addizionale regionale all'IRPEF è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:

a) per i redditi sino a euro 15 mila: 0,1 per cento;

b) per i redditi oltre euro 15 mila e sino a euro 28 mila: 0,2 per cento;

c) per i redditi oltre 28 mila euro e sino a 55 mila euro: 0,48 per cento;

d) per i redditi oltre 55 mila euro e sino a 75 mila euro: 0,49 per cento;

e) per i redditi oltre euro 75 mila: 0,5 per cento.

2. In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,1 per cento permane sul primo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,2 per cento permane sul secondo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,48 per cento permane sul terzo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,49 per cento permane sul quarto scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,5 per cento permane sul quinto scaglione di reddito.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 as-

sicurano la differenziazione dell'addizionale regionale all'IRPEF secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n.3) a firma dei consiglieri De Leonardis, Congedo, Zullo, Negro, Friolo e altri, del quale do lettura: «La lettera a) del comma 1 dell'art. 4 è soppressa.

731030: - 7.400.000,00;

941040: - 1.000.000,00;

1312: - 2.000.000,00;

112091: - 8.500.000,00;

352020: - 1.500.000,00;

1110066: - 1.000.000,00;

811040: - 100.000,00;

813045: - 150.000,00».

Comunico che il referto tecnico è negativo.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, ho deciso di non entrare nel merito della questione del parere tecnico, perché secondo me l'emendamento si potrebbe valutare anche diversamente, previo accordo con il dirigente e l'assessore Di Gioia. Tuttavia, vorrei spiegare le motivazioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento.

Il rapporto della Svimez, riportato nella relazione dell'assessore Di Gioia, fa il punto della situazione per quanto riguarda il Mezzogiorno e la Puglia. La nostra è una regione che soffre di spopolamento, di denatalità, di disoccupazione, di nuove migrazioni. In cinque anni le famiglie povere sono aumentate, in Puglia, del 30 per cento, e si tratta di circa 350.000 nuclei familiari. Nel Sud c'è stato, nel 2013, un calo dei consumi del 4,2 per cento; gli investimenti sono diminuiti dell'11,3 per cento e i redditi delle famiglie del 2 per cento; l'occupazione è calata del 2 per cento.

Sempre nel 2013, l'esportazione per la Puglia è diminuita del 17 per cento e il mercato del lavoro ha perso il 5,9 per cento degli oc-

cupati rispetto all'anno precedente. In Puglia, secondo il rapporto della Svimez allegato alla relazione dell'assessore Di Gioia, c'è stato un calo del reddito e soprattutto un calo dell'occupazione maggiori rispetto alle altre Regioni.

I tagli del Governo nazionale, peraltro, hanno pesato nel Sud più che nel resto d'Italia. In un bilancio dove l'84,32 per cento, insomma l'85 per cento è dedicato alla sanità e della parte residua – fonte Confindustria – del 15 per cento circa un quarto è destinato a coprire i mutui e le spese del personale, sappiamo che c'è ben poco da fare.

Nell'emendamento che ho presentato, a fronte di tanti “meno” che riguardano la Puglia quest'anno, c'è un “meno” che riguarda le tasse: meno tasse sulla fascia di reddito fino a 15.000 euro, quindi parliamo della gente più povera, della gente che con 900 euro al mese – di questo parliamo – non arriva nemmeno alla seconda settimana.

Mi è sembrato che una riduzione così esigua – lo 0,1 per cento dell'addizionale IRPEF – sarebbe stato un segnale importante che avrebbe potuto permettere a tante famiglie pugliesi di mettere un “più”, finalmente, quest'anno, alla loro spesa. A mio avviso, questo sarebbe stato sicuramente un volano importante per l'economia, in quanto il reddito in più destinato a queste famiglie sarebbe stato interamente speso nel nostro territorio e avrebbe permesso una crescita importante del PIL, andando a tutto vantaggio dei consumi, quindi sarebbe stato un moltiplicatore positivo. In questo modo, l'anno prossimo avremmo avuto un PIL migliore.

Questo emendamento, che immagino possa essere accolto anche dalla maggioranza che si rivolge a questa fascia di persone per raccogliere il proprio consenso, vuole introdurre una misura a favore di chi oggi ha serie difficoltà non solo di arrivare a fine mese, ma anche quotidiane.

Il nostro emendamento non intende spaccare la maggioranza, ma andare a favore della gente.

Signor Presidente, abbiamo cominciato tardi, ma cominciamo male...

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di fare attenzione e, soprattutto, il nutrito gruppo di funzionari di svolgere il lavoro in assoluto silenzio. Grazie.

DE LEONARDIS. La copertura che ho voluto dare a questo emendamento fa riferimento a capitoli che non sono essenziali per la vita della regione Puglia. L'emendamento prevede un taglio di 2 milioni alle consulenze esterne, un taglio degli 8,5 milioni che buttiamo nel pozzo senza fondo dei Consorzi di bonifica; inoltre, propongo di eliminare i soldi per la celebrazione della battaglia di Canne (non mi sembra un moltiplicatore di reddito, ma una regalia) e quelli destinati a Martina Franca.

Dobbiamo essere consapevoli che, per darle alle famiglie, togliamo queste risorse – le ho reperite scavando nel fondo del barile – laddove ci sono degli sprechi e delle inefficienze. A mio avviso, potremmo dare a tante famiglie la possibilità di trascorrere un Natale più sereno, in relazione a questa previsione di maggior reddito.

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente che il referto tecnico è negativo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo aderito a un senso di responsabilizzazione complessiva che ci chiamava a ritirare qualche emendamento che avrebbe potuto non trovare la piena condivisione dell'Aula.

Noi sosteniamo questo emendamento perché rappresenta il nostro modo di pensare nell'ambito di questo bilancio. Bene faceva il consigliere De Leonardis a porre l'idea della

responsabilizzazione complessiva di gestione di bilancio di questa maggioranza. In fondo, si chiede al Governo di questa Regione di stabilire una scala di priorità rispetto alle esigenze e ai bisogni complessivi della nostra popolazione. Si vorrebbe, con questo emendamento, dare priorità alle famiglie e alle loro difficoltà.

Ci lascia perplessi la negazione di un parere favorevole da parte dell'ufficio competente. Tuttavia, questo segna il discrimine di questo bilancio: da una parte, senza alcun ragionamento e senza alcuna mediazione, si vuole mantenere la tassazione che è stata implementata nella formulazione originaria di questo bilancio, e dall'altra non si vuole incidere sul versante degli sprechi, delle spese superflue o delle spese non immediatamente attinenti ai bisogni primari delle famiglie.

Noi siamo favorevoli a questo emendamento e, per sostenerlo, abbiamo aderito al ritiro dell'emendamento a pagina 4 – tutto sommato molto simile a questo, che pure abbiamo sottoscritto – con il quale chiedevamo una maggiorazione delle detrazioni del 10 per cento, proprio per far fronte alle difficoltà delle famiglie.

Dice bene il collega De Leonardis: se le famiglie perdono potere d'acquisto o redditività tutto questo si riflette negativamente sui consumi interni e sulla microeconomia. Badate bene a quello che fate.

Noi sosteniamo questo emendamento perché è segno distintivo del nostro modo di amministrare la cosa pubblica: meno tasse, più spesa oculata.

PRESIDENTE. Il collega Ruocco vuole conoscere le motivazioni del referto negativo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Rilevo innanzitutto una questione di metodo. Il referto è tecnico ed è sottoscritto dai dirigenti, quindi non so se sia mio compito fare l'interprete autentico di qualcosa che è disponibi-

le a tutti. Il referto è allegato ed è disponibile.

PRESIDENTE. Non è mai accaduto, ma se il collega Ruocco lo chiede possiamo leggere il referto, che comunque è stato regolarmente distribuito. Nel referto è chiaramente indicata la motivazione per la quale l'emendamento è stato dichiarato inammissibile.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere del Governo è negativo, ovviamente, anche sulla base del referto, in quanto una parte dei fondi avrebbe una destinazione di fatto legata a contrattualizzazioni già in atto. Tuttavia, più in generale – mi piace esprimere, in questo momento, anche un parere politico – il tema delle tasse sta a cuore a tutti e devo dire che il primo a essere entusiasta di una loro diminuzione sarei io.

Un intervento di questo tipo, in questo momento, non è sostenibile per l'equilibrio del nostro bilancio, che ha già dimostrato, per quello che dicevo ieri, di essere in grado di dare risposte concrete alla maggior parte dei problemi che il consigliere De Leonardis ha illustrato.

Ricordo, da ultimo, che la Puglia ha il livello di tassazione più basso di tutte le Regioni del Meridione d'Italia, in particolare sulle prime aliquote, ma in linea generale su quasi tutte. La Calabria ha un'aliquota del 2 per cento; la Campania del 2 per cento, il Lazio dell'1,73 per cento, il Molise del 2,03 per cento, la Sicilia dell'1,73 per cento, senza scaglioni e senza modulazioni del reddito.

Ci sentiamo assolutamente sereni del fatto che le misure siano eque e compatibili con la vita del nostro bilancio.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Non riesco a comprendere le ragioni dello stato di totale sudditanza con cui

questo Consiglio si è consegnato nelle mani della struttura. Da quando sono entrato in Consiglio – e avevo alle spalle generazioni di consiglieri che il ruolo lo hanno svolto seriamente – ho sentito sempre dire che l'Aula è sovrana.

Il consigliere De Leonardis e altri colleghi hanno posto (e noi lo abbiamo fatto con l'altro emendamento) un problema politico. Signor Presidente, se mi permette la lieve volgarità, non me ne frega niente di come lo articolate, io pongo il problema politico di abolire una parte dell'IRPEF ai cittadini e il Governo, la struttura devono risolvere il problema, non chiudersi a riccio né nascondersi dietro un dito. Se non è possibile procedere in base ai nostri suggerimenti, trovate un'altra spesa su cui è possibile operare il taglio. Dateci l'elenco delle spese che possono essere decurtate e sarà l'Aula a scegliere, perché l'Aula è sovrana, caro Presidente.

Credo che la crisi di rappresentanza di questo Consiglio emerga in modo evidente; negli ultimi tempi ci siamo lasciati andare in maniera indicibile.

A questo punto, per continuare un discorso cominciato prima, se decidessimo di auto-scioglierci e andarcene a casa faremmo un piacere ai cittadini pugliesi, che almeno risparmierebbero i soldi che spendono per mantenere in piedi un'Assise inutile. Se questa Assise non può decidere politicamente di ridurre l'IRPEF o la prima fascia dell'IRPEF, non serve a niente.

A questo punto, potrebbe venire solo il Capogruppo con le carature, insieme a lei. Si pesano le carature e andiamo a casa, perché siamo completamente inutili.

È un discorso politico. Un Presidente che vuole gestire l'Assemblea e renderla sovrana nelle decisioni dovrebbe invitare il Governo a trovare una soluzione tecnica e poi l'Aula a pronunciarsi con il "sì" o il "no", e non dovrebbe nascondersi dietro il referto tecnico di una struttura che non è stata eletta da nessuno, non svolge alcuna funzione politica e le cui

decisioni non possono essere controllate da nessuno.

Signor Presidente, so che lei non farà tutto questo. Questo rapporto dell'Aula con la Giunta e con le strutture è iniziato da un po' di tempo, da prima che lei prendesse possesso dello scanno più alto, che dovrebbe rappresentare la difesa della rappresentanza dei pugliesi; è iniziato già con la Giunta di centro-destra. Non intendo attribuirgliene la responsabilità politica, ma so che lei non difenderà l'Aula. Tuttavia, se lei volesse porre all'Aula la valutazione politica se si deve o meno ridurre l'addizionale all'IRPEF per una fascia di cittadini, il percorso è quello che le ho indicato.

PRESIDENTE. Farò tesoro dei suoi suggerimenti.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Vorrei far presente al consigliere Ruocco che noi apparteniamo a una generazione che le Istituzioni le faceva funzionare rispettando le dall'interno. Quindi, è bene che continuiamo a comportarci come abbiamo sempre fatto.

Ricordo che l'emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano è stato dichiarato inammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri De Leonardis, Lanzilotta, Friolo e Caroppo, del quale do lettura: «All'art. 4, dopo l'ultimo comma inserire il seguente: "Per favorire l'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 6, comma 6, del d.lgs. 68/2011) la Regione Puglia, ai fini della determinazione dell'addizionale regionale dovuta, concede una detrazione pari al 50% delle erogazioni liberali di cui all'art. 15 comma 1.

Lettere i), i-bis), i-ter), i-quater) del D.P.R. 22.12.1986 n. 917.

Ai fini dell'esercizio della detrazione:

a) Il contribuente non deve dichiarare un reddito complessivo ai fini dell'addizionale regionale superiore a €70.000,00;

b) L'erogazione deve avvenire nei confronti dei soggetti compresi negli elenchi dei destinatari del 5 per mille per l'anno d'imposta in oggetto, aventi sede legale nella Regione Puglia;

c) L'importo massimo di erogazioni ammesse ai fini dell'esercizio della detrazione è fissato in euro 200,00;

d) La singola erogazione deve avere un importo minimo di euro 50,00.

e) È obbligo del contribuente aver richiesto la detrazione sull'erogazione effettuata ai fini Irpef ed aver indicato il codice fiscale dei percipienti.

Capitolo 784010: - 1.000.000,00».

Ricordo che il referto tecnico è negativo.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4.

È approvato.

art. 5

Aliquota IRAP per l'anno 2014

1. Per il periodo d'imposta 2014 è confermata la maggiorazione di aliquota prevista dal comma 3, dell'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali) e successive modificazioni e dal comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008- 2010) e richiamata dall'articolo 4 della l.r. 45/2012.

2. Per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS nonché per le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) è confermata

l'esenzione prevista dall'articolo 48 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002 - 2004) e dall'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012 della Regione Puglia).

3. Il gettito riveniente dall'applicazione della maggiorazione di aliquota di cui al comma 1 è destinato prioritariamente alla copertura dell'eventuale disavanzo del Servizio sanitario regionale.

È stato presentato un emendamento (n. 6) soppressivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «L'art. 5 è soppresso.

Alle minori entrate si farà fronte con misure di razionalizzazione della spesa sanitaria da individuare negli obiettivi da affidare ai Direttori Generali con il D.I.E.F.».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi siamo convinti che la maggiorazione dell'IRAP viene introdotta in questo bilancio perché *a priori*, prima ancora che inizi l'anno 2014, si prevede un disavanzo della sanità.

Penso che questo non sia un buon segnale per i Direttori generali, perché è come dire loro che sappiamo già che andranno in disavanzo. Peraltro, una notizia delle ultime ore parla di una più pingue riduzione del Fondo sanitario nazionale, se non sbaglio, di 75 milioni di euro. Rispetto all'ipotesi di una riduzione di 60 milioni, 75 più 60 fanno 135.

Richiamo, allora, la sfida di cui parlavo ieri nel mio intervento in discussione generale: noi abbiamo il dovere di sfidare noi stessi togliendo questa gabella posta a carico dei cittadini e agendo sul versante della spesa, che deve essere riportata nei canoni dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità.

Per questo siamo e resteremo convinti che l'IRAP deve essere soppressa, per dare un segnale ai cittadini. Potremo farlo se, con il DIEF, riusciremo a indicare obiettivi di razionalizzazione della spesa sanitaria. In questo modo, da una parte efficientiamo la spesa, dall'altra ci facciamo carico delle difficoltà dei cittadini nel dover far fronte alle tante tasse che, a partire dallo Stato centrale e attraversando le Regioni e le Province, arrivano ai Comuni di residenza.

Credo che questo segnale rappresenti anche un augurio di buon Natale per la nostra collettività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere del governo è negativo. Vorrei ricordare al Presidente Zullo che non è nella nostra disponibilità eliminare l'IRAP, il cui gettito ha una finalizzazione che purtroppo è nota a tutti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 7) a firma del consigliere Laddomada e l'emendamento (n. 8) a firma dei consiglieri Lanzilotta, Caroppo, De Leonardis e Friolo sono stati ritirati.

Pongo ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 9) aggiuntivo dell'articolo 5-bis, a firma dei consiglieri Laddomada e De Biasi, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 10) aggiuntivo dell'articolo 5-ter, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. 5-ter. *Esenzione dalla tassa automobilistica regionale per i veicoli a propulsione ibrida*. Ai sensi del comma 60 dell'articolo 2 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 (Disposizioni ur-

genti in materia tributaria e finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale, per il primo periodo fisso previsto dall'articolo 2 del decreto del Ministero delle finanze 18 novembre 1998, n. 462 (Regolamento recante modalità e termini di pagamento delle tasse automobilistiche, ai sensi dell'articolo 18 della legge 21 maggio 1995, n. 463), e per le cinque annualità successive i veicoli nuovi a propulsione ibrida-elettrica appartenenti alle categorie internazionali M1 e N1 e immatricolati per la prima volta dal 1° gennaio 2013. La spesa di €1.000.000,00 trova copertura nell'U.P.B. 06.02.01. cap. 1110090 denominato "Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse"».

Comunico che il referto tecnico è negativo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, mi auguravo di non dover intervenire, ma devo condividere le riflessioni espresse prima dal collega Ruocco. Se discutiamo, in questo Consiglio regionale, un bilancio ingessato da un valore puramente tecnico, è veramente la fine. A questo punto, non serve nemmeno riunirci e discutere questo provvedimento.

La mia proposta intende soltanto aggiungere l'esenzione del bollo per le auto elettriche. Sfido chiunque, in questo Consiglio regionale, soprattutto nei banchi della maggioranza, a darsi contrario a una proposta di questo tipo. Noi dovremmo favorire l'utilizzo di mezzi che non inquinano e queste nuove opportunità di mobilità per i nostri concittadini, e invece oggi le penalizziamo solo perché la struttura non è stata in grado di trovare una soluzione.

Cari colleghi della maggioranza, caro assessore, volete forse che il consigliere si metta pure a ricercare le risorse? Non è nostro compito. Noi poniamo un problema di governo. A noi sembra un elemento qualitativo dell'azione di governo il voler dare uno stimolo ai nostri

concittadini perché si rivolgano verso mezzi di trasporto e di locomozione non inquinanti.

È troppo facile lavarsi le mani ed esprimere parere negativo perché non è quantificato l'importo.

Signor Presidente, chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Va bene.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non vorremmo trovarci di fronte a un "no" a prescindere da parte di questa maggioranza. Dobbiamo anche chiederci quante macchine elettriche girano in Puglia. Sono numeri esigui. Abito in un Paese di circa 13.000 abitanti e non ce n'è nemmeno una.

Del resto, quello che vi chiediamo, all'interno di un dialogo che possa dare forza al confronto delle idee, sono dei timidi segnali di apertura. Di fronte al vostro atteggiamento, è naturale che i consiglieri Ruocco, Negro e tutti i colleghi del mio Gruppo si chiedano a cosa serva stare qui a fornire idee, proposizioni, per migliorare un bilancio tutto incentrato su numeri e su calcoli che non tengono conto dei bisogni della gente e delle famiglie attanagliate da una parte dalla perdita di redditività e di potere d'acquisto e dall'altra dal *surplus* di tassazioni.

Vi invito a riflettere. Quanto perderà questa Regione esentando dal pagamento del bollo quattro o cinque macchine elettriche? Diamo un segnale! Mi affido al vostro buonsenso.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per non rischiare di fare un dibattito

stucchevole, senza possibilità di comprenderci, e per non mutuare quanto di negativo spesso avviene nelle altre rappresentanze politiche, credo che, senza coinvolgere le strutture tecniche, abbiamo bisogno di capire di che cosa stiamo ragionando e quali sono gli emendamenti degni di uno sforzo maggiore, tra i quali quello in esame.

Con questa proposta si chiede che, all'interno di una politica ambientale, peraltro rivendicata con forza dal Presidente Vendola e dalla maggioranza di centrosinistra, e sostenuta con altrettanta determinazione da tutti i Gruppi della minoranza e quindi dall'intero Consiglio regionale, si intervenga su una materia indipendentemente dal referto tecnico, che sarà sempre negativo perché sconta un pregiudizio di base: le somme a disposizione sono state destinate per determinate attività e qualsiasi altra richiesta ottiene un referto negativo.

Qui si chiede uno sforzo politico per comprendere come piccole cifre – di questo si tratta – all'interno del bilancio regionale possano venire incontro a un'attività che ha rappresentato un manifesto politico-culturale per questo Consiglio regionale e, lo ripeto, rivendicato con forza anche da parte della maggioranza. L'emendamento propone che chi ha scelto di comprare una macchina ibrida non debba pagare il bollo. Ha ragione il consigliere Negro, che l'ha presentato, e ha ragione il collega Zullo nel far notare che i cittadini che in questa regione hanno una macchina ibrida sono pochissimi.

Se politicamente si chiede alla struttura tecnica di individuare una somma "x", verificando l'opportunità di aggiornarla, credo che i tecnici siano nelle condizioni di togliere da una parte e aggiungere dall'altra. Diversamente oggi discutiamo un bilancio di previsione che, a questo punto, potremmo anche votare in blocco: la maggioranza ha i numeri per mantenere gli emendamenti che ha concordato e la minoranza interverrà su qualche emendamento che ha presentato, che può es-

sere un emendamento bandiera (ci sono) oppure un emendamento vero, che tenta di risolvere piccole questioni, e così finiamo prima, senza stancarci, senza stancare chi ci ascolta e potendo così utilizzare il tempo in maniera proficua all'esterno di questa Assemblea legislativa.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, assessori, colleghi, poiché mi consta che, opportunamente, il Governo regionale sta rinnovando il parco auto indirizzandosi verso queste soluzioni ottimali, credo che sia opportuno un maggior approfondimento da parte del Governo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Nel dare la parola all'assessore Di Gioia per l'espressione del parere del Governo, esprimo, come Ufficio di Presidenza, la raccomandazione di verificare le possibilità di trovare copertura per questo emendamento.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. In linea di principio, come ho già avuto modo di dire al consigliere Negro, il Governo è assolutamente d'accordo e farà in modo di porre in essere tutte le politiche utili a incentivare il maggior numero possibile di immatricolazioni di questo tipo di macchine.

Non a caso, la Giunta regionale ha deliberato che, a partire dall'anno prossimo, per riuscire a centrare gli obiettivi di contenimento dei costi, si doterà integralmente, con delibera già approvata, di macchine ibride (quelle poche macchine che ancora rimarranno a disposizione del parco auto della Regione).

Quello che viene contestato alla formulazione dell'emendamento è l'indeterminatezza del calcolo e della copertura. I nostri uffici non hanno posto un diniego, ma hanno semplicemente chiesto di cogliere eventuali ele-

menti oggettivi che portassero a quantificare 1 milione di euro.

Come ho avuto modo di dire due giorni fa al consigliere Negro, per le conoscenze che abbiamo, avremmo provveduto a fare una stima, che dovrebbe essere inferiore ai 150.000 euro per il parco auto in circolazione. Quindi, è una stima che non tiene conto dell'effetto moltiplicatore che si potrà avere a seguito dell'incentivo.

Mi pare tuttavia corretto – e chiedo conforto visivo agli uffici – poter immaginare di coprire questa misura con un capitolo dedicato di 150.000 euro, che sarebbe presuntivamente almeno la quantificazione per il primo anno, riservandoci di vedere a regime come la norma può funzionare.

Con questo intendimento, il parere risulta favorevole, salvo le correzioni che chiederei all'ufficio di fare per allineare il capitolo e l'entità delle risorse da destinare.

PRESIDENTE. Possiamo anche accantonarlo finché l'ufficio non predisporrà la correzione. Credo, assessore, che rimanga un chiarimento da fare, soprattutto al collega Negro: trattandosi di un'iniziativa di carattere sperimentale che questa Regione deve adottare, ritengo che dobbiamo circoscrivere l'intervento alle macchine ibride o elettriche che saranno immatricolate dal 1° gennaio 2014 in poi.

Pertanto, correggendo "1° gennaio 2013" in "1° gennaio 2014" e riportando la copertura di 150.000 euro, come da previsione, potremmo votare l'emendamento, auspicabilmente all'unanimità.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Non posso che ritenermi soddisfatto della risposta del Governo, tuttavia vorrei riaffermare un principio. Poiché non abbiamo strutture tecniche in grado di supportarci nella ricerca degli elementi utili per una

quantificazione degli importi, per quanto mi riguarda si può anche prevedere una copertura di 50.000 euro. Trattandosi di un'iniziativa sperimentale, eventualmente nel corso dell'anno si potranno fare assestamenti o variazioni. Questa è la logica con cui dobbiamo ragionare. Non è scritto da nessuna parte che siamo obbligati a mantenere la somma che indichiamo, ma possiamo anche ridurla se vi è mancanza di copertura finanziaria.

Quando alla data del 2013, assessore, non è casuale, quindi devo difendere questa impostazione. L'anno scorso, quando abbiamo emanato il provvedimento di esenzione delle auto...

PRESIDENTE. Collega Negro, non possiamo intervenire con sanatoria...

NEGRO. Non è sanatoria. Cerco di spiegarvi. Noi l'anno scorso abbiamo commesso un'ingiustizia, di cui mi assumo anche io la responsabilità: quando abbiamo approvato la legge che prevedeva l'esenzione per le auto ibride, abbiamo escluso le auto elettriche. Quei pochi che le hanno comprate si sono lamentati di questo, ma ormai le hanno pagate. Questa, quindi, non è una sanatoria. Si intende che sono comprese anche le auto acquistate l'anno scorso, anticipando la lodevole iniziativa del Governo, che sta dotando il proprio parco auto di macchine ibride o elettriche. Perché, dunque, penalizzare questi cittadini che ci hanno anticipato?

Naturalmente non chiedo che venga restituito l'importo.

PRESIDENTE. Chi ha acquistato l'auto, consigliere Negro, per circolare ha necessariamente pagato il bollo.

Poiché questo è il bilancio 2014, noi correttamente fissiamo la data del 2014. Mi pare un bel passo in avanti. Comunque, abbiamo accantonato l'emendamento.

NEGRO. Signor Presidente, io mi riferisco

alle auto acquistate nel 2013, non alla tassa pagata per il 2013. Non chiedo che si restituisca la tassa pagata l'anno scorso, ma che le auto acquistate nel 2013 non paghino il bollo.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Intervengo brevemente per dire che apprezzo la decisione del Governo di esprimere parere favorevole e che sono d'accordo con lei, Presidente, quando pone il problema della data del 2014.

Credo che sia assolutamente importante, dal punto vista politico, aver acquisito, sulla base di un emendamento proposto dal Capogruppo dell'UDC, un principio: quello della sostenibilità ambientale e dell'incentivazione all'utilizzo di questi mezzi che salvaguardano l'ambiente.

Dal punto di vista della norma, dobbiamo attenerci al dato che siamo in sede di approvazione del bilancio 2014 e sarebbe un errore pensare di sanare situazioni pregresse.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Mi sembra che ci sia qualche incomprensione. Personalmente sottoscrivo quello che ha detto il collega Blasi: anche noi plaudiamo all'apertura da parte del Governo ed è normale, per tecnica legislativa, che l'entrata in vigore della legge permetterà di usufruire degli eventuali vantaggi. Non si può fare una norma retroattiva. Nel momento in cui la legge entrerà in vigore, permetterà a tutte le automobili immatricolate come ibride di non pagare il bollo in scadenza.

PRESIDENTE. Ricordo che, comunque, l'emendamento è stato accantonato.

Comunico che l'emendamento (n. 11) aggiuntivo dell'articolo 5-*quater*, a firma del

consigliere Negro, è stato ritirato, con l'intendimento di trasformarlo in ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Ribadisco il ritiro di questo emendamento che propone l'esenzione dal pagamento del bollo per tutti i mezzi in possesso delle associazioni di volontariato per la protezione civile.

Il Governo ieri mi ha chiesto di trasformarlo in ordine del giorno – e io sono d'accordo – in modo che la Giunta abbia il tempo di verificare la copertura. Per tale ragione, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 12) aggiuntivo dell'articolo 5-*quinqües*, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «*Art. 5-quinquies. Detrazioni all'addizionale regionale all'Irpef per carichi di famiglia.*

1. A titolo sperimentale, per il periodo d'imposta 2014, le detrazioni previste dall'articolo 12, comma 1, lett. c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi) sono maggiorate, nell'ambito dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, dei seguenti importi:

a) 20 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati;

b) la detrazione spettante ai sensi della precedente lettera a) è aumentata di un importo pari a 375 euro per ogni figlio con diversa abilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

2. Ai fini della spettanza e della ripartizione delle detrazioni si applicano le disposizioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c) e comma 2 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

3. Qualora il livello di reddito e la relativa imposta, calcolata su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni di cui al comma 1, il soggetto Irpef usufruisce di misure di sostegno economico diretto equivalenti alle detrazioni spettanti. A tal fine è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 05.01.01, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Misure di sostegno economico diretto in applicazione del secondo periodo del comma 5, articolo 6, del decreto legislativo 68/2011" con una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa di euro 2.300.000,00.

4. La Giunta regionale, con propria deliberazione, disciplina le modalità meramente applicative per l'accesso alle misure di cui al comma 3

Capitolo 1110030 - 3.050.000

Capitolo entrata 1011054 - 750.000».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Nuzziello e Mennea, del quale do lettura: «Art. 5-*quinquies*, comma 2 lettera b). "Dopo la voce 'importo' aggiungere 'pari al 50% delle detrazioni previste di euro 800 per ogni figlio 'persona con handicap' (art. 3, comma 1, legge 104/1992)"».

Il referto tecnico sul subemendamento è negativo.

Il subemendamento, stante l'assenza dei proponenti, si intende decaduto.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 5-*quinquies*.

È approvato.

Capo II

Disposizioni finanziarie

art. 6

Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena Xylella fastidiosa associato al "Complesso del disseccamento rapido dell'olivo"

1. Allo scopo di far fronte alle emergenze

fitosanitarie conseguenti al batterio da quarantena Xylella fastidiosa, la Regione programma ed attua interventi urgenti di prevenzione, controllo ed eradicazione come di seguito descritti:

a) Ispezioni sistematiche al fine di definire le zone contaminate e individuare immediatamente qualsiasi sintomo ascrivibile alle infezioni del batterio;

b) Ispezioni presso tutti i vivai ricadenti nell'area interessata dal batterio e nelle aree limitrofe per disciplinare la commercializzazione delle piante sensibili al batterio;

c) Prelievo di materiale vegetale e di vettori a campione al fine di ricercare la presenza del batterio;

d) Analisi di laboratorio sui campioni prelevati;

e) Attuazione di specifiche azioni di prevenzione, controllo e eradicazione del batterio, in base al diverso livello di contaminazione delle zone;

f) Attività di ricerca e di indagini al fine di acquisire maggiori conoscenze sulla biologia ed etologia del batterio.

2. Le azioni di intervento sono approvate dalla Giunta Regionale su proposta dell'Ufficio Osservatorio fitosanitario del Servizio Agricoltura.

3. Per la realizzazione delle attività previste dal presente articolo è istituito nell'ambito del bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 1.1.4. il capitolo di spesa n. 111034 denominato "Interventi urgenti per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena Xylella fastidiosa" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 2 milioni.

4. Per gli esercizi finanziari successivi si provvederà nei limiti degli stanziamenti previsti nelle rispettive leggi di bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 15)

aggiuntivo dell'articolo 6-bis, a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «Art. 6-bis. Al fine di provvedere all'adeguamento dell'acquedotto rurale in favore delle aziende agrozootecniche come da progettualità già formalizzata dal Consorzio di bonifica "Terre d'Apulia", è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 144 il capitolo cni denominato "Spese potenziamento acquedotto rurale in favore aziende agrozootecniche" con uno stanziamento per l'anno 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 300.000,00.

Copertura finanziaria: capitolo di spesa n. 1110030 - 300.000,00».

Il parere della Ragioneria è favorevole.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo dell'articolo 6-ter, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 7 della Legge regionale 23 dicembre 2008 n.45 che recita: "Art. 7 (Attività di macellazione di ovini e caprini nelle aziende zootecniche e agrituristiche). È consentita sul territorio regionale la macellazione aziendale dei propri animali delle specie ovina e caprina di età non superiore ai quattro mesi, per la successiva commercializzazione nel comune di appartenenza e/o nei comuni limitrofi" viene sostituito dal seguente:

"È consentita sul territorio regionale la macellazione aziendale dei propri animali delle specie ovina, caprina, suina nonché della specie bovina di età non superiore ai 48 mesi, per la successiva commercializzazione nel comune di appartenenza e/o nei comuni limitrofi"».

Sospendiamo l'esame dell'emendamento

in attesa dell'assessore Gentile, che invitiamo ad approfondire la questione.

art. 7

Misure in favore delle università pugliesi

1. Per favorire il diritto allo studio e i servizi agli studenti, è disposto, ai sensi della lettera b) del comma 5 dell'articolo 5, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49 (Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal comma 1, lettere b) e c), secondo i principi normativi e i criteri direttivi stabiliti al comma 4, lettere b), c), d), e) ed f) e al comma 5) lo stanziamento di un contributo straordinario di euro 1 milione in favore delle università pugliesi per il supporto delle attività didattiche e di ricerca, da utilizzarsi secondo le modalità definite dal Comitato universitario regionale di coordinamento CURC, anche in favore di personale contrattualizzato con forme di lavoro flessibile.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito nel bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2014, nell'ambito della UPB 04.04.02, il capitolo di spesa n. 915081 denominato "Contributo straordinario in favore delle università pugliesi per supporto alle attività didattiche e di ricerca" ed è assegnata la relativa dotazione finanziaria di parte corrente, in termini di competenza e cassa.

3. L'utilizzo del contributo regionale da parte delle università destinatarie è oggetto di relazione e rendicontazione quadrimestrale che comprovi l'efficacia della misura.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Modifiche ed integrazioni

articolo 17 legge regionale n. 38/1994

1. L'articolo 17 della legge regionale 30

dicembre 1994, n. 38 (Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle unità sanitarie locali in attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421", così come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517) è così sostituito:

"Al fine consentire di predisporre e sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale il Bilancio Economico Preventivo Consolidato del Servizio Sanitario Regionale nei termini previsti dall'articolo 32 del d.lgs. 118/2011, il bilancio pluriennale di previsione e il bilancio economico preventivo sono deliberati dal Direttore Generale entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui i bilanci economici preventivi si riferiscono ed inviati entro cinque giorni all'Area Politiche della Salute al Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 17) aggiuntivo dell'articolo 8-bis, a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'art. 10 della L.R. 8/2004 è riformulato come segue:

Decadenza dell'autorizzazione all'esercizio.

1. L'autorizzazione non è trasmissibile a un soggetto diverso da quello autorizzato, fatte salve le seguenti ipotesi, fermo restando il possesso dei requisiti, con le conseguenti modifiche autorizzative:

1) costituzione di nuova società per fusione di società o fondazioni già autorizzate in ambito regionale;

2) fusione per incorporazione tra società o fondazioni già autorizzate in ambito regionale;

2-bis) passaggio da aziende individuali e/o società di persone, già autorizzate all'esercizio, a società di capitale con il vincolo della per-

manenza con una quota non inferiore al 51 per cento nella compagine sociale del soggetto autorizzato all'esercizio».

Comunico che l'emendamento non comporta impegno di spesa.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Al ddl 19/2013 – Art. aggiuntivo 8-bis (pag. 17), dopo il n. 2-bis) è aggiunto il seguente: "2-ter) atti dispositivi dell'intero ramo di azienda, previa notifica alla Amministrazione e subordinatamente al riscontro della permanenza dei requisiti soggettivi e oggettivi"».

In attesa che l'assessore Gentile approfondisca ed esprima il parere del Governo, accantoniamo emendamento e subemendamento.

È stato presentato un emendamento (n. 18) aggiuntivo dell'articolo 8-ter, a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «Art. 8-ter. Dopo il comma 5 bis dell'art. 24 della legge regionale n.8 del 28/5/2004 è aggiunto il seguente comma 5-ter: "I soggetti risultanti a seguito delle operazioni contemplate dal comma 1 dell'art. 10 della presente legge mantengono l'accreditamento istituzionale"».

L'emendamento, che non comporta impegno di spesa, è accantonato.

Comunico che l'emendamento (n. 19) aggiuntivo dell'articolo 8-quater, a firma dei consiglieri Marino, Friolo, Mazzarano, De Gennaro, De Leonardis, Ognissanti, Romano, Amati, Monno, Martucci, Lemma e altri, è inammissibile.

Comunico che l'emendamento (n. 20) aggiuntivo dell'articolo 8-quinquies, a firma dei consiglieri Marino, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Monno, Martucci, Lemma e Amati, è inammissibile.

Comunico che l'emendamento (n. 21) aggiuntivo dell'articolo 8-sexies, a firma dei consiglieri Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti, Marino e Mazzarano, è inammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 22) aggiuntivo dell'articolo 8-septies, a firma dei

consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «Art. 8-septies. I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. verificano con cadenza trimestrale e attraverso le Strutture del Controllo di Gestione il corretto utilizzo delle risorse e gli scostamenti nel raggiungimento degli obiettivi di qualificazione e efficientamento della spesa sanitaria per ciascun Centro di Responsabilità e di Costo adottando gli opportuni provvedimenti correttivi.

Dell'attività svolta dovrà essere redatta una relazione trimestrale da sottoporre al controllo della Giunta Regionale del cui esito ne dà notizia alla competente Commissione Consiliare Permanente».

Nel secondo capoverso la parola "trimestrale" è sostituita con la parola "semestrale".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 8-octies, a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 24) aggiuntivo dell'articolo 8-nonies, a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 8-decies, a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «Art. 8-decies. A decorrere dal 1 gennaio 2014 è abolito il *ticket* di 1 euro sulle ricette di prescrizione di farmaci.

Alle minori entrate si farà fronte con misure di razionalizzazione della spesa sanitaria da individuare negli obiettivi da affidare ai Direttori Generali con il D.I.E.F.».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, anche questo fa parte del nostro modo di vedere e di qua-

drare il bilancio. Riteniamo che la "gabella medioevale", dicitura con la quale il Presidente Vendola etichettava i *ticket* farmaceutici nel 2004-2005, e quindi li eliminava, non possa essere reintrodotta e mantenuta, non solo come *ticket*, ma anche come pagamento di 1 euro per ricetta. Dobbiamo affrancare la popolazione da questa gabella medievale agendo sul versante della spesa e razionalizzando la spesa sanitaria, attraverso specifici obiettivi da individuare nel DIEF.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Il consigliere Ruocco affermava prima che alcuni argomenti non sono di pertinenza del bilancio, ma non credo che questo valga per questi ultimi tre emendamenti. Sebbene l'emendamento n. 23, di cui sono il primo firmatario, sia stato ritirato dal mio Capogruppo - e io lo accetto -, esso mi offre la possibilità di esprimere un ragionamento in questo Consiglio, invitando l'assessore alla sanità e il Presidente Vendola a una sorta di corresponsione di responsabilità che, mi rendo conto, deve essere temperata con le necessità.

Devo chiarire, però, che questi ultimi tre non sono emendamenti "bandiera". Essi segnano una volontà di immaginare seriamente un'Assemblea legislativa attenta alle drammaticità esistenti sul territorio. È chiaro che è impossibile dare risposta a tutte le esigenze, ma questi emendamenti, per quanto di competenza, segnano la necessità di venire incontro a fasce di debolezza estrema, di povertà certificata, segnano la necessità che la politica raccolga questa sfida e inauguri una nuova stagione di attenzione ai bisogni.

Eliminare l'euro di *ticket* per le persone ultrasessantacinquenni credo sia un dovere morale. Mi rendo conto che forse dobbiamo inserire un tetto, definire una fascia, ma se non riusciamo, come Consiglio regionale, a dare

questi messaggi, molto probabilmente, se non siamo casta siamo tuttavia lontani dai ragionamenti, dai bisogni, dalle necessità della gente.

Se non eliminiamo il *ticket* per le altre categorie che abbiamo inserito nei nostri emendamenti, che senso ha la nostra azione? Mi rendo conto che a questo si può obiettare che non si sa dove prendere i soldi.

Assessore Gentile, lei non era presente al dibattito di ieri. Se vuole posso dirle in questo momento dove prendere i soldi: razionalizzando l'esistente, eliminando gli sprechi, eliminando quanto di peggiore accade nella sanità. Non è possibile rispondere che non ci sono risorse a disposizione. Sarebbe bastato verificare i danni provocati da alcuni responsabili di struttura complessa nel corso di questi anni.

I dati del Dipartimento della funzione pubblica ci dicono che alcune strutture complesse hanno realizzato, per gli anni passati, un milione di debito. Abbiamo strutture complesse in cui il contenzioso è ai primi posti a livello nazionale. Se avessimo fatto queste verifiche molto probabilmente avremmo recuperato le risorse necessarie.

Avremmo dovuto procedere a una valutazione e rivalutazione delle strutture semplici che, badate, non sono frutto dell'Amministrazione Vendola. A me piace sempre dire la verità: molto probabilmente esse rientrano in quella gestione "spendi e spandi" in cui, come centrodestra, siamo stati coinvolti.

Assessore, dobbiamo considerare con attenzione queste strutture semplici, verificare chi ha titolo, che cosa fanno. Con quelle somme potremmo dare risposte ai cittadini. Se verificiamo che cosa accade nelle pronte disponibilità, ci renderemo conto di quanto di pernicioso – per usare un termine eufemistico – accade.

Su questo argomento vi chiedo una riflessione importante. Non credo che le somme di cui abbiamo bisogno mettano in crisi la tenuta complessiva del bilancio di previsione. È una

scelta che dobbiamo fare. Questi emendamenti li abbiamo presentati noi, come centrodestra, ma credo che possano essere immediatamente raccolte le firme di tutto il Consesso regionale, perché nessuno vuole appuntarsi delle medagliette su questi argomenti. C'è una voglia diffusa di dire che questo Consiglio risponde a questa richiesta, risponde ai cittadini che coglieranno questo come un messaggio di speranza, di fiducia.

È vero, questo non risolve il problema dell'anziano che non si cura i denti perché non ne ha le possibilità, del malato che non si sottopone ai controlli perché non ne ha le possibilità, ma dà appunto un messaggio di speranza perché permette di cogliere, nell'Istituzione regionale, un'attenzione superiore rispetto a questi problemi.

Vi invito a rendervi disponibili, come Assemblea legislativa, come Consiglio regionale nella sua interezza, ad accettare i tre emendamenti – recuperando anche quelli che abbiamo ritirato – che propongono l'eliminazione dell'euro per ricetta (non chiediamo l'eliminazione di tutti i *ticket*), stabilendo compatibilmente anche un tetto, distinguendo i redditi alti da quelli bassi. L'importante è dare questo messaggio di speranza ai cittadini. Abbiamo questo dovere, come Assemblea legislativa.

Con il cuore in mano, vi dico che dobbiamo dare una speranza ai cittadini bisognosi che aumentano ogni giorno.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, per essere stato, negli anni passati, autorevole rappresentante dell'Ufficio di Presidenza, non può aver dimenticato che sugli emendamenti non si può prendere la parola per più di cinque minuti. Non l'ho interrotta, ma mi auguro che non accada più.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, vorrei che si

chiudesse il dibattito su questo emendamento anche perché vorrei porre una questione quasi personale. Forse per il fatto che stiamo procedendo velocemente e anche perché mi sono dovuto allontanare per un bisogno fisiologico, a pagina 19 è stato definito inammissibile (e non capisco perché) un emendamento relativo al precariato che è stato concordato con l'assessore al ramo.

Capisco la fretta, ma vorrei che, concluso il dibattito su questo emendamento, si ritornasse a discutere dell'emendamento n. 19, che secondo me non vi è ragione di dichiarare inammissibile, dal momento che riprende norme nazionali e rientra nella logica di ragionamento che in questi giorni si sta portando avanti a livello nazionale sui precari della sanità.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, voglio invitarla a una riflessione, e a questo punto vorrei usare la matita rossa e blu, come fanno i professori con i compiti in classe. In questo colgo quasi una volontà, che è cominciata nel 2001, da parte della struttura. La matita rossa e blu, però, adesso voglio usarla io. Ebbene, usando la matita blu evidenzio come questo referto sia incongruente e da respingere, perché il *ticket* non entra nel bilancio della Regione ma è una somma che va pagata direttamente alla ASL.

Noi, come spesso fa il Governo nazionale quando dà delle norme di indirizzo, abbiamo detto che si abolisce il *ticket* e che i Direttori generali adeguano...

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore Gianini di non concedere udienze durante i lavori del Consiglio.

RUOCCO. Anche perché, dopo aver fatto la mia parte prima, ritorno sull'argomento per

difendere i diritti di ciascuno di noi, maggioranza e minoranza.

Noi diciamo al Direttore generale che nel fare il bilancio non può più tener conto della quota *ticket* avuta ieri, dunque deve adeguarsi. La nostra scelta, che è politica, non essendo riusciti a contenere la spesa sanitaria con tante norme restrittive, potrebbe diventare un'altra, cioè quella di dare meno soldi, costringendo i Direttori generali a razionalizzare la spesa sanitaria. Questa è la scelta che sottende, nel momento in cui decidiamo di non dare più i soldi dei *ticket*.

Signor Presidente, nel merito di questa scelta e della valutazione dell'obbligo che poniamo al Direttore generale non può entrare la Ragioneria o la struttura tecnica e non può dire, nel referto, che non vi è copertura, perché la questione non attiene al bilancio della Regione Puglia. In tal caso, la struttura ha esondato rispetto al suo compito.

Signor Presidente, dopo aver operato, in questa legislatura, tanti tagli ipocriti alle spese della politica, è arrivato il momento di operare un taglio diverso. La sua Presidenza potrà essere leggermente rivalutata se lei riuscirà ad assicurare a quest'Aula che i referti non li fa la Ragioneria della Giunta, ma un'espressa struttura del Consiglio.

Ho fatto l'assessore per cinque anni e non sono riuscito a vincere la battaglia per avere accesso in sola lettura ai dati di bilancio. Se c'è una casta, nella burocrazia, è rappresentata dalla struttura della Ragioneria e del bilancio. Se lei vuole che questo Consiglio conti qualcosa, dovrebbe mettere su una struttura del bilancio – come avviene alla Camera dei deputati – non psicologicamente o strutturalmente subordinata all'assessorato, a supporto dell'Amministrazione e dell'Esecutivo, una struttura equilibrata, almeno partecipata anche dal Consiglio, che sia di garanzia per l'intero Consiglio.

Se smettessero di far finta di non interessarsi, anche i consiglieri di maggioranza – la ruota gira e poi ci si ritrova dall'altra parte –

capirebbero che questa è una garanzia anche della loro libertà.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, quando ho lasciato il Consiglio regionale non c'era l'abitudine dei referti, però i Consigli vedevano crescere i loro deficit, soprattutto quelli delle famose "carte", come lei ricorderà bene.

La vostra Amministrazione, quella del 2001, ha preteso il referto, che dal 2001 in poi è stato sottoscritto dalla struttura tecnica, che è una struttura neutra, né di centrodestra, né di centrosinistra: è la struttura del Consiglio regionale. Ritengo che il suo suggerimento di dotare il Consiglio regionale di una struttura autonoma sia saggio e accoglibile, quindi lo faccio mio.

Questo mi consente di rivolgere ancora una volta, pubblicamente, al Presidente Vendola e alla Giunta l'invito a voler sottoscrivere il protocollo per l'autonomia del Consiglio. Se riuscissimo a chiudere, nel corso di questa legislatura, il protocollo per l'autonomia del Consiglio, sicuramente nei prossimi bilanci le certificazioni saranno prodotte e sottoscritte dalla struttura del Consiglio.

Grazie per l'attenzione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. È veramente difficile approcciare una discussione sul tema proposto senza consegnare alcune riflessioni, che peraltro ritengo opportune e necessarie anche per chiarire il contesto nel quale con molto dolore, mi permetto di dire, devo esprimere, a nome del Governo, parere contrario sull'emendamento.

I colleghi conoscono – e non può non essere patrimonio anche della loro storia recente – il livello di vincoli che questa Regione deve osservare e rispettare, percorrendo la strada certamente non facile del Piano di rientro, nel momento in cui, nei prossimi giorni, dovremmo definitivamente chiudere l'ultimo passaggio, altrettanto impegnativo e doloroso, del Piano operativo. A chi non potrebbe far

gioco, oggi, abrogare un balzello, un prelievo che in un momento così difficile per il contesto socioeconomico, per le famiglie, per gli anziani, potrebbe in qualche maniera ritornare utile, atteso anche il carico di cure e di consumo di farmaci?

Tuttavia, vi prego di tenere in considerazione alcuni elementi. Pur non volendo inserire spunti polemici, dobbiamo convenire che i tagli ripetuti e sempre più profondi al Fondo nazionale per le politiche della salute hanno costretto l'intero sistema – non parlo solo della nostra regione, ma dell'intera rete dei servizi sanitari regionali – a rivedere la spesa e a contenere anche il livello di spesa sanitaria. È pensiero diffuso, non solo della politica ma anche degli esperti, che l'introduzione di un *ticket* seppur modesto possa essere, anzi lo è senz'altro, utile a contenere la spesa.

Insomma, in questo momento, pur comprendendo le ragioni e pur condividendole dal punto di vista politico, non riteniamo che questi emendamenti che sono ovviamente non di spesa ma di minori entrate siano accoglibili. È vero che sono le Aziende sanitarie locali a incamerare queste risorse, ma è pur vero che i bilanci delle Aziende sanitarie locali sono in qualche maniera governati da scelte, decisioni e contabilizzazioni che attengono al livello sia politico che tecnico della Regione Puglia. Pertanto, vi invito davvero ad affrontare questo passaggio con la responsabilità più complessiva della gestione del momento.

Cito un solo esempio che vale per tutti. Una legge nobile approvata dal Parlamento qualche decennio fa garantisce che i soggetti danneggiati, ad esempio, da emotrasfusioni o da trasfusione di derivati, possano godere di un sostegno economico. Questa legge è rimasta in vigore, ma gli oneri finanziari della stessa sono stati trasferiti nelle competenze dei Governi regionali. Solo questo elemento per la Puglia ammonta a 23 milioni di euro. Se abolissimo il *ticket* non avremmo più la disponibilità di una somma pari a circa 22 milioni di euro.

È un momento nel quale non ci possiamo consentire questa scelta, a fronte anche di un impegno condiviso, sollecitato, rappresentato da ciascun consigliere regionale, perché portavoce dei bisogni del territorio e delle necessità dei cittadini.

Dobbiamo sostenere e garantire la spesa per le assunzioni che ci accingiamo a promuovere sull'intero territorio regionale. Questo passaggio mi pare sufficiente per poter rinviare questa discussione e magari affrontarla in un momento e in un contesto più favorevoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'art. 8-*decies*.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, ho avuto modo di conoscere l'assessore Gentile in Commissione sanità e ne riconosco la sensibilità, ma richiamo comunque la "balbuziente" risposta di natura politica.

Credo che la risposta a questa richiesta – mi scuserà l'assessore Gentile – attenga più all'assessore Di Gioia. Non a caso, ieri, come dato di cronaca avevo ricordato che l'anno scorso il consigliere Di Gioia disse, in fase di approvazione del bilancio preventivo, che il suo giudizio sullo stesso era negativo in quanto alcune cose non quadravano rispetto alla sanità. La novità è che adesso il consigliere Di Gioia è assessore, quindi è chiamato a fare uno sforzo.

Se è vero – è notizia di ieri sera – che nel riparto nazionale vi è qualche cosa in più per la sanità, noi vorremmo che l'ossigeno in più di cui si parla (anche se non è di 67 milioni) venga destinato per eliminare non tutti i *ticket*, ma l'euro per gli anziani, ultrasessantacinquenni, con un determinato reddito, e per le persone affette da malattie rare. Personal-

mente ho fatto dei calcoli, ma sono quelli del contadino, quindi possono anche essere sbagliati: se l'intero importo è di 26 milioni, parliamo di una cifra residuale di 2-3 milioni.

Per questo dico all'assessore Di Gioia che dobbiamo trovare il sistema di incoraggiare queste situazioni. Assessore, questo è il nuovo riparto, che è comunque aggiuntivo rispetto a quello che avevamo.

Questi tre emendamenti rappresentavano per noi un dato distintivo che avevamo offerto al Consiglio. Prendiamo atto, però, di una sensibilità zoppa, dichiarata ma non praticata nelle scelte, nella condivisione, nella socializzazione e nell'approvazione della proposta.

Nel ribadire il nostro voto favorevole, vi diciamo che state commettendo un grosso errore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Colleghi consiglieri, faccio appello alla vostra attenzione, alla vostra esperienza e alla vostra comprensione. Dirigere il dibattito sul bilancio con emendamenti, subemendamenti, sub-subemendamenti, e con continue necessità di accantonamenti, non è semplice. Molto probabilmente non ho la forza dei colleghi, dunque vi chiedo la cortesia di autodisciplinarci, altrimenti questo dibattito durerà tre giorni.

Collega Ruocco, poiché lei è una persona di grande esperienza, grande talento, grande capacità, perché non ci aiuta a svolgere bene i lavori del Consiglio? Perché vuole fare per forza il capitano Fracassa? Non è un ruolo che le si addice, per l'esperienza e per il ruolo che lei ha ricoperto in quest'Aula. Il bilancio non è una partita tra me e lei. Dobbiamo avere rispetto per gli altri consiglieri.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-*bis* (n. 17), precedentemente accantonato. Ricordo che a questo emendamento è stato presentato un subemen-

damento (n. 1/1) a firma del consigliere Negro.

Il Governo esprime parere favorevole.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, vorrei illustrare un subemendamento all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-bis che, come ho preannunciato, chiederò di mettere in votazione previa conoscenza del parere del Governo.

PRESIDENTE. Assessore, lei ha ragione, ma il problema è che, purtroppo per lei e per fortuna per noi, lei ieri era impegnata a Roma...

CONGEDO. La mia è una posizione assolutamente trasparente. Mi sembra il massimo della correttezza. Ho preannunciato un subemendamento che vorrei illustrare; se il parere del Governo è contrario non lo presento...

PRESIDENTE. È una posizione onesta e responsabile.

CONGEDO. L'emendamento consiste in questo: al comma 2-bis, dove è prevista la possibilità della permanenza dell'autorizzazione all'esercizio a società di capitale con il vincolo della permanenza con una quota non inferiore al 51 per cento nella compagine sociale del soggetto autorizzato all'esercizio, si chiede di prevedere che questo limite non si applichi esclusivamente alle quote societarie pervenute per successione causa morte, cioè eventi esterni alla volontà dei singoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Penso che una lettura più attenta dell'articolato proposto

a pagina 17 ci aiuti a comprendere il parere contrario che il Governo formulerà sul subemendamento proposto dal consigliere Congedo.

Leggo testualmente: «L'autorizzazione non è trasmissibile a un soggetto diverso da quello autorizzato, fatte salve le seguenti ipotesi», che sono il risultato di un ragionamento peraltro opportunamente condiviso anche da chi vi parla e dal Governo. Penso che, pur cogliendo le preoccupazioni del consigliere Congedo, non possiamo ampliare e allargare il perimetro di quanto previsto da questo articolo.

PRESIDENTE. Dunque, il suo parere è contrario. Ricordo che il collega Congedo aveva condizionato la presentazione di questo subemendamento all'espressione del parere positivo da parte del Governo. Poiché il parere del Governo è contrario, da persona seria qual è il collega Congedo ritira la sua proposta.

Ritorniamo al subemendamento a firma del consigliere Negro. Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento e sull'articolo aggiuntivo.

Invito anche l'assessore Di Gioia ad esprimere il parere del Governo sul subemendamento Negro.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-bis, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 26) aggiuntivo dell'articolo 8-undecies, a firma dei consiglieri Marmo, Ruocco, Zullo, Alfano e Gatta, del quale do lettura: «Art. 8-undecies. 1. Il contributo economico destinato

a coprire i costi del lavoro di cura (familiari o privato) svolto a domicilio della persona affetta da SLA, nella fase avanzata, e variabile in funzione del livello di complessità assistenziale, previsto nel programma attuativo per la realizzazione del Progetto "Quality-Care SLA Puglia 2011", è così rideterminato:

1^a fascia euro 800,00; 2^a fascia euro 1.200,00; 3^a fascia euro 1.500,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, sperando che lei riacquisti presto la calma, la serenità e la freddezza nel guidare l'Aula, voglio rappresentare al Governo regionale la necessità di elevare il contributo economico destinato a coprire i costi del lavoro di cura, familiari e privato, svolto a domicilio della persona affetta da SLA.

Questo emendamento, su cui si è svolto un dibattito in Commissione, è pervenuto all'Aula in virtù del fatto che in sede di Commissione vi fu, anche con colleghi della minoranza, un'adesione di massima, ritenendo la questione di particolare importanza.

Oggi – richiamo a memoria le dichiarazioni dell'assessore al bilancio in Commissione – il capitolo che attiene alle contribuzioni per quanto riguarda la SLA prevede una somma di circa 2,5 milioni di euro. Se sbaglio, invito l'assessore a correggermi.

Attualmente le contribuzioni sono divise in tre fasce: la prima di 500 euro al mese, la seconda di 800 o 1.000 euro, la terza di 1.200 euro. L'emendamento tende a incrementare lievemente queste fasce, portando la prima a 800 euro al mese, la seconda a 1.200, la terza a 1.500. Credo che gli aumenti richiesti siano irrisori, considerando due aspetti: la gravità di questa patologia e il fatto che la nostra Regione ha un bilancio, sebbene ingessato, di oltre 7 miliardi.

A mio avviso se, su un ammontare complessivo destinato alla sanità di circa 7 miliardi, non si riesce a trovare un milione o 500.000 eu-

ro per questa patologia, se non si riesce a trovare risorse anche esigue per avviare un processo di sostegno a situazioni di grave disagio familiare, il nostro giudizio può essere ancora più grave di quello che si può immaginare.

Se non si trova, caro assessore, su una somma di circa 7 miliardi, un milione per questa patologia, credo che manchi la capacità di dirigere l'assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, il tema posto ovviamente è di grande impatto.

Proprio in ragione della sensibilità mostrata, non solo in quest'Aula, ma nell'opinione pubblica in generale e soprattutto dai familiari e dagli stessi malati di SLA in fase iniziale, questa Regione in qualche maniera, nonostante le difficoltà, ha inteso promuovere un percorso, non iniziato certamente ieri, ma da qualche anno.

Nell'ambito dell'erogazione dell'assegno di cura alle persone non autosufficienti, sul bilancio autonomo di questo Consiglio e a carico della spesa sociale, senz'altro non della spesa sanitaria, abbiamo avviato una sperimentazione che ho sempre ritenuto interessante e significativa, anche per le procedure che abbiamo voluto costruire per rendere meno faticoso, meno laborioso, meno impegnativo l'iter di ammissione al beneficio. Infatti, a differenza dell'erogazione degli altri assegni di cura, l'assegno per i malati di SLA viene concesso direttamente dalle Aziende sanitarie locali che veicolano le risorse – che, ripeto, provengono dalla parte del bilancio per le politiche sociali e non per le politiche sanitarie – direttamente ai pazienti quando ovviamente questi raggiungono un certo livello di gravità, di compromissione, di limitazione della non autosufficienza.

È anche grazie a questa nostra buona prassi che successivamente, nelle pieghe dell'esiguo

bilancio dello Stato per le politiche per la non autosufficienza, siamo riusciti a ritagliare ulteriori risorse, sicuramente inadeguate – parliamo di 2 milioni di euro – con le quali abbiamo costruito un progetto molto più complesso, molto più articolato, sempre acquisendo la condivisione delle associazioni degli ammalati e delle famiglie, che ci ha portato a graduare l'erogazione dell'assegno, in relazione soprattutto alla gravità e alla ingravescenza progressiva della non autosufficienza.

Tutto questo non è stato pensato come puro sussidio economico. Peraltro, da tempo in questa Regione abbiamo abbandonato l'idea del sostegno monetario, dell'aiuto fine a sé stesso, avendo ritenuto che queste risorse dovessero sostenere le famiglie nella spesa per l'acquisizione di quel lavoro di cura che molto spesso è lavoro nero, lavoro non regolare, lavoro fuori dagli schemi e fuori dalle regole.

Questa è stata la nostra esperienza, ma non intendo dilungarmi. Mi auguro che ci saranno altre occasioni, diverse da quella del bilancio, per raccontare quello che è accaduto, per riportare i risultati, alcuni estremamente positivi, altri meno, insomma per fare la storia complessiva di questa nostra scelta, iniziata appena qualche anno fa.

Non avrei difficoltà ad accettare l'idea che un maggiore contributo possa migliorare le condizioni di vita, non solo degli ammalati, ma dell'intero contesto familiare, perché è anche di questo che dobbiamo tener conto, considerando che dal prossimo anno un'altra platea di soggetti gravemente limitati nell'autonomia personale entreranno a far parte della più grande platea delle persone non autosufficienti.

Vi sono parti di domanda di cura che, per esiguità della disponibilità economica, non abbiamo potuto onorare. Io non ho ulteriori risorse, anche perché questo incremento, pur rispondendo all'esigenza degli ammalati di SLA, andrebbe in qualche maniera a penalizzare un'altra platea importante di soggetti gravemente non autosufficienti, i cerebrolesi,

gli allettati, insomma una casistica rilevante che verrebbe ulteriormente esclusa da questi benefici.

Non mi sottraggo tuttavia al confronto, anzi colgo l'occasione perché il lavoro svolto nell'ambito del Progetto "Qualify-care" venga conosciuto e sostenuto. Chiedo al collega di verificare, nei limiti del bilancio autonomo, la possibilità di reperire le risorse per implementare l'assegno.

Permettermi di consegnarvi l'ulteriore riflessione che questa platea si è allargata – oltre alla SLA abbiamo inserito altre patologie assimilabili, se non nella diagnosi puntuale – e cresce la domanda; se dovessimo incrementare l'assegno per un pezzo di questa platea creeremmo una situazione di disparità e di iniquità di accesso.

Lascio tale aspetto alla vostra riflessione.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, nel ringraziarla ricordo anche a lei che sugli emendamenti non si possono superare i cinque minuti.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, avendo già posto la questione in Commissione, chiediamo all'assessore Di Gioia una verifica più precisa e puntuale. Non necessariamente gli incrementi devono essere quelli indicati nell'emendamento.

Il collega Marmo e gli altri firmatari vogliono dare un segnale e si faranno carico anche loro delle difficoltà, ma indiscutibilmente sarebbe un buon risultato per tutta la Puglia se, nelle pieghe del bilancio, si riuscisse a trovare qualche risorsa per incrementare questi contributi.

PRESIDENTE. Devo ritenere che si renda quanto mai opportuno l'accantonamento di questo emendamento per consentire all'assessore

Di Gioia e alla sua struttura di verificare, anche attraverso una rimodulazione delle tre fasce, il provvedimento.

Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento (n. 19) aggiuntivo dell'articolo 8-*quater*, a firma dei consiglieri Marino, Friolo, Mazzarano, De Gennaro, De Leonardis, Ognissanti, Romano, Amati, Monno, Martucci e Lemma, precedentemente dichiarato inammissibile. Ne do lettura: «1. I contratti di lavoro a tempo determinato e le altre tipologie contrattuali di lavoro flessibile, dei lavoratori delle ASL, delle Aziende ospedaliere Universitarie e degli IRCS pubblici, sono prorogati ai sensi dell'art. 4, comma 5, della Legge n.189 del 2012.

2. Al fine della migliore programmazione, dell'utilizzo delle risorse umane e professionali, i direttori generali delle ASL, delle Aziende ospedaliere Universitarie e degli IRCS pubblici devono procedere, come previsto dalla legge n.125/2013, alla proroga fino al 31/12/2016 nel rispetto delle norme vigenti di tutte le tipologie contrattuali previste dal comma precedente.

3. Il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato è sospeso per tutte le situazioni in cui sono applicabili le proroghe previste nei precedenti comma».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, questo emendamento è nato dal fatto che alcune norme nazionali – penso all'articolo 4, comma 5, della legge n. 189 del 2012 – molte volte nelle nostre ASL non sono state applicate. Con questo emendamento risolviamo la questione di circa 250-300 precari della Puglia che possono attualmente avere una proroga in linea con le indicazioni del Governo nazionale, tant'è che il Sottosegretario Fadda ha mandato a tutti gli assessori regionali una circolare in questo senso.

Questa mattina abbiamo esaminato l'emendamento con l'assessore alla sanità, che ieri

non era presente e che ha ritenuto di accettarlo. Penso che l'assessore possa confermare ciò che ho detto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, vorrei esprimere solo una puntualizzazione che ci pare utile per evitare che questa norma possa incontrare in altri luoghi pareri sfavorevoli. Proporrei un subemendamento tendente ad aggiungere le parole: “nel rispetto delle norme vigenti e nei limiti di spesa previsti dalla normativa vigente”.

PRESIDENTE. Invito il consigliere Marino a formalizzare il subemendamento e a consegnarlo alla Presidenza.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, a me pare evidente che il settore della sanità, in questa discussione sul bilancio, è completamente impreparato. Credo che in questo modo si vada verso una situazione abborracciata, di emergenza e di verifica.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio.

LOSAPPIO. Non sono i colleghi, Presidente. Non uso fare spettacoli rispetto al Governo, in genere li faccio verso l'opposizione. Se arrivo alla conclusione di chiedere di sospendere la discussione sugli articoli relativi alla sanità, forse il Governo dovrebbe smettere di bofonchiare e ascoltare.

La sanità è arrivata a questo appuntamento impreparata. Questo articolo è una richiesta

che tutto il Consiglio regionale, ovviamente raccogliendo quella che viene dalla società e dagli addetti ai lavori, avanza da sempre al Governo. Se la situazione si sblocca al punto tale che si può dare una svolta di questo genere, io mi aspetto un articolo del Governo, non un emendamento dei Gruppi.

Peraltro, in tal modo si mettono in difficoltà e in discussione i Presidenti dei Gruppi stessi, nel momento in cui vanno in Conferenza e, fermi al risultato precedente, esprimono l'opportunità di ritirarlo.

Capite bene in che condizioni ci troviamo: ieri abbiamo deciso di ritirare l'emendamento perché non c'erano gli elementi per portarlo avanti e oggi apprendiamo che invece ci sono. Se questi elementi non vengono socializzati, la circostanza non può che aumentare l'impreparazione e la confusione di chi si deve occupare di sanità.

Pertanto, voteremo ovviamente l'articolo emendato su iniziativa del collega Marino, la cui tempestività non è oggetto – ci mancherebbe altro – di valutazione critica. Egli svolge, e bene, il suo lavoro di Presidente di Commissione. Non si discute di questo.

Dopodiché, Presidente facente funzioni, le chiediamo di sospendere la discussione su tutta la parte relativa alla sanità e di rinviarla di un paio di ore, e chiediamo all'assessore e alla sua struttura di riunirsi e di fare ciò che non è stato fatto, ovvero preparare, con emendamenti e subemendamenti, tutte le risposte su sanità, salute e via dicendo.

Se la nostra richiesta non dovesse essere soddisfatta, il mio Gruppo valuterà come comportarsi in Aula rispetto a questo problema.

PRESIDENTE. Se questa si configura come una mozione d'ordine ha la priorità sulla discussione di merito e in quanto tale va discussa e posta ai voti.

La proposta del collega Losappio è di stralciare le norme relative alla sanità. A norma di Regolamento, sono ammessi a parlare un consigliere a favore e uno contro.

La Presidenza ritiene che questa, per come è stata formulata dal collega Losappio, sia una mozione d'ordine che chiede di delegare all'assessore e alla struttura una valutazione sugli emendamenti. La possibilità di esprimere una valutazione politica è nella libertà di ogni singolo consigliere. Per quello che riguarda la Presidenza, però, questa è innanzitutto una mozione d'ordine.

Il collega Losappio chiarisce che la mozione d'ordine si intende dopo la votazione di questo emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione del collega Losappio e riportarci al lavoro di ieri sera. Se ci fermiamo fino a tarda ora per snellire le procedure e ci ritroviamo a ingarbugliarle ancora di più, penso che vanifichiamo il lavoro svolto e nemmeno siamo capaci di mantenere gli impegni assunti.

Consigliere Losappio, in Conferenza dei Capigruppo avevamo dichiarato, sia pure con una certa arroganza, non ammissibile l'emendamento del collega Marino. Se si rivede quel giudizio, ed è possibile, è ovvio che l'assessore alla sanità si trovi in difficoltà, dal momento che la Conferenza dei Capigruppo aveva pensato di assumere un altro comportamento.

Diamo, quindi, all'assessore alle politiche della salute – la difendo io – la giusta serenità. Di emendamenti relativi alla sanità ne sono rimasti tre: oltre a quello che stiamo discutendo, altri due che dobbiamo riprendere, dopo averli ampiamente discussi, sui quali c'è già il parere della struttura.

Non comprendo, allora, perché assumere questo atteggiamento anziché riprendere con molta calma il percorso intrapreso, discutendo l'emendamento del collega Marino e gli altri due accantonati. Una volta chiuso il capitolo sanità, l'assessore potrà anche godersi il meri-

tato riposo, visto che in questi giorni ha fatto anche tanti *tour* (ma non ripeto oggi quello che ho detto ieri per non turbare questo clima natalizio).

Andiamo avanti, collega Losappio. Interverrò poi nel merito di questo emendamento.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, sono uno dei firmatari di questo emendamento e ritengo che la confusione regni sovrana. Nel momento in cui ieri la Conferenza dei Capigruppo ha deciso non capoticamente, ma sulla base di un referto tecnico, che questo emendamento doveva essere ritirato, è ovvio non ha dato la possibilità a chi ne aveva titolo, e quindi a tutti noi, di proporre dei subemendamenti. Quindi, dobbiamo riaprire nuovamente i termini per dare la possibilità di presentare eventuali subemendamenti.

Questa mattina ci sono stati consegnati i referti tecnici della struttura della sanità, che riportano un parere negativo perché si tratta di una spesa corrente che le aziende e gli enti possono sostenere nei limiti del 50 per cento delle spese sostenute nell'anno 2009. Questo è un limite del quale bisogna tenere conto perché ci possono essere disparità di trattamento, in quanto questi limiti vanno visti ASL per ASL.

È probabile quindi che alcune ASL possano prorogare i contratti per un determinato numero, altre per un numero inferiore o maggiore, altre forse non possono farlo e altre ancora magari possono farlo per tutti.

Ritengo che noi dobbiamo emanare delle norme che valgano per l'intera Puglia. Se noi approviamo questo emendamento con questo limite, legittimo perché la legge lo impone, facciamo un danno a questi lavoratori.

Signor Presidente, siccome la confusione, come dicevo nella mia premessa doverosa, regna sovrana, ritengo che o approviamo que-

sto emendamento così com'è stato proposto, oppure non ha senso approvarlo, in ragione di queste disparità che si verrebbero a creare nelle varie ASL.

PRESIDENTE. Debbo informare che sono stati presentati due subemendamenti: il primo, del collega Marino, aggiunge dopo "2016" le seguenti parole "nei limiti di spesa e", quindi prosegue; il secondo, presentato dal collega Aloisi, sostituisce le parole "31 dicembre 2016" con le parole "fino all'espletamento del concorso".

RUOCCO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, intervengo per chiedere a lei e all'Ufficio di Presidenza se non sia arrivato il momento di ripulire la discussione dalle norme che col bilancio non c'entrano niente. Avevamo raggiunto, nel passato, un certo tipo di accortezza, ma siamo ripiombati in una legge di bilancio che prevede di tutto e di più, modifica le altre leggi, interviene su norme nazionali e addirittura su norme comunitarie.

Credo che questo non possa più essere accettato, anche alla luce delle sentenze e dei precedenti degli stessi Governi che hanno impugnato le norme che sono state introdotte con le leggi di bilancio, senza essere appunto norme di bilancio.

Per questo, le chiedo ufficialmente di valutare, con l'Ufficio di Presidenza, se non debbano essere stralciate le norme che non attengono alla legge di bilancio.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, le ricordo che ho assunto la Presidenza a discussione avviata. Ricordo inoltre che, a parte i subemendamenti presentati, il parere della Ragioneria e del servizio su questo emendamento è negativo. Come sapete, in base alla nuova normativa in

vigore, abbiamo un controllo che va oltre quello del Governo e investe anche la magistratura contabile, ed è bene che questo si sappia mentre discutiamo. Attendo il Presidente Introna per decidere eventualmente il da farsi.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, intervengo in primo luogo per illustrare il subemendamento, ma poi parlerò anche sull'ordine dei lavori, così ci intendiamo.

L'emendamento, così com'era stato presentato, lasciava lo spazio affinché la proroga prefigurasse una possibile stabilizzazione.

L'espressione "fino all'espletamento del concorso" significa che quei posti, Presidente Marino, comunque rimangono liberi. Secondo me, l'emendamento non ha bisogno di referto tecnico perché questo, all'interno delle ASL, avviene già. La proroga di chi è in servizio esiste e fino a oggi la ASL di Lecce, con cognizione di causa, ha prorogato. Lo sta facendo avendo necessità di personale e non avendo graduatorie da cui attingere, né altro. Si tratterebbe quindi di mantenere in servizio degli operatori per non peggiorare ulteriormente le prestazioni.

Ritengo però – ed entro nel merito anche rispondendo al Presidente Losappio – che, almeno per quanto riguarda questo argomento, possiamo anche tirarlo fuori dal bilancio di previsione, discuterlo velocemente in Commissione sanità e approvarlo come argomento a parte in Consiglio regionale. Mi sembra che sia la scelta migliore.

Prima molto probabilmente non sono stato felice nell'espressione, ma non è l'assessorato alla sanità a essere messo in discussione. Del resto, cosa dice l'assessore Gentile sull'emendamento relativo ai malati di SLA? Che, avendo già attivato un percorso importante, sarebbe ben disponibile ad accogliere la propo-

sta, ma non ha i soldi. Quindi, le nostre domande, Presidente Losappio, non sono rivolte all'assessore alla sanità, ma all'assessore al bilancio.

La domanda è se, nell'ambito del bilancio, siamo in condizioni di tirar fuori una somma da mettere ulteriormente a disposizione, nel caso specifico, dei malati di SLA. Il riferimento non è la sanità, ma il bilancio.

L'assessore al bilancio risponderà che non è possibile intervenire in questo momento, perché il bilancio è ingessato. L'assessore alla sanità afferma la propria disponibilità a migliorare le prestazioni, ci mancherebbe, purché siano assegnate le risorse.

Sull'ordine dei lavori, invito l'intera Assemblea a discutere sull'opportunità di stralciare questo argomento, sul quale tutti siamo disponibili ad affrontare una discussione alla ripresa dei lavori, indipendentemente dalla volontà di approvarlo. Sono convinto che le proroghe si stanno già realizzando e le si può normare in maniera tale da prevedere che i posti rimangano vacanti, per non creare uno scontro fra chi ha occupato la sedia uno o due giorni e vuole rimanervi attaccato e chi, invece, nel corso del tempo ha maturato professionalità e titoli per partecipare a un concorso.

È evidente che siamo quasi obbligati a fare i concorsi. Prevediamo dunque una proroga fino al loro espletamento, ma ritengo che questo possa avvenire fuori dal bilancio di previsione, per non creare la confusione di cui il Presidente Losappio si lamentava.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, le perplessità che ha testé espresso il collega Aloisi sono anche le mie. La normativa nazionale prevede la proroga per i contratti di ricerca e anche per i contratti di natura flessibile. Tuttavia, se diciamo che i contratti sono prorogati fino al 31.12.2016 si può intendere che il soggetto

attualmente assunto a tempo determinato acquisisca il diritto sino al 31.12.2016, ma non è così.

Dobbiamo legare la proroga all'espletamento dei concorsi, che possono svolgersi anche prima del 2016, cessando quindi la proroga una volta che viene pubblicata la graduatoria del concorso. Diversamente, chi oggi è vincitore di avviso pubblico si sente autorizzato ad avere una proroga fino al 2016, quindi lavoriamo ancora nel precariato, perché a fine 2016 questi soggetti saranno licenziati dall'azienda.

Se si invitano le aziende ad espletare i concorsi o le mobilità, ovvero le mobilità e i concorsi, fino a tale periodo vengono applicate le proroghe. Bisogna pertanto perfezionare la formulazione aggiungendo: "fino all'espletamento delle norme di mobilità e concorsuali".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, intervengo per ricostruire la storia di questo emendamento, che ha generato una discussione e anche alcune riflessioni che ritengo fuori luogo. Questo emendamento era stato presentato dal consigliere Marino e da altri consiglieri ed era stato dichiarato inammissibile nella riunione tenutasi durante la giornata di ieri, laddove io non ho potuto partecipare ai lavori perché impegnata nella Conferenza degli assessori regionali e successivamente nella Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto, non abbiamo avuto effettivamente modo di approfondire il tema in maniera puntuale, anche se la vigenza di una circolare del Sottosegretario delegato aveva in qualche maniera chiarito le procedure e quindi la possibilità di andare in proroga rispetto ai contratti di lavoro sottoscritti e in via di scadenza.

Vi chiedo di accantonare la discussione perché è accaduto in altre circostanze che questo Consiglio abbia approvato norme che successivamente sono state impugnate, quindi

forse talvolta abbiamo creato aspettative che abbiamo dovuto in qualche maniera rendere non operative.

Chiedo al consigliere Marino e agli altri firmatari di discutere separatamente questo articolo per verificarne l'efficacia o anche per stabilirne in qualche maniera l'inutilità, attesa la vigenza di una circolare del Ministero che dettaglia in modo puntuale le procedure da adottare.

PRESIDENTE. La proposta dell'assessore Gentile è quella di sospendere la discussione su questo emendamento e io propongo che la stessa – se il Consiglio, dopo che interverranno i colleghi sull'ordine dei lavori, deciderà di sospendere il punto – avvenga con la struttura e con i Presidenti di Gruppo. Il discorso vale, oltre che per questo, anche per gli altri due emendamenti già accantonati.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, lei mi dà la parola quando in gran parte è stato sviscerato nel merito il tema dell'emendamento. Il problema è che lei...

PRESIDENTE. Collega, le do la parola quando la chiede. Nell'elenco di coloro che hanno chiesto la parola il suo nome non c'era.

CURTO. Sto dicendo tutt'altro, Presidente: probabilmente la mozione d'ordine che era stata richiesta dal Presidente Losappio non doveva seguire ma precedere la discussione, perché dall'intervento del Presidente Losappio e dall'intervento dell'assessore Gentile desumiamo che tra un importante partito della maggioranza e una parte importante dell'Esecutivo di questa Regione è sorta una conflittualità di ordine politico che non può essere assolutamente sottaciuta.

Siccome le accuse che sono state rivolte

sono di una gravità estrema – l'accusa rivolta dai banchi della maggioranza nei confronti dell'assessore è stata di impreparazione e quella rivolta da parte dell'assessore nei confronti di un autorevole Gruppo e di un esponente della maggioranza è stata di intervento fuori luogo – credo che, di fronte a una situazione del genere, ci sia una questione politica che è dovere ed è obbligo di questo Esecutivo affrontare.

Sulle questioni di merito potremmo dire che il tentativo di sanare alcune situazioni di natura occupazionale ormai non ci crea ambascie più di tanto, anche perché questo è lo stesso metodo che si è cercato di utilizzare in Parlamento per quanto riguarda alcuni settori di dipendenti precari della Regione Puglia. Ugualmente, all'articolo 18 troveremo una situazione di questo genere per l'Ente Fiera: una sorta di sanatoria generalizzata, che ha quindi dei risvolti puramente politici, come politico è il problema che ha posto il Presidente Losappio.

Forse sul tema e sul confronto-scontro fra il consigliere Losappio e l'assessore Gentile qualche cosa il Presidente Vendola dovrà pur dire.

PRESIDENTE. Specifico che il collega Losappio ha avanzato la sua mozione d'ordine ritenendo che la stessa dovesse essere valida solo dopo il termine della discussione su questo punto, altrimenti non avrei avuto alcuna esitazione a porla subito in votazione.

In seguito è stata formulata la proposta dell'assessore Gentile, che penso accoglierei.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, in primo luogo non mi pare che ci sia stato in quest'Aula, da parte di nessun esponente della maggioranza, alcun giudizio politico su una parte della

Giunta. C'è stata, mi pare, da parte del collega Losappio la volontà di approfondire di più e meglio le questioni della sanità, non perché l'assessore si fosse dimostrato incapace, ma semplicemente perché – come ha poi spiegato l'assessore – ieri non è stato alla stessa possibile intervenire nella discussione che si è sviluppata sugli emendamenti perché impegnata a Roma. Quindi, nessun giudizio politico.

In secondo luogo, vorrei che fosse chiaro che non c'è una diatriba tra me e l'assessore, ma una discussione in atto su una tematica – lo dico agli esponenti della minoranza – sulla quale non c'è un'impreparazione, ma un ragionamento all'interno del Governo e del Ministero della salute che propone delle linee guida alle Regioni sulle procedure da usare per la stabilizzazione del precariato. E potrei spiegarvi riga per riga come queste procedure sono dentro questo emendamento.

Entro nel merito della questione. Si è indicata la data del 31/12/2016 perché è quella in cui sarà possibile a tutti gli Enti intervenire attraverso concorsi con una percentuale riservata ai dirigenti medici e non medici e veterinari, che in questo lasso di tempo saranno chiamati a esplicitare il proprio lavoro attraverso vere e proprie proroghe.

Non c'è un'incapacità dell'assessorato, ma dobbiamo registrare, in questi anni, una diversa applicazione delle norme nella nostra Regione. Al consigliere Aloisi, che affermava che a Lecce stanno procedendo tranquillamente alle proroghe, vorrei ricordare che l'articolo 4, comma 5, della legge n. 189/2012 stabilisce che «nel rispetto dei vincoli finanziari che limitano per il Servizio sanitario nazionale la spesa per il personale e il regime delle assunzioni, sono esclusi dall'applicazione del presente decreto i contratti a tempo determinato del personale sanitario del medesimo Servizio sanitario nazionale, ivi compresi quelli dei dirigenti, in considerazione della necessità di garantire la costante erogazione di servizi sanitari e di rispetto dei livelli essenziali di assistenza. La proroga dei contratti

di cui al presente comma non costituisce una nuova assunzione».

Quando inseriamo nell'emendamento la data del 2016 – personalmente sono favorevole al subemendamento presentato – è chiaro che quella è la data in cui si dovranno già svolgere i concorsi e le riserve previste per questa categoria di lavoratori.

Dico questo perché esiste una bozza del Ministero della salute, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, che già prevede un regolamento, che è sotto gli occhi di tutti, in cui all'articolo 2 ...

PRESIDENTE. Collega, vorrei far notare che comunque l'assessore ha fatto una proposta, dunque queste circostanze saranno ripetute anche in altra sede.

MARINO. Accetto la proposta dell'assessore a condizione che anche la discussione su questo emendamento, così come tutta la discussione sulla sanità proposta dal collega Losappio, avvenga anche in sede di incontro tra i Capigruppo e l'assessore stesso.

PRESIDENTE. Siccome non siamo intervenuti sull'ordine dei lavori, ma nel merito, registro che sono iscritti a parlare i consiglieri Damone, Laddomada, Pellegrino e Surico.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, di fronte a questa discussione dobbiamo registrare plasticamente la differenza abissale che esiste tra la tecnostruttura e la politica.

Credo che il consigliere Losappio abbia voluto, in maniera decisa, porre un problema che ormai attanaglia la Pubblica amministrazione, rovina le Istituzioni e contribuisce ad aggravare nei cittadini il concetto negativo di casta, anche se la responsabilità gestionale non appartiene alla politica.

L'assessore Gentile, che da mattina a sera gira come una trottola, non può governare tutte le situazioni. Prima di parlare di proroga, ma vedo che qui si parla a vuoto ...

PRESIDENTE. Consigliere Damone, purtroppo, dopo tante ore si comincia a manifestare la stanchezza, soprattutto perché, su una questione sulla quale è stata avanzata una proposta operativa, si continua a fare una discussione di merito probabilmente abbastanza inutile.

Per il resto, sono d'accordo con lei e chiedo ai colleghi e al pubblico di stare in silenzio, perché i lavori proseguiranno ancora a lungo. La prego, quindi, di portare a termine l'intervento.

DAMONE. Io salvaguardo la politica, perché la considero una cosa seria. Noi, invece, veniamo massacrati dai cittadini, ma anche dalla tecnostruttura perché loro sono senatori a vita e noi precari di passaggio. Voglio chiedere per quale motivo la tecnostruttura fino a oggi non ha richiesto le piante organiche a tutte le aziende sanitarie, considerata l'esistenza di un deliberato del Consiglio regionale (presente Palese). Fino a questo momento non possiamo parlare puramente e semplicemente di proroga, perché se dobbiamo fare i concorsi riservati o i concorsi pubblici, cinquanta e cinquanta, se non abbiamo la pianta organica dove li poggiamo?

Questo Consiglio regionale, allora, ha bisogno di una visione complessiva sulla sanità. Io sono per l'eliminazione dei Direttori generali: nominiamo le commissioni, perché ogni ASL agisce secondo la volontà del Direttore generale ma la responsabilità è della politica, dell'assessore, del Consiglio regionale, del Presidente Vendola!

Se non abbiamo la forza e il coraggio di reagire a questa impostazione, facciamo soltanto "nullismo". Sono d'accordo con Elena Gentile quando propone di trattare a parte i problemi della sanità, ma dobbiamo avere e-

lementi chiari di certezza dalla tecnostruttura, soprattutto perché le piante organiche si modificano a seconda delle esigenze dei vari personaggi.

È finita l'ora della gestione clientelare. Promuoviamo una gestione trasparente nei confronti della gente e acquisiremo maggiore fiducia.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di attenersi all'emendamento e di non dilungarsi troppo. Grazie.

LADDOMADA. Signor Presidente, dico a nome del mio Gruppo che noi abbiamo difficoltà a seguire i lavori. Si era detto che, in occasione della legge di bilancio, si sarebbe dovuto parlare di emendamenti o subemendamenti attinenti al bilancio, e invece vediamo che altre materie, piuttosto complesse, vengono messe sul tavolo in maniera estemporanea.

Considerato che era stato fissato un termine ben preciso per la presentazione degli emendamenti, se oggi continuano ad arrivarne riesce difficile seguire i lavori.

Fatta questa premessa, avendo sempre molto rispetto del lavoro e delle professionalità altrui, dal momento che il referto tecnico, a firma di due dirigenti, è negativo, ci riesce difficile votare questo emendamento. Auspico pertanto che venga ritirato.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, il collega Laddomada ha anticipato completamente il mio intervento. Per non ripetere quello che ha detto, vorrei semplicemente invitare la Presidenza (in questo momento il Vicepresidente e poi, quando ci sarà, il Presidente) ad attenersi, nella conduzione dei lavori, alle indicazioni forniteci nelle settimane scorse circa il comportamento che i consiglieri dovrebbero

adottare in Aula, indicazioni che continuamente e sistematicamente non vengono rispettate.

Onde evitare di copiare tutte le cattive abitudini del Parlamento, rammentando che lo *status* di parlamentare è diverso da quello di consigliere regionale, al momento del voto su questa questione ci assenteremo.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, la Camera ha approvato, nella legge di stabilità, il 352-bis: «Le regioni che alla data dell'ultima ricognizione effettuata al 31 dicembre 2012 non si trovino in situazioni di eccedenza di personale in rapporto alla dotazione organica sia complessiva, sia relativa alla categoria/qualifica interessata, e che, ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, stiano assolvendo alla carenza della dotazione organica attraverso il ricorso e l'impiego di personale assunto con procedure ad evidenza pubblica, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato della durata di 36 mesi e i cui contratti di lavoro siano stati oggetto negli ultimi cinque anni di una serie continua e costante di rinnovi e proroghe anche con soluzione di continuità, purché con il medesimo datore di lavoro, e ove le predette deroghe ai limiti contrattuali imposti dalla normativa vigente e dal contratto stesso siano state oggetto di apposita contrattazione decentrata tra le organizzazioni sindacali abilitate e l'ente interessato ai sensi dell'articolo 5, comma 4-bis, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, possono procedere, con risorse proprie, alla stabilizzazione a domanda del personale interessato».

Questa è la norma nazionale che stabilizza chi ha più di 36 mesi di lavoro a tempo determinato. La norma si trova nel pacchetto su cui è stata posta la fiducia e credo sia stata già votata alla Camera.

Questo corrisponde a ciò che abbiamo fatto sulla stabilizzazione, come Consiglio, nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Chi l'ha studiata più a fondo sostiene che la norma non riguardi la sanità, ma altro personale della Regione.

SURICO. È applicabile alla dirigenza pubblica, quindi anche in sanità.

PRESIDENTE. Sarà materia di approfondimento.

Questo emendamento e gli altri che saranno indicati dalla Presidenza, anche con riferimento alla proposta del collega Losappio, saranno esaminati in un incontro presieduto dall'assessore Gentile. Saranno stabiliti i tempi e le modalità.

Riprendiamo l'emendamento (n. 10) aggiuntivo dell'articolo 5-ter, a firma del consigliere Negro, precedentemente accantonato. Comunico che è stato acquisito anche il parere della struttura e che la dotazione è stata fissata in 150.000 euro.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

Contributo per spese di funzionamento ex ONPI di Bari e San Vito dei Normanni

1. Al fine di assicurare la continuità assistenziale per gli utenti già assistiti e di assicurare la continuità delle posizioni lavorative agli operatori già in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale 6 febbraio 2013, n. 7 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002 - 2004) la Regione Puglia assicura ai Comuni di Bari e di San Vito dei Normanni il concorso al finanziamento delle spese di funzionamento delle Case di Riposo Ex-ONPI, nel rispetto della legge regionale 30 dicembre 1994, n. 37 (Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994) e in coerenza con la normativa nazionale e re-

gionale vigente in materia di competenza per la gestione della rete dei servizi, di compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni e di determinazione delle tariffe di riferimento regionale.

2. Il concorso al finanziamento a partire dall'esercizio finanziario 2014 è determinato in misura non superiore alla tariffa regionale di riferimento vigente pro die pro utente per la casa di riposo, calcolata per il numero di posti letto effettivamente occupati da pazienti già assistiti alla data di entrata in vigore della l.r. 7/2013.

3. Nel rispetto della normativa regionale vigente, i Comuni di Bari e San Vito dei Normanni pongono in essere ogni azione amministrativa atta a definire per le case di riposo ex ONPI modalità gestionali efficienti e sostenibili finanziariamente, nonché percorsi di accesso degli utenti rispettosi dei principi di equità, pari opportunità di accesso, qualità delle prestazioni, anche mediante idonei percorsi di riconversione dell'offerta e di adeguamento strutturale e funzionale delle strutture esistenti.

4. La spesa di cui al presente articolo trova copertura finanziaria annuale e pluriennale a valere sul capitolo 784010 - UPB 05.02.01 del bilancio autonomo regionale.

5. È abrogato il punto 1) del comma 3 dell'articolo 69 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia) come già sostituito dalla lettera a) comma 1 dell'articolo 12 della l.r. 7/2013.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza dell'assessore Gentile per riprendere la discussione che abbiamo avuto in Commissione.

In Commissione avevo chiesto all'assesso-

re alcuni chiarimenti in merito al funzionamento delle strutture di Bari e San Vito dei Normanni. Noi stiamo dando dei soldi, non si sa nemmeno quanti, al Comune di Bari e al Comune di San Vito dei Normanni...

Presidente, la materia è complessa, chiedo un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Invito innanzitutto i consiglieri, ma anche il pubblico a fare silenzio.

DE LEONARDIS. Questa norma prevede, a favore dei Comuni di Bari e di San Vito dei Normanni, il trasferimento di risorse per le spese di funzionamento di queste due strutture, case di riposo ex ONPI. Ho cercato di risalire alle ragioni per cui diamo soldi a queste strutture e non, ad esempio, a quelle di Campi Salentina. Mi sono allora reso conto che la storia parte da molto lontano: nel 1948 sono nate queste strutture, poi sono passate ai Comuni e venivano mantenute e finanziate grazie alle trattenute in busta paga, trattandosi di Opera nazionale pensionati italiani.

Chiedo l'attenzione anche dell'assessore e della struttura, perché sto chiedendo dei chiarimenti.

Negli anni, queste strutture sono passate alla Regione, la quale le ha passate inizialmente a tre Comuni, come ho appreso da un assestamento di bilancio del 1994 in cui si prevede che «a decorrere dalla data del comando la Regione assicura ai Comuni di Bari, San Vito dei Normanni e Castellaneta – oggi la struttura non esiste più – il finanziamento della spesa effettiva del personale comandato[...]».

Assessore Gentile, non capisco perché mentre prima pagavamo il personale di queste strutture, oggi trasferiamo risorse ai Comuni di Bari e di San Vito dei Normanni perché vi tengano i pazienti.

Poiché, andando a ritroso, ho trovato solo risorse destinate al personale, vorrei sapere perché, a fronte di un'obbligazione assunta per alcune motivazioni nel 1994, dopo vent'anni continuiamo a dare risorse ma per una diversa

motivazione. Peraltro, mi diceva il consigliere Lonigro in Commissione che il personale a cui nel 1994 davamo i soldi è transitato alla Regione, quindi non lavora più presso queste strutture, che oggi vengono tenute in piedi da cooperative.

La domanda che pongo – e attendo una risposta, perché non è più possibile che le strutture di alcuni Comuni vengano finanziate e altre no – riguarda il motivo per cui continuiamo a dare soldi senza emanare un bando cui possano partecipare tutti i Comuni che ospitano nel loro territorio case di riposo.

Prima di votare questo articolo, avendo in merito chiesto notizie in Commissione all'assessore Gentile, già un po' di tempo fa, vorrei capire se i documenti in mio possesso sono corretti e quali sono le motivazioni che ci fanno ancora oggi continuare a pagare questi Comuni per situazioni che non ci sono più.

PRESIDENTE. In attesa della risposta dell'assessore Gentile, faccio un passo indietro perché, essendo intervenuto un accordo sull'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-undecies riguardante i malati di SLA, è stato formulato un subemendamento che individua le diverse fasce come segue: 1^a fascia 500, 2^a fascia 1000, 3^a fascia 1100, e una dotazione finanziaria di 300.000 euro.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Torniamo all'articolo 9.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, anche io chiedo all'assessore alcuni chiarimenti. Innanzitutto, poiché parliamo di "casa di riposo", che per definizione si rivolge a soggetti autosufficienti, chiedo perché nell'articolato si utilizzi la parola "pazienti".

Inoltre, nel comma 5 si legge: «È abrogato

il punto 1) del comma 3 [...]». Mi piacerebbe che l'assessore chiarisse che cosa viene abrogato.

Ricapitolando, sottolineo che la casa di riposo si rivolge a soggetti autosufficienti, che non dovrebbero essere identificati come "pazienti", e chiedo quali sono gli obiettivi e le motivazioni dell'abrogazione di cui al comma 5 dell'articolo.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. A mia conoscenza, ho l'impressione che qualche passaggio, qualche contratto firmato dalla Regione Puglia e dalle Amministrazioni comunali interessate sia sfuggito al collega De Leonardis. Se non ricordo male, si tratta di un trasferimento di competenze e di struttura che risale al Governo Fitto o al Governo Distaso, con il quale l'intera struttura veniva trasferita all'Ente locale per la gestione e per la fruizione del servizio. Il contratto passò poi al vaglio del TAR e del Consiglio di Stato perché ci furono delle impugnative.

Il problema è che, pur in vigenza di questo contratto di trasferimento del bene – se non ricordo male, non è ancora cessato – c'è un momento di difficoltà finanziaria a causa di un taglio che abbiamo imposto noi. Per tale ragione, per continuare a erogare le prestazioni agli utenti (conosco San Vito dei Normanni, ma credo sia lo stesso per Bari), la gestione di questi ricoveri è stata affidata dal Comune a cooperative, utilizzando i soldi che la Regione si era impegnata di trasferire annualmente per il trasferimento del bene stesso. Il contributo che si prevede serve per arrivare alla scadenza garantendo la prestazione del servizio.

Va altresì chiarito – sempre a mia memoria, che spero non mi faccia difetto – che il trasferimento del bene fu separato dal trasferimento del personale: la proprietà andò allora

all'Ente Comune, Bari e San Vito dei Normanni nel caso specifico, mentre il personale passò a competenze di altri enti (ASL o Regione, non so).

È evidente che, trasferito il bene al Comune, per l'erogazione dei servizi – se c'è il ricovero, ci sarà pure qualcuno che rifà il letto, che pulisce – questo ha avuto bisogno di personale, quindi si è affidato il servizio, con un bando di evidenza nei singoli Comuni, a cooperative locali.

A seguito del taglio imposto, il personale delle cooperative che prestava il servizio è in difficoltà perché il taglio ha ridotto le unità. Quindi, credo che la Regione intervenga (non ne sono sicuro perché non ho seguito la vicenda) per garantire che il servizio venga portato a termine. Lo ripeto, il trasferimento risale al primo Governo Fitto o al Governo Distaso.

Non si tratta di un contributo al quale, con un bando, possano partecipare i Comuni. È un'altra cosa, è un trasferimento che risale a tanti anni fa, il cui contratto, credo, non è ancora scaduto.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per avere qualche chiarimento da parte dell'assessore. Stiamo parlando, come ricordava il collega Romano, di un trasferimento del bene e del servizio operato circa vent'anni fa dalla Regione nei confronti del Comune di Bari e del Comune di San Vito dei Normanni per l'assistenza dei pazienti ospiti in queste strutture.

Non ricordo bene se in quel trasferimento fosse previsto anche l'obbligo che la Regione continuasse a dare il contributo fino a quando i pazienti certificati a quella data non fossero passati ad altra vita.

A distanza di vent'anni, non so quanti di quei pazienti ancora vivono e a quanto am-

monta il contributo *pro capite* al numero "x" di assistiti. Nel trasferimento del bene e della competenza, in quegli anni, nella trattativa con i sindacati e con gli Enti, il personale che svolgeva quelle funzioni fu trasferito e mantenuto negli organici della Regione stessa.

Se una legge ha provveduto a questo trasferimento di competenza, penso che abbia dovuto prevedere, in tutti i bilanci successivi, la quota che doveva essere trasferita al Comune di Bari e al Comune di San Vito dei Normanni. Perché, dunque, oggi dobbiamo fare una nuova norma legislativa? Che cosa è successo, dal punto di vista legislativo, in questi anni? Oggi forse facciamo una norma perché non abbiamo la copertura legislativa per continuare a erogare il contributo ai due Comuni interessati? Questo è il mio dubbio, poiché penso che la copertura dovrebbe già essere prevista nella legge di trasferimento di competenze che risale a circa vent'anni fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Tenterò di chiarire i dubbi emersi nella discussione iniziata in Commissione, laddove ricordo l'intervento del collega De Leonardis, con il quale abbiamo anche rintracciato, in quel momento, l'imputazione della spesa che riviene dall'articolo 69 della legge n. 19, che riprendeva la stessa imputazione finanche nella legge n. 17 poi parzialmente abrogata dalla legge n. 19. Abbiamo cercato di ricostruire la storia dell'ex ONPI, una storia particolare. Come è stato già detto, dal 1994 il patrimonio e la gestione sono passati in capo ai Comuni nei quali queste strutture erano allocate, Bari e San Vito dei Normanni.

Le strutture ospitano da sempre anziani particolarmente indigenti, anzi, assolutamente privi di reddito, quindi si era convenuto all'epoca - e peraltro questo passaggio era anche ricompreso nella norma - di erogare un contributo alla gestione delle stesse strutture.

È chiaro che nel tempo si è resa evidente la necessità di rivisitare questo percorso, tenendo anche presente un particolare, che certamente non sfuggirà alla vostra sensibilità, quello legato alla prosecuzione dei contratti di lavoro di quegli operatori che erano inseriti negli organici oppure erano presenti negli organici delle cooperative sociali a cui era stata attribuita la gestione.

Con questa norma noi segniamo un punto di cambiamento rispetto alla relazione con i Comuni. Voglio ricordare che con il Comune di Bari e recentemente anche con il Comune di San Vito dei Normanni si è aperta un'interlocuzione.

La struttura barese è stata oggetto anche di un finanziamento in capo ai FESR (misura 3.2), per consentire interventi di manutenzione straordinaria in un edificio che ovviamente il tempo aveva reso inadeguato alle normative vigenti.

Lo stesso percorso è stato avviato con il Comune di San Vito dei Normanni: anche Casa Serena è oggetto di un intervento FESR per la ristrutturazione, la messa a norma e il completamento della stessa struttura.

Con questo articolo segniamo un punto di non ritorno rispetto a quanto stabilito sin dal 1994 e puntualmente riconfermato in ogni legge di bilancio. Queste strutture andranno ad esaurimento, nel senso che, trapassati i pazienti e trasferiti attualmente i pazienti non autosufficienti, che giustamente non possono essere ospitati da una struttura per anziani autosufficienti - quindi è giusto parlare non di pazienti ma di ospiti - la gestione complessiva rimarrà in capo ai Comuni. Queste diventeranno quindi strutture comunali, nella piena autonomia gestionale degli stessi.

Dobbiamo continuare a sostenere il costo fino alla permanenza degli attuali ospiti. Esaurita questa platea, si concluderà, in maniera certamente definitiva, la storia degli ex ONPI in Regione Puglia.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento importante in vista del voto. Voglio dire all'assessore e ai colleghi che qui non è in dubbio il servizio, che è già assorbito dalla Regione, dal momento che era all'interno della legge n. 19 del 2006.

Il dubbio è un altro, e voi dovete dirimerlo, perché è importante anche per il voto che esprimeremo. Leggo, al comma 4: «La spesa di cui al presente articolo trova copertura finanziaria annuale e pluriennale a valere sul capitolo 784010 – UPB 05.02.01 del bilancio autonomo regionale».

Al comma successivo leggo: «È abrogato il punto 1) del comma 3 dell'articolo 69 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 [...]». Ricordo che la disposizione che si intende abrogare poneva la spesa all'interno del fondo di assistenza sociale. Voglio capire se è per un artificio contabile che si riporta la copertura di spesa sul bilancio autonomo della Regione.

Assessore Di Gioia, questo discorso è molto importante perché sottende un'incapacità di razionalizzazione della spesa per i servizi sociali. Con questi due commi si sposta la spesa dal fondo per i servizi sociali al bilancio autonomo. Questo è dirimente: se così è, pur dividendo il servizio non possiamo accettare che si ponga a carico del bilancio autonomo un'incapacità di razionalizzazione della spesa dei fondi per l'assistenza sociale.

Lo stesso discorso facciamo per il fondo sanitario: non possiamo mettere a carico del bilancio autonomo l'incapacità di razionalizzazione del fondo sanitario.

È chiaro che sto parlando dei fondi per l'assistenza sociale. Noi dobbiamo razionalizzare quella spesa e non, magari perché non siamo capaci di farlo, metterla a carico del bilancio autonomo, che deve servire a coprire altri bisogni dei cittadini.

Signor Presidente, chiediamo una spiegazione oppure è bene che si accantoni l'articolo, lo si riveda. Trattandosi di una materia sensibile,

non vorremmo votare contro semplicemente perché non ci è stata data una spiegazione plausibile.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, avevo posto una domanda ben precisa e dico anche al collega Romano che non c'è volontà alcuna di privare nessuno di alcun servizio, ma solo volontà di chiarezza.

Ho recuperato una norma di variazioni al bilancio del 1994, laddove si è definito il trasferimento dei beni immobiliari e mobiliari di queste strutture ai Comuni. Il personale all'inizio veniva pagato dalla Regione, dopodiché è transitato nelle ASL.

Che cosa finanziamo noi oggi? La legge ci diceva di pagare il personale, ma se questo personale non c'è più, come dice la legge attuale, noi finanziamo una struttura. Peraltro, non sappiamo nemmeno quanto spendiamo, perché nell'articolo non è riportato il numero dei pazienti. Non sappiamo se sono i pazienti del 1994 o se ne sono arrivati altri.

Se la Regione vuole dare dei soldi ai Comuni di Bari e di San Vito dei Normanni lo faccia, ma ci dica perché intende darli a questi Comuni e non, ad esempio, a San Severo, dove c'è una casa di riposo, o a Manfredonia. Noi paghiamo a piè di lista per una questione che vent'anni si era risolta. Questa è la domanda alla quale attendo una risposta, dopo aver approfondito le norme.

Non si vuole limitare nulla, ma sapere se è una scelta giusta o meno, se c'è un'equità per tutti i Comuni della Puglia o una preferenza per questi due Comuni. Vorrei un chiarimento: se prima pagavamo il personale e questo è stato assorbito dall'ASL, perché continuiamo a dare risorse?

La legge ci imponeva di agire in un certo modo, ma quell'azione è stata soddisfatta. Se ci sono queste risorse regionali nel bilancio

autonomo, facciamo un bando, permettiamo a tutti i Comuni della Puglia di partecipare e vediamo chi si aggiudica le risorse. Diversamente la Corte dei conti potrà dirci che si tratta di una spesa discrezionale che va in una certa direzione. Questa è la questione che solleva.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 9.
È approvato.

art. 10

Norme in materia di Agenzie regionali

1. Le agenzie regionali, comunque denominate, beneficiarie di trasferimenti regionali di parte corrente per spese di funzionamento, riversano all'Ente Regione entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto, l'80 per cento dell'avanzo di amministrazione non vincolato. L'avanzo di amministrazione di cui al precedente periodo è parametrato in base all'incidenza dei trasferimenti di cui al medesimo periodo sul totale delle entrate correnti come risultanti dal rendiconto approvato. Dai trasferimenti regionali di parte corrente per spese di funzionamento sono esclusi quelli finanziati con risorse a valere sul riparto del fondo sanitario nazionale.

2. Per le agenzie regionali che applicano la contabilità economico-patrimoniale, il riferimento all'avanzo di amministrazione di cui al comma precedente è da intendersi all'utile di esercizio dopo le imposte al netto di eventuali accantonamenti obbligatori previsti dalla normativa statale o regionale.

3. Le somme riversate alla Regione ai sensi dei precedenti commi 1 e 2 sono destinate alla riduzione del debito regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 27), a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 10 del ddl 19/2013 la parola "80" è sostituita dalla parola "50". Al comma 1, infine, è inserito il seguente periodo "L'avanzo di amministrazione che rimane nella disponi-

bilità delle agenzie è utilizzato per interventi di manutenzione straordinaria delle strutture"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

art. 11

Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1974, n. 18

1. Alla legge regionale 25 marzo 1974, n. 18 (Ordinamento degli uffici e stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione Puglia) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 70 è abrogato;

b) all'articolo 78:

1. al comma 7 sono aggiunte, infine, le seguenti parole "o dal contratto collettivo nazionale";

2. al comma 8 le parole "da parte del Consiglio del personale" sono soppresse;

3. dopo il comma 8 è aggiunto il seguente comma 8 bis: "8 bis. Con apposito regolamento approvato ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, sentite le Organizzazioni Sindacali, si provvede alla disciplina dell'amministrazione e della contabilità del fondo di cui al precedente comma".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 29) aggiuntivo dell'articolo 11-bis, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art 11.bis. All'art. 5 della l.r. 18/2006 e aggiunto, dopo il comma 1, il seguente comma: "1 bis. È comunque consentita, in presenza di significative esigenze di rafforzamento dell'organico degli Avvocati regionali, la possibilità di procedere, attraverso procedure di mobilità interna e previo espletamento di apposita selezione, all'assegnazione all'Avvocatura regionale di

personale in servizio nei ruoli amministrativi della Regione inquadrato in categoria D, già abilitato allo svolgimento della professione forense”»..

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento sostitutivo, sempre a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 5 della l.r. 18/2006 è aggiunto, dopo il comma 1, il seguente comma: “1bis. È comunque consentita, in presenza di significative esigenze di rafforzamento dell'organico degli Avvocati regionali e nel rispetto delle procedure previste per le relazioni sindacali, la possibilità di procedere, attraverso procedure di mobilità interna e previo espletamento di apposita selezione, all'assegnazione all'Avvocatura regionale di personale in servizio nei ruoli amministrativi della Regione inquadrato in categoria D, già abilitato allo svolgimento della professione forense”».

È stato presentato un ulteriore subemendamento a firma del consigliere Friolo, del quale do lettura: «Aggiungere “2bis). Le disposizioni di cui all'art. 7 della l.r. n. 18 del 26/6/2006 si applicano anche in favore del personale delle ASL, Aziende ospedaliere e degli IRCCS assegnati alle strutture legali che, a qualunque titolo, assumono il patrocinio e la rappresentanza dell'Amministrazione di appartenenza nell'ambito di procedimenti giudiziari, in qualunque grado, innanzi a qualsiasi organo odi giurisdizione, ordinaria, amministrativa, tributaria e speciale.

Con separato regolamento vengono disciplinati i termini e le modalità dell'istituto”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che noi uniformiamo l'Avvocatura regionale con quella delle ASL, considerato che nelle varie ASL ci sono regolamenti che differenziano le varie strutture.

Facendo riferimento alla legge regionale, saranno disciplinate tutte allo stesso modo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Friolo.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Di Gioia, sostitutivo dell'emendamento dello stesso.

LADDOMADA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, anche ieri in Conferenza dei Presidenti ho espresso molte perplessità su questo emendamento, sulle sue finalità e sul modo in cui esso ci viene presentato. Non riesco ad avere contezza né del pregresso, ossia di come è stato gestito l'Ufficio legale della Regione, né dell'organico attualmente in essere, né di quello che necessiterebbe.

Credo, inoltre, che il servizio andrebbe aperto anche a mobilità esterna, non solo interna.

Peraltro, considerate le spese degli ultimi tempi, credo che questo ufficio andrebbe sottoposto a un'attenta analisi per verificare le reali esigenze.

Su questo articolo, pertanto, mi asterrò.

FRIOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Noi votiamo favorevolmente perché si tratta di ottimizzare le risorse del personale attraverso le professionalità esistenti. Ritenendo utile l'approvazione, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 11-bis, nel testo subemendato.

È approvato.

*art. 12**Spese per il superamento delle criticità riscontrate nel Centro di trattamento rifiuti in agro di Conversano*

1. Al fine di consentire il superamento delle criticità di natura tecnica, economica e gestionale riscontrate nella esecuzione dei lavori relativi al centro di trattamento rifiuti in agro di Conversano, località Martucci, oggetto di accertamento da parte dell'Autorità Giudiziarica, nel caso in cui l'impresa aggiudicataria non intenda procedere a proprie spese alla realizzazione dei lavori finalizzati al ripristino della corretta funzionalità dell'opera che si rendessero necessari all'esito del procedimento penale attualmente in corso, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 09.01.04, il capitolo di spesa 511021 denominato "Spese per la realizzazione dei lavori finalizzati alla risoluzione delle criticità rilevate nel Centro di trattamento rifiuti in agro di Conversano, località Martucci, da eseguirsi in danno dell'impresa aggiudicataria dei lavori", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 3 milioni e 500 mila.

2. Al finanziamento dei predetti oneri si provvede mediante le corrispondenti entrate a valere sul bilancio regionale autonomo, UPB 03.04.03, capitolo di entrata n. 3065010, per effetto delle obbligazioni del terzo verso la Regione Puglia, ovvero mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute su cui viene apposto un vincolo di destinazione di pari importo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 31) aggiuntivo dell'articolo 12-bis, a firma del consigliere Friolo, del quale do lettura: «Dopo l'art. 12 è aggiunto l'art. 12-bis: "Art. 12-bis. Contributo straordinario per il progetto obiettivo sperimentale alla ASL di Brindisi. Piano straordinario Salute-Ambiente in favore del territorio provinciale di Brindisi.

1. Al fine di contrastare le criticità ambientali e sulla base delle relative evidenze epidemiologiche nel territorio provinciale di Brindisi, la Regione promuove un Piano straordinario Salute-Ambiente per il territorio provinciale di Brindisi.

2. La Giunta regionale predispone il Piano di cui al comma 1 avvalendosi della ASL competente, delle Agenzie regionali e delle Società partecipate dalla Regione interessate e, previo parere delle Commissioni consiliari competenti, lo approva entro il 31 marzo 2014.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito un nuovo capitolo nell'ambito della UPB (sanità) denominato: "Contributo straordinario per un progetto obiettivo sperimentale alla ASL di Brindisi" con stanziamento di €5.000.000,00 come competenza e cassa.

Upb 6.2.1 Capitolo 1110090 importo - 3.000.000,00

Upb (Sanità) Capitolo di nuova istituzione denominato "Contributo straordinario per un progetto obiettivo sperimentale alla ASL di Brindisi" importo + 3.000.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Di Gioia, Friolo e Surico, del quale do lettura: «1. Al fine di contrastare le criticità ambientali e delle relative evidenze epidemiologiche nel territorio provinciale di Brindisi, la Regione integra in Piano straordinario adottato ai sensi della legge regionale 12 luglio 2012, n.18, art. 4, a valere sulle risorse di cui al capitolo n. 751056.

2. La Giunta regionale predispone la integrazione di cui al precedente comma avvalendosi della ASL competente, nonché delle Agenzie regionali e delle Società partecipate e lo approva entro il 31 marzo 2014.

3. In considerazione dell'avvio delle attività dell'ospedale della Murgia in Altamura, la ASL competente è autorizzata a stipulare protocolli di intesa con l'Ente ecclesiastico Miulli di Acquaviva delle Fonti, al fine di migliorare l'offerta sanitaria dei servizi ritenuti stra-

tegici dalla programmazione regionale per assicurare i livelli essenziali di assistenza.

La Regione concorre agli oneri relativi con uno stanziamento, in termini di competenza e cassa, di € 100.000,00 sul c.n.i. n. 711053 "Concorso nelle spese di protocolli d'intesa con l'Ente ecclesiastico Miulli per migliorare l'offerta sanitaria di servizi strategici" UPB 5.8.1.

4. La Giunta regionale predispone l'atto di programmazione di cui al precedente comma entro il 31 marzo 2014.

Capitolo 1110090: - 100.000,00»

Ha chiesto di parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, questo è un emendamento che ho sempre perseguito e che, devo dire, ha trovato nell'assessore alla sanità e nel Presidente Vendola grande disponibilità, per cercare di far viaggiare su binari convergenti e non paralleli il pubblico e il privato d'eccellenza.

Spero che i protocolli di intesa che si faranno con il Miulli, che è ospedale di eccellenza di questa regione insieme agli altri ospedali ecclesiastici, mirino a identificare funzioni, per ciascun ospedale, atte a incrementare l'offerta sanitaria, con una potenzialità di mobilità attiva nei confronti della limitrofa Regione Basilicata.

Credo che si inauguri, con questo emendamento, una stagione positiva – devo dare atto al Governo regionale di aver recepito questa indicazione – al fine di migliorare in maniera concreta l'offerta sanitaria. Il privato non può essere slegato dal pubblico e io mi auguro che tali iniziative possano essere avviate su tutto il territorio regionale, non solo con gli enti ecclesiastici, ma individuando anche forme collaborative reali, con identificazione di funzioni, tra pubblico e privato, che non devono sovrapporsi ma essere complementari.

Per questo ringrazio, laddove venisse approvato, tutti coloro che daranno il loro ap-

poggio a questo emendamento, che ha il fine trasparente di migliorare e fluidificare l'offerta sanitaria in questa regione.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, intervengo per chiarire il significato del subemendamento che ha inglobato il mio emendamento. Nel luglio 2012 abbiamo approvato una legge importante per le criticità ambientali di Taranto e Brindisi, e successivamente abbiamo avviato una procedura altrettanto importante per risolverle, appostando somme cospicue. Si è avviato a tal fine uno studio che è ancora in corso e proseguirà.

Era giusto che anche a Brindisi, per contrastare le criticità ambientali e le patologie ad esse connesse, partisse questo progetto. Devo ringraziare l'assessore Di Gioia e l'assessore alla sanità per aver consentito ciò che la legge prevede, ossia di equiparare Taranto a Brindisi non per le criticità ambientali ma per le procedure che hanno attinenza con le stesse.

Chiedo che l'emendamento venga approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, innanzitutto mi preme ringraziare il collega Surico perché ci dà la possibilità di parlare di una problematica importante per questa regione. Non siamo contrari a questo emendamento, però è bene che si chiarisca una questione.

Non c'è bisogno di un'autorizzazione della Regione per fare in modo che ci sia un'interazione tra le strutture pubbliche e le strutture private accreditate, perché è già previsto. Non è una questione di fondi. Come diceva il collega Surico, dobbiamo spingere in questa direzione, senza necessità di burocratizzare,

perché già l'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo n. 502/1992, così come modificato dal decreto legislativo n. 229, prevede che nella stipula degli accordi contrattuali i Direttori generali possono concordare con le strutture programmi di interazione tra le strutture stesse. Si tratta di attuare strumenti legislativi già a nostra disposizione.

Ringrazio il collega Surico per aver posto una questione: in questa regione non si dà attuazione a questo comma dell'articolo 8-*quinquies*, il che rappresenta un grosso danno per la sanità perché mette le strutture in competizione e non in un rapporto di collaborazione virtuosa.

Voglio che si prenda coscienza di questo e si spinga in questa direzione, perché spesso cerchiamo di duplicare strutture nel pubblico e nel privato, quando invece con programmi di integrazione e di interazione è possibile che il pubblico sviluppi una struttura in una direzione e il privato in un'altra direzione, ampliando la gamma dell'offerta assistenziale ai pazienti.

Se è necessaria una legge per fare ciò che è già stabilito con altra legge, noi la votiamo pure; tuttavia, al di là delle leggi, che già esistono, serve competenza, serve indirizzo, serve volontà di agire e non di limitarsi a scaldare una sedia.

Su questo dobbiamo riflettere: quando parlavamo di razionalizzazione della spesa ci indirizzavamo verso un provvedimento di questo tipo, per aguzzare l'ingegno nella gestione delle aziende sanitarie. Se questo avviene possiamo risparmiare tanto e questo risparmio costituisce un alleggerimento per le tasche dei cittadini.

Questo emendamento si muove nella direzione della nostra filosofia: meno tasse, più competenza, più qualità professionale nella gestione delle Aziende sanitarie, più attenzione agli istituti normativi già esistenti, che devono essere messi in atto, poiché in tal modo qualificiamo l'assistenza e spendiamo molto meno. Tutto questo va in favore dei cittadini.

Pertanto, voteremo a favore di questo emendamento.

VENTRICELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, noi non siamo contrari a questo emendamento, che ovviamente voteremo. Tuttavia, riprendendo alcune considerazioni del collega Zullo, che considero esatte, va detto che in realtà già esiste una collaborazione in diversi ambiti.

L'errore di questo subemendamento è forse quello di circoscrivere al Miulli la possibilità di stipulare protocolli d'intesa. Io allargherei la possibilità anche agli altri istituti – penso al Cardinal Panico, all'ospedale di San Giovanni Rotondo – perché ci possono essere protocolli di intesa che possono puntare l'attenzione su una sorta di collaborazione che per certi aspetti è già in atto.

Se il collega Surico è disponibile, subemenderei l'emendamento allargando la possibilità di fare protocolli d'intesa anche ad altri istituti.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, gli obiettivi che si pone questo emendamento sono sicuramente condivisibili, anche se nutro il fondato timore che anche a Brindisi si avvii, senza contrasto alcuno, una sorta di clima anti-industriale che è quello che sta caratterizzando, da qualche tempo, la città di Taranto.

Al netto di ciò che ho appena affermato, ribadisco che l'emendamento è sicuramente condivisibile, ma necessiterebbe di qualche lieve correttivo. Al punto 2, laddove si legge "La Giunta regionale predispone la integrazione di cui al precedente comma avvalendosi dell'ASL competente", va bene, ma va bene quando si prosegue parlando generica-

mente delle Agenzie regionali, laddove sarebbe opportuno, a mio avviso, indicare in maniera specifica l'ARPA. Inoltre, bisognerebbe cassare la parte relativa alle società partecipate, poiché non so obiettivamente che cosa si intenda dire e non vorrei che si ampliasse a dismisura il numero dei soggetti che debbono intervenire in questa delicatissima materia.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, dicono quanti sanno parlare in maniera colta che l'avanzo di amministrazione nella Pubblica amministrazione è una patologia: non è un atto virtuoso, ma indica l'incapacità di programmare o di spendere.

Mi scusi, non stiamo discutendo l'articolo 10?

PRESIDENTE. Lo abbiamo approvato un paio d'ore fa.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, per rispondere al collega Ventricelli, che ringrazio per quello che ha detto, il problema è cercare di ottimizzare l'offerta in quell'area. Se faccio protocolli d'intesa con Tricase, non miglio l'offerta. La miglio, invece, in un recinto, quello dell'ex Bari/3, in cui si comprende il Miulli, che può sicuramente dare un miglioramento all'offerta sanitaria.

Un protocollo d'intesa con San Giovanni Rotondo posso farlo dal punto di vista scientifico, ma dal punto di vista assistenziale credo che sia più opportuno limitare questo protocollo a un'area identificando anche funzioni dell'ospedale. Non è possibile che vi siano, a 17 chilometri di distanza, due ospedali che fanno le stesse cose.

L'intento, come avviene in altri Paesi, ad esempio gli Stati Uniti, è quello di dare funzione agli ospedali, ospedali di emergenza e ospedali di specialità. In questo caso, facendo interagire le due strutture, qualifichiamo sia l'ospedale della Murgia che l'ospedale Miulli.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, chiedo alla struttura di chiarire a cosa si riferisce il capitolo 751056.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, a seguito delle puntualizzazioni del consigliere Curto, per me va bene se specifichiamo, oltre ad "ASL competente", anche "ARPA".

Comunque, prima ascoltiamo il Governo e poi decidiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Non ho problemi. Tuttavia, per fugare i dubbi, abbiamo ripreso la formulazione del consigliere Friolo, quindi non c'è la volontà di allargare la platea dei soggetti. Invito il collega a formulare una proposta di modifica, così circoscriviamo la platea dei soggetti che si occuperanno di questa attività.

PRESIDENTE. Consigliere Friolo, potremmo aggiungere l'espressione "nonché dell'ARPA".

FRIOLO. Va benissimo.

PRESIDENTE. Aggiungiamo "dell'ARPA e dell'ARES".

Pongo ai voti il subemendamento a firma dei consiglieri Friolo, Surico e Di Gioia, così come modificato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 34) aggiuntivo dell'articolo 12-*quinquies*, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Art. 12-*quinquies*. Fatto salvo quanto disposto ai sensi dell'art. 3 c. 28, 29 e 30 L. n. 28.12.1995 n. 549 e dall'art. 7 della L.R. n. 38/11 al fine di sostenere il conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata, tesa alla riduzione dei conferimenti in discarica, la Regione adotta misure eccezionali a sostegno dei bilanci dei Comuni che risultano aver attuato misure idonee al perseguimento di tale obiettivo.

Tutti i Comuni che prevedono di conseguire nel mese di giugno 2014 una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 5% in più rispetto ai dati validati riferiti al periodo Settembre 2012 - Agosto 2013, sono esentati dal versamento mensile del differenziale del contributo, fermo restando l'obbligo di provvedere all'eventuale conguaglio entro il 30 Settembre 2014. Il contributo non versato sarà destinato esclusivamente a concorrere alle spese di gestione del servizio dei rifiuti urbani.

Per i Comuni che, per l'anno 2014, non prevedono di conseguire l'obiettivo di cui al comma precedente, il maggiore costo del tributo versato tramite i gestori degli impianti, in relazione al quantitativo di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica, accertato per l'anno 2013 [Settembre 2012 - Agosto 2013] verrà interamente appostato sul cap. di spesa 611088.

In via eccezionale i Comuni che dimostrano di aver conseguito l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% entro il 28 febbraio 2014, possono chiedere la rideterminazione dell'aliquota di ecotassa 2014, secondo i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 38/2011.

La Regione, entro 60 giorni dall'entrata in

vigore della presente legge, provvederà, per gli Aro inadempienti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 dell'art. 14 della L. R. 24/2012, ad esercitare i poteri sostitutivi di cui al comma 2 del predetto articolo».

A questo emendamento sono stati presentati alcuni subemendamenti a firma dell'assessore Nicastro, dei quali do lettura: «Al secondo capoverso, dopo l'ultimo punto sono aggiunte le seguenti parole: "I Comuni dovranno comunicare entro il 31 gennaio 2014 al gestore dell'impianto e al servizio regionale competente la previsione del conseguimento dell'obiettivo"»; «Al terzo capoverso dopo le parole "per l'anno 2014" sono aggiunte le seguenti parole: "non hanno conseguito oppure"»; «Al terzo capoverso, prima delle parole "Per i Comuni" sono aggiunte le seguenti parole: "Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 27, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995"».

Sono stati, altresì presentati due subemendamenti a firma dei consiglieri Lanzilotta e Camporeale, dei quali do lettura: «Dopo il comma 2 aggiungere il comma 2 bis: "Analogia esenzione è prevista per i Comuni che nel mese di giugno 2015 prevedono di conseguire una percentuale di raccolta differenziata pari almeno al 15% in più rispetto ai dati riferiti al periodo Settembre 2013-Agosto 2014"»; «Dopo il comma 2 aggiungere il comma 2 bis: "Analogia esenzione è prevista per i Comuni che nel mese di giugno 2015 prevedono di conseguire una percentuale di raccolta differenziata pari almeno al 20% in più rispetto ai dati riferiti al periodo Settembre 2013-Agosto 2014"».

In Conferenza si è deciso che l'emendamento n. 34 avrebbe anticipato il n. 32, mentre l'emendamento n. 33 è ritirato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, sul tema dell'e-

cotassa si è sviluppato un dibattito molto acceso, in parte sui *mass media* (forse quella preponderante) e in parte nelle Commissioni.

Inizialmente ci sono stati due irrigidimenti: quello del Presidente Vendola, quando diceva che l'ecotassa si applica e non c'è da discutere, sostenendo anzi che su questo si sarebbe giocata la fiducia che avrebbe ottenuto dalla maggioranza; quello nostro, laddove chiedevamo un rinvio secco dell'applicazione di questa ecotassa al 2015.

Credo che la forza delle idee, della politica e del confronto abbia portato un elemento di sintesi e anche di incontro. Noi ponevamo una questione molto importante. Molto spesso i ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata dei Comuni non sono da addebitare a responsabilità degli stessi, quanto a ritardi e inefficienze della Regione.

Ci siamo riferiti sia alla legge regionale n. 24/2012 che chiamava la Regione a determinare gli Ambiti territoriali ottimali per la raccolta, gli ARO, sia all'adempimento successivo cui avrebbero provveduto gli ARO, ossia avviare gare uniche per Ambito al fine di realizzare economie di scala e di raggiungere, su un territorio ottimale, obiettivi di raccolta differenziata.

Al contempo, con quella legge si vietava ai Comuni di indire nuove gare perché essi dovevano partecipare a questa gara unica ed essere inseriti all'interno del servizio del gestore unico. Si è concessa una deroga ai Comuni che avevano già avviato le gare, dando loro la possibilità di portarle a compimento.

Il risultato di questo processo è stato che i Comuni che hanno avuto la possibilità di rifare le gare, improntandole a servizi strutturati per raggiungere obiettivi di raccolta differenziata, hanno raggiunto gli obiettivi. Quando, invece, si è impedito di rifare le gare e i Comuni sono ancora in una situazione di proroga o, meglio, non essendo le proroghe possibili per legge, in ordinanza, ovviamente in quei Comuni continuano a essere in esercizio servizi strutturati in maniera non funzionale al

raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata.

Allo stesso tempo non sono partite le gare uniche. Questo era per noi un elemento centrale e chiamavamo la Regione a una certa corresponsabilità, anche perché quella legge prevedeva l'obbligo della Regione di esercitare i poteri sostitutivi ove mai i Comuni non avessero adempiuto, cosa che non è avvenuta o è avvenuta per alcuni territori o per un tratto del percorso.

Allo stesso tempo, lamentiamo anche i ritardi con cui si arriva al Piano dei rifiuti in una Regione ambientalista, il cui Presidente ha acquisito anche la carica di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti.

I ritardi del Piano regionale dei rifiuti sono soprattutto all'interno della realizzazione degli impianti di compostaggio. Se vogliamo raggiungere percentuali elevate di raccolta differenziata, quindi gli obiettivi stabiliti, dobbiamo puntare fortemente, oltre che sulla raccolta differenziata dei materiali recuperabili, anche sulla raccolta differenziata della parte organica, dell'umido, che rappresenta il 35-40 per cento del rifiuto tal quale.

Noi abbiamo invitato il Presidente Vendola a un esame di coscienza. Quando diceva – e i giornali riportavano – che va premiata la virtù e penalizzato il vizio, noi ribattevamo che prima avrebbe dovuto guardare ai suoi vizi e alle sue mancate virtù.

Tuttavia, siamo convinti della necessità di dare uno stimolo ai Comuni e alle collettività. Se continuiamo a rinviare *tout court* l'applicazione dell'ecotassa, probabilmente non stimoliamo i Comuni, quantunque non responsabili *in toto* di questi effetti, a fare tutto quello che è nelle loro possibilità.

Abbiamo avuto un sereno confronto, che credo abbia premiato la qualità dell'interazione, ma anche un modo di ragionare flessibile, sia da parte del Presidente Vendola sia da parte nostra, per trovare questo punto di incontro. È venuto meno l'irrigidimento del Presidente, è venuto meno il nostro.

L'emendamento presentato dall'assessore Nicastro ci conforta, ma a metà. Ci conforta perché si pone una questione che riguarda la Regione, nel momento in cui la stessa, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore di questa legge, agirà con i poteri sostitutivi. Non l'ha fatto ieri, ma ci fa piacere che prenda coscienza di questa sua responsabilità e inserisca questa previsione in questo articolo. Siamo convinti che questa volta agirà con forza perché supportata due volte – forse non bastava la prima – da una legge.

Ci conforta, inoltre, perché rappresenta un cambiamento rispetto all'idea di chiamare i Comuni a pagare per poi rimborsare gli importi: una scelta che sicuramente avrebbe creato tanti artifici contabili e tante alterazioni delle contabilità dei Comuni e forse anche della Regione per continue variazioni al bilancio e per tassazioni dei cittadini che in genere non si sa come restituire, essendo la tassa vincolata al servizio.

Ci conforta infine il fatto che la popolazione viene affrancata all'inizio dal pagamento dell'ecotassa, salvo però chiamare le collettività a una prova d'appello il 30 giugno 2014. È una prova d'appello che tiene insieme il sistema dei Comuni: abbiamo avuto modo di interagire con l'ANCI, che ha dichiarato il suo apprezzamento su questo tema.

Non siamo fortemente convinti, e per questo preannuncio il voto di astensione, dell'obiettivo nuovo che diamo ai Comuni, ossia l'elevazione del 5 per cento della percentuale di raccolta differenziata stabilita. Ne ho parlato ieri nella discussione generale, nella speranza che si potesse trovare un rimedio per migliorare questo obiettivo. Lo dico perché rischiamo di premiare Comuni che hanno percentuali basse di raccolta differenziata, che elevano del 5 per cento. Ad esempio, Comuni che dal 3 per cento raggiungono l'8 per cento vengono premiati – peraltro, è molto più facile elevare percentuali basse – mentre rischiamo di penalizzare i Comuni che magari dal 20 per cento non riescono a raggiungere il 25, ma

si fermano al 22-23 per cento. Credo che questa sia un'ingiustizia.

Pur avendo anch'io rassegnato i miei elementi di valutazione critica, mi rendo conto che tenere insieme il sistema non è molto semplice. Questo elemento di criticità, che probabilmente peserà nell'apprezzamento dei Comuni a consuntivo della valutazione del raggiungimento della raccolta differenziata, non ci porta a un'adesione completa. Tuttavia, penso che anche il nostro voto di astensione, rispetto al “no” secco dell'esame congiunto all'interno delle Commissioni, sia una vittoria per la politica nella direzione dei cittadini, soprattutto se questa norma viene ben pubblicizzata alle collettività.

Il punto più importante è certamente salvaguardare l'ambiente e noi smentiamo alcune voci che vorrebbero parlare di una nostra propensione all'incenerimento. Non è così e la nostra posizione l'abbiamo chiarita nella discussione sul Piano dei rifiuti. Noi siamo per la filosofia “rifiuti zero”. Muoviamoci tutti affinché, attraverso gli impianti, la sensibilizzazione, la pubblicizzazione, l'attuazione della legge n. 24/2012 possiamo effettivamente raggiungere le percentuali previste di raccolta differenziata.

Muoviamoci affinché le inefficienze della politica, della burocrazia, dei Sindaci, della Regione e delle Province non siano pagate dai cittadini, a volte inconsapevoli di questi ritardi e incolpevoli del mancato raggiungimento di risultati che loro avrebbero anche voluto conseguire, ma non sono stati messi nelle condizioni di farlo.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, l'ecotassa è stata una delle questioni più controverse che ha preannunciato l'arrivo di questo bilancio in Aula. Naturalmente i rilievi maggiori sono giunti dai Comuni e dai Sindaci. L'ecotassa,

lo voglio ricordare all'Assemblea, non fa saltare i bilanci dei Comuni, ma va distribuita, come tutte le spese per il funzionamento del ciclo dei rifiuti, tra i cittadini e le aziende. Siccome è di questi giorni – l'abbiamo letto su tutti i giornali – il grande disagio delle famiglie italiane, in particolare di quelle pugliesi, per l'effetto TARES, cioè per la nuova organizzazione del sistema di tariffazione del ciclo dei rifiuti (raccolta e smaltimento), è chiaro che l'annuncio di questa ecotassa abbia destato grande allarme.

Come ha ricordato il collega Zullo, si è avviato un lavoro di confronto con l'assessorato e ne è derivata una proposta, sulla quale vogliamo discutere nel merito, che sicuramente tiene conto di queste preoccupazioni e fissa un traguardo raggiungibile per tutti i Comuni (il 5 per cento entro giugno 2014) rispetto al dato del periodo agosto 2012-settembre 2013.

È chiaro che aver posto un obiettivo raggiungibile rende oggettivamente accettabile l'idea di poter subire una sanzione in caso di mancato raggiungimento.

Tuttavia, il dato che vogliamo ricordare all'Aula, all'assessore e alla maggioranza è che lo scorso anno ci siamo tutti preoccupati, non avendo ancora un Piano dei rifiuti, di rinviare l'ecotassa, che doveva entrare in vigore dal 1° gennaio 2013, al 1° gennaio 2014, e lo abbiamo fatto in sede di legge di bilancio. Ebbene, la situazione attuale è questa: due mesi fa abbiamo approvato un Piano dei rifiuti e alcuni ARO sono in ritardo per difetti interni alle organizzazioni dei Comuni, quindi è una situazione che, di fatto, non è pronta.

Con questo emendamento, l'assessore introduce un momento risolutivo, ma mi permetto di sottolineare all'assessore che è temporaneamente risolutivo. Raggiungere un obiettivo e consolidarlo, infatti, credo che necessiti di più tempo. Per questo avevamo presentato in Commissione degli emendamenti – che poi furono ritirati per la volontà di seguire la strada di un confronto con la struttura dell'assessorato – che prevedevano nella fis-

sazione degli obiettivi, uno scaglionamento nei prossimi tre anni. Siccome si tratta del bilancio pluriennale 2014-2016, noi suggerivamo di fissare da subito uno scaglionamento.

Poiché ci è stato detto chiaramente che alcuni limiti temporali imposti dalla legge n. 549 del 1995 non rendevano possibile quel tipo di proposta, allora, lavorando insieme, abbiamo presentato a questo emendamento due subemendamenti affinché si introduca da quest'anno una nuova soglia già per il 2015.

I Comuni hanno operato negli ultimi due anni, in ambito di gestione del sistema dei rifiuti, con un quadro normativo che è cambiato repentinamente, vuoi per volontà nazionale, vuoi perché era in arrivo il Piano regionale dei rifiuti. Queste due grandi incertezze hanno rallentato le operazioni in alcuni Comuni, che in quel frangente affrontavano anche le elezioni amministrative. Purtroppo, quando si ha a che fare con la Pubblica amministrazione, accade anche che, nel bel mezzo di un percorso avviato, subentri una nuova Amministrazione che voglia o debba ricominciare il percorso.

Questo quadro complessivo reca oggi una situazione accettabile per il 2014 ma, signor Presidente Vendola, non vorremmo ritrovarci a dicembre del 2014 – per questo lo diciamo con un anno di anticipo – con qualche emendamento o qualche proposta di articolo della legge di bilancio che ci chiede di confermare per il 2015 quello che è stato previsto per il 2014.

Noi teniamo all'ambiente di questa regione e intendiamo lavorare seriamente e ritenendo che debbano essere messe in condizione di fare altrettanto le Pubbliche amministrazioni, *in primis* i Sindaci pugliesi che si sono allarmati all'idea dell'inserimento di un'ecotassa dura e pura, noi suggeriamo con umiltà – anche con modestia, se vuole, perché probabilmente ci mancano alcune competenze – che alla squadra dei Sindaci pugliesi sia offerta la possibilità di una programmazione a *step*, che diventa fondamentale per una raccolta differenziata

molto spinta, che deve tener conto del raggiungimento di precisi obiettivi.

Signor Presidente, questo è un tema molto importante, perché parliamo di un sistema di costi che tocca in modo diretto e concreto le tasche dei cittadini e delle aziende pugliesi. Chi ha seguito queste questioni nelle Commissioni, nelle Conferenze dei Capigruppo e via dicendo, sa di cosa sto parlando, ma a molti colleghi probabilmente questo sfugge.

È una questione molto importante, perché noi vogliamo che il raggiungimento degli obiettivi sia possibile a costi gradualmente accettabili. Non possiamo pretendere che quest'anno i Comuni scelgano di raggiungere un obiettivo minimo che consentirà loro, per fortuna e per lungimiranza della proposta dell'assessore, di contenere anche i costi di organizzazione di un sistema che produca quel risultato. Se, però, al primo gennaio 2015 i Comuni dovranno ritrovarsi da un più 15 a un più 40 per cento, allora significa che se i conti rispetto a una distribuzione sul cittadino non saltano quest'anno, salteranno nel prossimo.

Chiediamo allora che si preveda una gradualità: 5 per cento quest'anno, 25 per cento il prossimo anno rispetto al dato consolidato 2014 e, al terzo anno, si dovrebbe arrivare a regime. Questo doppio binario potrà consentire ai Sindaci di modulare il costo del servizio e farlo pesare meno sul cittadino, mentre il risparmio oggettivo dell'ecotassa, ossia il minor conferimento che si avrà, potrà livellare i due dati.

Di fatto, dal primo gennaio del prossimo anno davvero il cittadino potrà pagare qualcosa in meno.

Il nostro obiettivo, in quest'Aula, deve essere quello di costruire un modello che faccia costare meno il servizio sul territorio e abbia come risultato un'economia oggettiva per le famiglie e le imprese pugliesi.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, sicuramente nell'ambito della politica ambientale e dei rifiuti siamo in un clima di conversione evangelica, vista la vicinanza del Natale, perché ci sono stati accordi e mediazioni sacrosante. Parlo di conversione perché un'Assemblea che ha votato un Piano generale dei rifiuti è stata letteralmente scossa dalla fermezza del Presidente Vendola nel voler applicare finalmente l'ecotassa.

Secondo me, ha fatto bene il Presidente a riproporre la questione in termini sostanziali, perché il fatto che ci siano Comuni che non raggiungono neppure il 30 per cento di raccolta differenziata sicuramente non è nelle orbite politiche e negli obiettivi da concludere.

Il 30 per cento è possibile raggiungerlo anche con un sistema semplice, realizzato con la raccolta di carta, cartone, vetro, plastica e sezioni o parti di frazioni umide da raccogliere nei mercati e presso i fruttivendoli. Non è un obiettivo irraggiungibile, ma noi ci ritroviamo con metà e forse più dei Comuni pugliesi che non raggiunge neppure il 30 per cento.

Non serve chiamare in causa, per giustificare questo dato, le insufficienze legislative. Era necessario un po' di polso per attuare politiche di questo tipo.

La raccolta differenziata non è soltanto un sistema di filiera. Non è un problema solo di raccolta in termini della capacità industriale, come ha insegnato l'esempio di Andria. È una questione che pone la necessità di immettere una cultura nelle Amministrazioni perché si raggiungano quegli obiettivi indispensabili e necessari per toccare quanto meno l'asticella del 30 per cento.

Se un'intera Assemblea propone di portare l'obiettivo dal 50 al 65 per cento, anziché preoccuparsi di far raggiungere, per *step*, a una base di Comuni almeno l'iniziale 30 per cento, è chiaro che poi ci si disperde in mediazioni successive.

Questo provvedimento è giusto, risponde a un'esigenza di mediazione, però siamo ancora lungi dall'imporre soluzioni anche drastiche

all'interno dei Comuni che non raggiungono neppure la prima asticella. Sicuramente dopo si renderà necessaria la realizzazione di grandi impianti di compostaggio e di riorganizzazione della frazione umida. Penso a Molfetta, a Cellamare, a Bari, ma oggi serve anche un minimo di fermezza.

Va bene una soluzione mediata, però occorre una capacità politica di dare un'indicazione molto ferma.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Assessore Di Gioia, vorrei richiamare la sua attenzione sulla questione dell'ecotassa. Avevo preparato anche un intervento sull'emendamento relativo all'Avvocatura, ma per un disguido è saltato. Comunque, sottoporro la questione al Governo nazionale, perché è evidentemente illegittimo.

Vorrei discutere di questo emendamento e dell'alternativo articolo aggiuntivo presentato dal Governo. Credo che tutti questa sera dobbiamo farci carico di una decisione, poiché non possiamo permetterci il lusso di non decidere.

Sull'ecotassa, sulla raccolta differenziata, non intendo discutere né aggiungere moltissimo. Mi limiterò a dire che era uno dei dieci punti da realizzare nei primi tre mesi di governo, ma sono passati sette anni e nove mesi che, di fatto, sono una censura politica a un comportamento. Non aggiungo nient'altro, ritenendo che sia inutile farlo considerando lo spazio di un verbale o di un articolo di giornale.

Vorrei, invece, sottolineare alcuni aspetti di carattere tecnico e per questo ritengo di dover discutere cumulativamente l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12-*quinquies* e l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12-*ter* a fir-

ma dei consiglieri Sala, Gatta, Scianaro e altri. Il primo propone una proroga secca, il secondo fa una valutazione e propone una diversa modulazione.

Del resto, mi aspetto che la decisione di impeto o la decisione di moda sia quella di bocciare la proroga secca presentata da noi e di approvare l'articolo aggiuntivo del Governo, frutto di mediazione. Vorrei, però, che voi valutaste se l'articolo 12-*quinquies* del Governo può essere discusso o è inammissibile. Vi siete resi conto che, di fatto, l'articolo 12-*quinquies* non è accompagnato da un referto tecnico? Se lei, assessore, si meraviglia vuol dire che non lo ha letto, come non lo ha letto l'Ufficio di Presidenza, come non lo ha letto la Conferenza dei Capigruppo.

Prendiamo il referto tecnico. Nella prima parte vi è una breve descrizione relativa ad ambito applicativo e finalità e si propone una norma. Successivamente si legge: «Trattasi di spesa: corrente, in conto capitale; ovvero di minore entrata: corrente, in conto capitale», ma non è stato barrato alcun quadratino. Poi si legge: «Spese o minore entrata prevista e dati e parametri utilizzati per la quantificazione degli oneri e delle risorse: non allo stato quantificabili in quanto trattasi di previsioni di entrate effettivamente connesse a risultati di raccolta differenziata conseguiti nel 2013 e comunque non inferiori al gettito per l'anno 2013». Non si dice sostanzialmente da dove si prendono questi dati. Ancora: «Natura autorizzazione di spesa: limite massimo di spesa, onere valutato» ma nessuna voce è barrata.

Il bello viene alla voce «Clausola di neutralità finanziaria»: vedendo diverse righe scritte, si potrebbe pensare che sia riportata la motivazione, invece quella è la domanda a cui bisogna dare una risposta «indicare i dati e gli elementi che giustificano l'ipotesi di un'assenza di effetti negativi sulla finanza regionale:». Di seguito, assessore, non vi è alcuna indicazione.

Lo stesso si può dire della voce «Spesa o minore entrata riferita al presente bilancio» e

della voce «Spesa o minore entrata riferita ai bilanci futuri». Non c'è scritto niente, però poi si conclude: «Si dichiara che quanto innanzi è conforme alla normativa regionale, statale e comunitaria» (credo un copia e incolla).

Il referto tecnico, quindi, tranne la descrizione della norma, non contiene nessuno degli elementi necessari per qualificarlo come referto tecnico. In tal modo, nessuno può dire che l'emendamento non comporta impegno di spesa, in quanto il comma 1 reca «La Regione adotta misure eccezionali a sostegno dei bilanci dei Comuni». Signori, per i bilanci dei Comuni sono possibili due misure di sostegno: i soldi o la benedizione. Poiché i soldi mancano, rimane soltanto la benedizione.

Lei conferma la mia idea dell'inesistenza sostanziale del referto tecnico perché afferma «noi metteremo i soldi», ma i soldi non sono indicati nel suo articolo aggiuntivo, né il referto tecnico dice quanti sono, quanto gravano sul bilancio della Regione, dove li andiamo a prendere e quanto incideranno sui bilanci futuri.

Conseguentemente, signor Presidente, i maggiori oneri che dovevano essere indicati e giustificati nel referto tecnico, non risultando nello stesso lo rendono di fatto inesistente, quindi l'articolo 12-*quinquies* – mi auguro che torni il Presidente Introna per non dare responsabilità solo all'attuale Presidente – non può essere discusso in quanto inammissibile.

Voglio aggiungere un altro elemento. Di recente il Consiglio di Stato, a fronte di una contestazione in ragione di un maggior onere sopportato per raccolta differenziata non eseguita, con conseguente richiesta di risarcimento, ha pronunciato un principio molto netto, preciso, che non possiamo dimenticare: quando nell'attività di raccolta dei rifiuti solidi urbani c'è necessità di una collaborazione fra enti e fra appaltatore ed enti, la mancanza della totale collaborazione dell'ente con l'appaltatore non può comportare un onere per l'appaltatore stesso. In altre parole, il principio sancito dal

Consiglio di Stato significa che se anche la Regione ha responsabilità nel mancato avvio o nella mancata velocizzazione della raccolta differenziata, non può far pagare una sanzione a un soggetto per una colpa che non è solo sua.

La Regione ha omesso di definire gli ambiti degli ARO, ha imposto ai Comuni di non fare le gare, non ha esercitato i poteri sostitutivi. Vi è una condotta colposa, collaborativa, omissiva della Regione, insieme ai Comuni. Dunque, in base al principio espresso dal Consiglio di Stato che vi ho appena ricordato, quando andremo ad applicare le sanzioni o l'ecotassa ai Comuni sorgerà un bel contenzioso, i cui costi non faranno piacere né ai Comuni né alla Regione.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, il problema dell'ecotassa è estremamente sentito in questa regione, per cui questo emendamento giunge opportuno, e io ritengo che sia apprezzabile, per il rinvio. Certo, alcuni Comuni vanno sanzionati, però dobbiamo renderci conto che le inadempienze degli Enti locali o di alcuni amministratori si ritorcono inesorabilmente sui cittadini.

Ciò che sta avvenendo in Puglia è a dir poco paradossale. Abbiamo approvato una legge in cui individuavamo, tutti insieme, gli ARO che non avevano possibilità di prorogare gli appalti e abbiamo stabilito che i Comuni non avevano possibilità di fare gare individuali. Ad oggi, però, qual è la situazione? In alcuni Comuni si procede all'affidamento anche fiduciario, gli ARO non stanno facendo ciò che avrebbero dovuto, cioè le gare, addirittura si pensa di fare come è accaduto per l'AMIU, che a Bari di differenziata realizza zero, e così a Cerignola, e pretenderebbe di farlo anche in altri Comuni.

Capisco l'intenzione dell'emendamento di

sanzionare queste Amministrazioni, però dobbiamo cercare un sistema che non si rivalga sul cittadino, ma induca una sorta di commissariamento di questi ARO laddove non venga attuata la norma che questo Consiglio regionale ha approvato, così da evitare un aggravio di onere fiscale ai cittadini pugliesi.

L'invito, pertanto, è che si intervenga rapidamente, come si afferma nell'ultimo comma, che condivido. Ben venga dunque questo emendamento, perché solo così possiamo evitare che il sistema, che si è cortocircuitato, possa scaricarsi solo e soltanto sui cittadini.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il problema posto dal collega Ruocco, dell'ammissibilità o meno dell'emendamento n. 34, deve essere affrontato nell'immediato. Infatti, l'emendamento n. 32 prevede il rinvio dell'ecotassa dal 2014 al 2015, *sic et simpliciter*, mentre l'emendamento n. 34 è quello proposto dall'assessore Nicastro, quindi dal Governo.

Se l'emendamento n. 34 non è ammissibile, l'unico emendamento utile per affrontare la questione dell'ecotassa è il n. 32, che propone il rinvio dell'applicazione dal primo gennaio 2014 al primo gennaio 2015.

Se dovesse essere bocciato l'emendamento n. 32 e considerato non ammissibile il n. 34, dal primo gennaio 2014 saremmo in regime di ecotassa. Non entro nel merito perché quando è stato detto dal Presidente Zullo e dal collega Ruocco esprime sostanzialmente il mio pensiero.

PRESIDENTE. Relativamente all'inammissibilità dell'emendamento in ragione dell'incompletezza del referto, voglio rappresentare ai colleghi consiglieri che fino a questo momento sono stati ammessi e approvati emendamenti con referti ottenuti in ritardo, *ad ho-*

ras, quindi non è possibile ritenerlo inammissibile.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. In merito al referto, come ho già detto all'inizio, non sono l'interprete dei referti dei dirigenti, però mi sforzo di coglierne il senso.

Innanzitutto vorrei ringraziare tutti i dirigenti e i dipendenti della Regione, che stanno svolgendo un ruolo egregio e che da diversi giorni seguono anche le elucubrazioni di noi consiglieri che emendiamo gli articoli in maniera non proprio razionale. La presenza dei referti deriva da una norma innovativa e il fatto che queste persone si debbano cimentare in questa attività è un ulteriore gravame rispetto allo svolgimento del loro lavoro.

Comunque sia, non esiste un ufficio del Consiglio che possa produrre i referti su così tanti argomenti. Nella specifica fattispecie, non è omesso il parere, né la parte contabile. Si chiarisce che, rispetto alle previsioni che già esistevano negli anni precedenti, non sull'ecotassa ma sulle tariffe, non vi è alcuna variazione di gettito, secondo i calcoli dell'ufficio competente. Qui si parla di invarianza di gettito.

Il comma 1 dell'emendamento dell'assessore Nicastro viene finanziato in maniera congrua. Sullo stile del referto non possiamo cimentarci. Il consigliere Ruocco mi ha chiesto una spiegazione, e la spiegazione è molto semplice: all'interno del bilancio della Regione, la previsione di 14 milioni di euro sulla tariffa viene riconfermata alla luce dell'applicazione di questo emendamento. Dopodiché, le dico che colgo l'esercizio dell'opposizione politica, ma non l'esercizio dell'opposizione tecnica a mezzo terzi.

Mi limito, quindi, a dire le cose che conosco e ad aspettare eventualmente che l'assessore integri per la parte di merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, sgombrato il campo dai profili di inammissibilità, almeno per le considerazioni che ci ha appena rassegnato l'assessore Di Gioia, mi tocca dire qualche cosa che riguarda il merito dei rifiuti.

PRESIDENTE. Al di là dell'intervento dell'assessore Di Gioia, io stesso l'ho dichiarato ammissibile.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Scusi, Presidente, lei ha dichiarato...

PRESIDENTE. Non è l'assessore Di Gioia che dichiara ammissibile un emendamento e non è il consigliere Ruocco che lo dichiara inammissibile. L'ho dichiarato ammissibile io.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Facevo riferimento alle considerazioni...

PRESIDENTE. Sto facendo la controfigura del Presidente Introna per farla arrabbiare.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. La ringrazio per questa sua decisione, che ci consente di affrontare più in dettaglio il tema di ciò che contiamo di fare con questo articolo 12-*quinquies*, se sarà votato. Devo dire che esso ha già incassato, per bocca del Presidente Zullo, un ottimo risultato per essere una proposta del Governo, quello del voto di astensione. Nella vita bisogna accontentarsi di vincere, mai cercare di stravincere.

Sappiamo che il dato relativo alla raccolta differenziata nella nostra Regione, pur subendo incrementi percentili annui non insignificanti, non viene colto nella sua reale portata. È un dato che posso riferire anche per il mio impegno sui territori, laddove incontro amministratori locali che mi dicono la verità – tranne poi, in alcuni casi, dichiarare pubblicamente e ufficialmente il contrario – e tutti hanno sempre dimostrato un'assoluta identità di ve-

dute circa la necessità di rimodulare questa ecotassa, che non è una tassa della Regione, ma deriva dalla finanziaria dello Stato del 1996.

Pagano l'ecotassa 60 milioni di italiani, non solo in relazione ai quantitativi di rifiuti portati in discarica, ma anche in relazione al potere inquinante delle autovetture che comprano. Nel nostro caso ci occupiamo dell'ecotassa che consegue al conferimento in discarica dei rifiuti e delle relative percentuali. Era necessaria una sterzata, o una sferzata per chi ha un'indole maggiormente punitiva.

Anch'io ho apprezzato molto la posizione del Presidente Vendola che ha sostenuto, dopo due rinvii, che non fosse più tollerabile che la rimodulazione – quindi il discorso di premialità e penalità, o meglio di premialità e stimolo – non entrasse finalmente in vigore.

Chissà se, dopo tre anni, riusciremo a partire stasera o domani mattina con l'ecotassa rimodulata. Va detto che l'ecotassa è stata rimodulata in modo assai bizzarro: il Presidente Romano, ieri, con un gioco di parole molto efficace, ha affermato che è una tassa che non tassa.

In effetti, chi legge attentamente l'articolato si accorge che l'incremento percentuale richiesto, quello del 5 per cento, che non è di poco momento, non solo per i capoluoghi, ma in genere per le grosse città della Puglia (penso ad Altamura, a Modugno, a Monopoli), nella raccolta differenziata è un dato molto importante. Un conto è ottenere il 5 per cento di incremento a Poggiorsini, un conto è ottenerlo in una grande città come Bari o come Taranto. Quindi, il dato è tutt'altro che di scarso interesse, ma di questo ci occuperemo dopo.

Noi abbiamo l'obbligo di differenziare – ormai lo abbiamo capito tutti – e dobbiamo considerarlo un debito verso le generazioni future, con l'auspicio di poter lasciare loro una Puglia, se non migliore di quella che ci è stata consegnata, almeno non peggiore. Questo è già un obbligo morale considerevole.

D'altra parte, sono queste le sensibilità che ho sentito sviluppare in questo Consiglio tutte le volte che si è affrontato il tema della raccolta differenziata e quello della chiusura delle discariche. Se non differenziamo e continuiamo a conferire rifiuti in discarica, non solo si colmeranno quelle esistenti, ma non basteranno più e bisognerà prevederne altre. Ugualmente, sappiamo di sensibilità manifeste e dichiarate contro la termovalorizzazione.

Apro una parentesi sul Piano rifiuti, che non c'entra niente né con la legge di rimodulazione dell'ecotassa né con la legge n. 24 dell'agosto dell'anno scorso che ha organizzato i servizi pubblici locali. Il Piano rifiuti è appunto un piano, un programma, è un provvedimento amministrativo che ha finalità diverse. Eppure, in quel Piano sono contenute le linee guida che il Governo regionale terrà presenti nella successiva organizzazione.

Scusate, non riesco a concentrarmi...

PRESIDENTE. Ha ragione, assessore. Invito tutti a fare silenzio.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Per questo Consiglio regionale e non solo per il Governo della Puglia questo è stato un anno storico anche perché abbiamo adottato finalmente il primo Piano rifiuti (rifiuti solidi urbani) partecipato dopo una lunga stagione di commissariamento, che non ha riguardato solamente la Regione Puglia, ma anche altre Regioni in particolare del Meridione. A dire il vero, la situazione emergenziale nella Regione Puglia non è mai stata quella delle altre regioni: penso alla Sicilia, alla Calabria e, soprattutto, alla Campania.

Abbiamo redatto un Piano con un'ampia consultazione, con un dibattito molto vasto, aspro nei contenuti, ma sempre costruttivo, e pensiamo di essere riusciti, con quel piano, a dare strumenti di lavoro concreti e definitivi.

Conoscete i passaggi della legge n. 24. Avevamo 15 ARO, ne abbiamo 6; abbiamo sfiorato il risultato di averne solo uno per tutta

la regione, e forse ci riusciremo in un secondo momento. Abbiamo sposato la strategia tendenziale di rifiuto zero, perché ovviamente al rifiuto zero non si arriva in un anno e soprattutto non ci si arriva in carrozza. È necessario, però, intervenire sui servizi di raccolta, renderli uniformi sul territorio, creare impianti per la gestione delle frazioni differenziate. Si tratta, quindi, di comporre i tasselli di un *puzzle*, quello del ciclo dei rifiuti. Il punto è che questo è un risultato assolutamente raggiungibile.

Il tema degli impianti, che è stato ripreso più volte, è ben presente nella programmazione. Vi invito a condividere con me un ragionamento. In Puglia sono in funzione dieci impianti di produzione di compost, di cui cinque pubblici (uno, quello di Molfetta, è in fase di *revamping*, di manutenzione). Una delle motivazioni che più parti adducono per chiedere il rinvio secco – mi riferisco all'emendamento successivo – della rimodulazione dell'ecotassa sarebbe proprio la carenza di impianti.

Innanzitutto devo dire che gli impianti privati di compostaggio esistenti hanno addirittura dovuto plafonare le proprie esigenze e il proprio piano industriale sottoscrivendo contratti al di fuori della Puglia.

Abbiamo impianti privati che non riescono a rispettare i propri piani industriali e devono prendere compost da altre regioni. Abbiamo, come Regione Puglia, una possibilità di cofinanziamento in percentuale prossima al 25 per cento per la realizzazione di impianti di compostaggio nei Comuni che maggiormente lamentano queste difficoltà di smaltimento.

Un altro dato importante è che noi abbiamo stanziato, due anni fa (quindi il Piano rifiuti non c'entra niente), 30 milioni di euro per la realizzazione di impianti di compostaggio sul territorio della Puglia. Faccio presente che la realizzazione degli impianti è di competenza degli ATO e oggi degli OGA; la Regione interviene solo in fase di finanziamento, mentre la progettazione spetta agli OGA. Non so, quindi, cosa sia imputabile, dal punto di vista

dei ritardi, alla Regione. Ebbene, che è successo di questi 30 milioni? Quando abbiamo chiesto chi fosse interessato alla realizzazione di questi impianti, per poter dare una mano, hanno risposto solo due Comuni: Cellamare e Manfredonia. Abbiamo finanziato gli impianti con 9 milioni di euro. Cellamare ha quasi ultimato la realizzazione dell'impianto e Manfredonia è sulla stessa strada. Non abbiamo ottenuto alcuna dichiarazione di interesse da nessun altro dei 256 Sindaci della Regione Puglia.

Lecce merita una menzione speciale, perché vedo che le doglianze maggiori provengono da quel territorio. Si lamenta la mancanza di impianti di compostaggio. Ci sono due richieste per la realizzazione di impianti di compostaggio ad autorizzazione provinciale ferme da quasi due anni. La Provincia non si decide a rilasciare le autorizzazioni. Preciso che nel rilascio di queste autorizzazioni non interviene mai la Regione Puglia, neppure con l'espressione di un parere ambientale, altrimenti si potrebbe dire che il ritardo è dovuto al fatto che la Regione non esprime nei termini il parere ambientale. Non è così. Si tratta di autorizzazioni integralmente provinciali. Se questa autorizzazione intervenisse e se quei due impianti nel basso Salento potessero essere realizzati, in tempi molto rapidi quelle ragioni di doglianza rappresentate dal Presidente della Provincia di Lecce, dal Sindaco di Lecce e da molti altri amministratori locali verrebbero meno.

Avrei da aggiungere molte cose, soprattutto sulle premialità. Consigliere Zullo, chi già fa raccolta differenziata in misura superiore al 5 per cento, ma anche superiore all'1 per cento, ha già una premialità che è direttamente proporzionale al minor quantitativo di rifiuti che conferisce in discarica, quindi al minor contributo di ristoro ambientale che deve corrispondere. La norma va incontro ai Comuni che sono più in difficoltà; non serve per aiutare Andria, che fa il 60 per cento, nè Montepa-rano che fa il 75 per cento.

Personalmente ritengo che il meccanismo dell'ecotassa e della raccolta differenziata abbia la funzione di volano, nel senso che una volta che si parte difficilmente si torna indietro. Per questo vorrei assicurare il consigliere Lanzilotta, al quale chiedo di valutare la possibilità di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il discorso è assolutamente interessante e l'abbiamo condiviso, prima che in quest'Aula, in occasione degli incontri che abbiamo avuto.

Spero che l'emendamento che ho presentato possa passare. A mio avviso, come Consiglio, oltre che come Governo, non possiamo più permetterci il lusso di ritardare, neanche di un solo giorno, questa progressiva conquista di civiltà che è la raccolta differenziata.

Noi siamo abituati a pensare che la differenziata premi e che ogni pugliese che differenzia avrà in premio una Ferrari. Non è così, purtroppo. Che ci piaccia o no, dobbiamo differenziare. Ce lo chiedono tutti i pugliesi, quindi ognuno deve farlo per tutti gli altri e, soprattutto, per chi verrà dopo di noi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione dell'assessore sull'emendamento n. 34, che trovo pregevole sotto certi profili. Sono state dette cose importantissime, ad esempio che ci sono 21 milioni di euro che giacciono nei cassetti e che potrebbero essere utilizzati per la chiusura del ciclo dei rifiuti, così come abbiamo appreso del ritardo di alcune Amministrazioni nel rilasciare le autorizzazioni a fronte di richieste per questo tipo di impianti.

Sotto il profilo prettamente legato all'articolo, la definizione un po' creativa del consigliere Romano, poi ripresa dall'assessore, secondo

cui si tratta di una tassa che non tassa mi convince del fatto che la strada maestra, stante la situazione, non può che essere quella del rinvio dell'ecotassa dal 2014 al 2015, senza ulteriori riflessioni.

Sostanzialmente, a mio parere si dovrebbe votare l'emendamento n. 32 che prevede il rinvio *sic et simpliciter*. Comunque, come ha già detto il collega Zullo, di fronte all'ipotesi dell'applicazione dal 1° gennaio 2014 dell'ecotassa o di aderire al metodo proposto dall'assessore Nicastro, fra i due mali scegliamo il minore, quello indicato dall'assessore Nicastro, e questo giustifica la nostra astensione.

Ritengo che la riflessione dell'assessore Di Gioia meriti un approfondimento. Sostanzialmente l'assessore Di Gioia attribuisce a un atteggiamento "creativo" dei consiglieri regionali alcune inefficienze nella formulazione dei pareri da parte degli uffici. Così mi sembra che sia stato detto; si è parlato di "elucubrazioni", laddove, con un eufemismo, io le ho definite creative.

Voglio ricordare che oggi discutiamo di uno strumento che è stato licenziato dalla Giunta e che è completamente diverso da quello che abbiamo discusso in Commissione bilancio lunedì, in una seduta infinita, durata dal pomeriggio alla sera. Pertanto, se ci fossimo attenuti alle regole - la Giunta licenzia il provvedimento che eventualmente in sede di Commissione viene arricchito di ulteriori contributi o limato - e se, quindi, gli uffici avessero avuto la possibilità di esaminare con il tempo debito gli emendamenti, probabilmente non avremmo avuto le difficoltà a cui faceva cenno l'assessore Di Gioia, che non sono attribuibili al Consiglio ma eventualmente alla Giunta o agli uffici.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei subemendamenti all'emendamento n. 34 aggiuntivo dell'articolo 12-*quinquies*.

Pongo ai voti il subemendamento (n. 2) a firma dell'assessore Nicastro.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento (n. 3) a firma dell'assessore Nicastro.

È approvato.

Passiamo al subemendamento n. 4.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Si tratta di un emendamento tecnico che riporta il riferimento all'articolo 3, comma 27 della legge statale n. 549. Per ragioni di corretta formulazione del testo normativo, oltre ai riferimenti a eventuali leggi regionali, prima vanno inseriti i riferimenti alle competenze previste dalla legge statale.

PRESIDENTE. Mi auguro che le parole dell'assessore Nicastro siano state risolutive ed esaurienti.

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Passiamo ai subemendamenti (n. 5 e n. 6) a firma dei consiglieri Lanzilotta e Camporeale.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, sono due subemendamenti che riportano due ipotesi di scaglionamento diverso. Sulla base di quanto hanno detto gli assessori Nicastro e Di Gioia, li ritiro per trasformarli in ordini del giorno che possono disciplinare un percorso che porti a individuare lo scaglionamento dell'ecotassa anche negli anni 2015 e 2016.

PRESIDENTE. È certamente una bella notizia.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12-*quinquies*, nel testo subemendato.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, lei si è riposato, è molto pimpante, ma devo dirle che nella sua assenza ho rilevato che questo articolo era da dichiarare inammissibile. Lei probabilmente non lo sa, perché è stato disattento...

PRESIDENTE. Se ero assente non potevo essere disattento.

Si metta d'accordo con sé stesso e poi si rivolga a me.

RUOCCO. Se oltre a essere pimpante diventa anche calmo capirà perché. Lei ha ammesso questo articolo aggiuntivo con un referto tecnico totalmente inesistente. Come nel fornaretto di Venezia, ogni volta che lei cercherà di utilizzare un referto tecnico su un emendamento nostro per dichiararlo inammissibile, le ricorderò questo referto che non dice niente. Adirittura riporta come motivazione la spiegazione di come dovrebbe essere scritto il referto tecnico. Lei sicuramente non l'ha letto, perché se lo avesse fatto non l'avrebbe messo in votazione. Infatti, l'articolo in questione prevede attività onerose per la Regione, che però non hanno copertura di spesa.

Non so se siamo di fronte all'inesistenza del referto o al falso ideologico, o a tutte e due le fattispecie. Pertanto, caro Presidente, essendo contrario all'emendamento non mi limiterò ad astenermi, ma voterò contro perché esso è l'indice della fine di un ciclo, che si conclude nella sciatteria più totale.

Sui giornali si è parlato dell'ecotassa e ad essa si arriva con un articolo aggiuntivo presentato all'ultimo momento in Aula, senza nemmeno la copertura della spesa, con un referto tecnico che è di fatto inesistente. La dice lunga la definizione di "tassa non tassa", che rappresenta una presa per i fondelli (non uso il termine più corretto, che qualche volta dovremo sdoganare anche in questo Consiglio regionale).

Di fronte a questa sciatteria, che denota, come dicevo, la fine di un ciclo politico, non posso che rassegnare il mio voto contrario.

Per quanto la riguarda, signor Presidente, visto che il suo Vicepresidente è stato più cattivo di lei, mi auguro che lei presieda sempre. Come ho anticipato, stacco il referto dal plico degli emendamenti, me lo metto in tasca e, ogniqualvolta lei rigetterà un emendamento nostro motivando la contrarietà in base al referto tecnico, mi premurerò di farle vedere in base a quale inesistente referto tecnico questa Presidenza ha ammesso la discussione di questo articolo aggiuntivo.

Metto in tasca il referto che fino alla fine della legislatura sarà la croce sua e dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, sono parzialmente tranquillo perché la parte peggiore l'ha dedicata al suo compagno e amico di tante battaglie politiche, il collega Marmo. Voglio soltanto fare una precisazione. Forse lei è incorso in un refuso. Non può esserci una previsione di spesa quando si parla di ecotassa; tutt'al più, c'è un'entrata.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, voglio confermare il voto di astensione per le motivazioni che ho rassegnato all'Aula nel mio intervento.

LANZILOTTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, il voto di astensione che esprimiamo su questo emendamento è chiaramente consapevole. Non vorremmo immaginare cosa sarebbe stato questo disegno di legge senza questo articolo aggiuntivo. È evidente che avrebbe significato il panico per i Comuni e le famiglie pugliesi.

Assessore, nell'esprimerle il riconoscimento per l'attività di mediazione svolta, vorrei dirle che credo debba essere indicato, nell'anno che inizia fra qualche giorno, ai singoli Comuni quale può essere un percorso per arrivare a una gestione che abbia un costo accettabile.

Prima lei ha citato gli impianti di compostaggio che sono stati utilizzati da pochissimi Comuni. Credo ad esempio che quando è stato pensato l'impianto di compostaggio di Cellamare vi fosse un certo tipo di tecnologia, che purtroppo i ritardi anche di tipo burocratico hanno reso vetusto.

È evidente che lo sforzo che tutti, in quest'Aula, maggioranza e minoranza, devono compiere è quello di rendere raggiungibile l'utilizzo di certe tecnologie che, anche attraverso la produzione di biogas che ogni singolo Comune potrebbe realizzare nella propria dimensione urbana, possano permettere di contenere il costo di conferimento e produrre energia per alimentare le scuole o le pubbliche illuminazioni.

Quando riusciremo a disegnare questo modello in cui tutto si produce all'interno di un ambito urbano, di una comunità, avremo fatto buona parte del nostro lavoro.

Il nostro voto di astensione rappresenta anche la disponibilità a costruire questo percorso nell'anno che inizia.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, comprendo le ragioni del Presidente Vendola che aveva minacciato perfino la fiducia. Noi abbiamo sostenuto le ragioni dei Comuni, dell'ANCI (forse il Presidente dell'ANCI non è più in Aula), però abbiamo anche detto, fin dal primo giorno, che i Comuni devono fare la loro parte.

È vero che l'applicazione dell'ecotassa -

ahimè - si riverserebbe subito sulle tasche dei cittadini, perché oggi non c'è uno strumento per far pagare direttamente gli amministratori, ma questi devono pur darsi una mossa. Se è vero che tutti vogliono bene all'ambiente e tengono alla salute, bisogna intervenire con azioni concrete che difendono l'ambiente e, alla fine, la vita umana.

Anche noi ci associamo all'apprezzamento della mediazione condotta dall'assessore in questi giorni e in queste ultime ore.

Esprimiamo, quindi, il nostro voto favorevole a questo emendamento, con l'auspicio che a metà del prossimo anno i Comuni, sollecitati da questo provvedimento, possano portare risultati apprezzabili in tema di differenziata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12-*quinquies* a firma dell'assessore Nicastro, nel testo subemendato.

È approvato.

Prima di passare all'esame di altri emendamenti, devo richiamare l'attenzione del Consiglio sul subemendamento relativo ai veicoli a propulsione ibrida (articolo aggiuntivo 5-*ter*). Poiché non è stata riportata la parola "elettrica", do lettura della formulazione corretta: «per le cinque annualità successive i veicoli nuovi a propulsione ibrida-elettrica immatricolati per la prima volta dal 1° gennaio 2014».

Comunico che l'emendamento (n. 32) aggiuntivo dell'articolo 12-*ter*, a firma dei consiglieri Congedo, Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Ruocco e Alfarano è decaduto.

L'emendamento (n. 33) aggiuntivo dell'articolo 12-*quater*, a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis e Longo, è stato ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, so che l'Ufficio di Presidenza elabora una serie di proposte

che poi transitano in Aula, ma il ritiro di un emendamento deve passare anche, se mi consentite, attraverso la valutazione quanto meno del primo firmatario.

Molto correttamente il Capogruppo, l'amico Totò Negro, mi ha rappresentato i motivi per i quali nel corso della Conferenza dei Capi-gruppo è stato deciso o ipotizzato il ritiro di questo emendamento: in primo luogo, il fatto che fosse stato riferito solamente alle Province di Brindisi, Lecce e Taranto, escludendo le altre tre Province pugliesi; in secondo luogo, il fatto che la magistratura sta indagando su questo tipo di eventuale violazione.

Debbo dire, però, che sia l'una che l'altra delle motivazioni a me non paiono assolutamente sostenibili, come cercherò di spiegare rapidamente.

Quando ho pensato a questo emendamento l'ho fatto per un motivo semplicissimo, ossia perché nelle passate settimane, su iniziativa prima del collega Amati, recepita immediatamente dal Presidente della V Commissione, il collega Pentassuglia, si è riunita la Commissione ambiente con l'audizione di quei parlamentari, deputati o senatori (io rientravo fra quelli componenti della vecchia Commissione antimafia), che nel momento in cui il pentito in questione ipotizzò la possibilità che fossero stati tombati nell'area salentina dei rifiuti tossici svolgevano questo ruolo nella Commissione antimafia o nella Commissione sul ciclo dei rifiuti.

L'argomento ha subito anche una valutazione abbastanza contrastata da parte della magistratura, tant'è vero che ci sono state all'inizio posizioni difformi, ma alla fine, sostanzialmente, un'apertura di fascicolo c'è stata e credo che il soggetto che ha attivato questa procedura risponda al nome di un autorevolissimo e pregevole magistrato, il dottor Cataldo Motta.

Detto questo, aggiungo che non mi pare che sia opportuno che la politica abdichi alle proprie prerogative. Alla magistratura tocca contrastare e reprimere i reati, ma non svolge-

re quei ruoli di programmazione, di pianificazione, di verifica, di conoscenza che toccano alla politica attraverso i suoi strumenti.

Se il problema è relativo al fatto che ho inserito solamente le tre Province, è perché in quelle dichiarazioni del pentito Schiavone fu fatto riferimento solo al Salento. Non ho assolutamente problemi ad ampliare il campo di indagine e, quindi, a modificare l'emendamento inserendo anche le Province di Bari, Foggia e BAT.

Aggiungo ancora, signor Presidente, che se il problema dovesse essere di natura finanziaria, sono disponibile a elidere la quantificazione dell'importo finanziario ammontante a un milione di euro e a inserire la somma anche di un solo euro, purché si istituisca il capitolo, lasciando a un momento successivo la verifica sull'opportunità, e io credo sia opportuno, altrimenti abbiamo scherzato inutilmente in tutti questi giorni noi della politica, noi del Consiglio regionale, i signori della stampa e degli organi di informazione, l'opinione pubblica che si è preoccupata per queste notizie sicuramente inquietanti.

Propongo di mantenere l'emendamento, di aggiungere alle tre Province di Brindisi, Taranto e Lecce le altre Province pugliesi, Bari, Foggia e BAT. Sono anche disponibile ad abbattere l'importo che ho indicato come necessario per fare queste verifiche. Dopodiché, se non lo volete votare è solamente perché manca la volontà politica. In questo caso, se non c'è la volontà politica, siccome non sono qui per scherzare, né sono andato in Commissione ambiente per scherzare su questo argomento, chiedo che l'emendamento sia ugualmente messo ai voti.

Non intendo impegnare nemmeno gli amici del mio Gruppo. Lo voterò da solo, se non c'è l'opportunità di avere un altro sostegno, però è bene che la politica cominci a essere una cosa seria.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento (n. 33) aggiuntivo dell'articolo 12-*quater*, co-

sì come modificato: «È istituito il fondo di un milione di euro finalizzato alla verifica di eventuale presenza di rifiuti tossici tombati nel territorio della regione Puglia mediante l'istituzione di apposito capitolo con risorse finanziarie a valere sul cap. 1110090 "fondo di riserva"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, siccome con una procedura atipica – anche perché è verbalizzato – mi si chiede conto del voto e, pur essendo un ragazzino, capisco per quali ragioni ciò avvenga, le spiego. Ho votato contro perché allo stato dell'attività che abbiamo compiuto all'interno della V Commissione non abbiamo nessun elemento per ritenere che da qualche parte in Puglia siano stati tombati rifiuti (e non "bombati", come è scritto nell'emendamento, mi consentirete di portare un po' di allegria), impegnare una somma di bilancio, che significa naturalmente precludere altre attività su cui invece abbiamo consapevolezza che magari è necessaria una disposizione di carattere finanziario, allo stato mi sembra (visto che mi si chiede il motivo del voto) inopportuno.

È di tutta evidenza, per l'importanza dell'argomento, che qualora avremo anche l'ausilio, da parte dell'assessorato, sulle attrezzature tecniche per monitorare il sottosuolo, questo argomento, che non abbiamo abbandonato, mi vedrà sostenitore di tutte le ipotesi di finanziamento del collega Curto. Anticipo già ora che in quel caso chiederò al collega Curto di farsi promotore di un emendamento apposito o di una norma alla quale io voterò favorevolmente. Lo ripeto, non sarò nemmeno io il proponente principale, ma chiederò al collega Curto di farsi proponente, e avrà il mio voto. In tal caso, però, non proclamerò il motivo

per cui voterò favorevolmente, per lasciare tutto lo spazio al collega Curto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Curto, ha ottenuto la votazione, ha ottenuto la spiegazione del voto, ma non abusi. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del collega Amati. Non ho alcun interesse a tenere la scena; semmai, sull'argomento è stato lui a tenere nel concreto la scena – forse, alla luce dei fatti, inutilmente – nelle passate settimane.

Aggiungo che comunque la sua posizione è assolutamente contraddittoria rispetto a quanto da egli stesso dichiarato in sede di Commissione ambiente, laddove egli invece ritiene il problema ancora in essere, tant'è vero che reiterò la richiesta dell'audizione non solamente dell'onorevole Mantovano, ma anche dello stesso Presidente Vendola. Questi sono i fatti.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 13:

art.13

Contributi economici per sostegno alle famiglie per percorsi di PMA

1. Nell'ambito delle iniziative a sostegno delle responsabilità genitoriali e di contrasto della povertà di nuclei familiari, in applicazione al comma 3 dell'articolo 24 della l.r. 19/2006, la Regione Puglia sostiene la spesa delle coppie genitoriali per la compartecipazione al costo dei percorsi di procreazione medicalmente assistita (PMA) con un contributo nella misura di euro 400,00 per ciascun percorso di PMA che si avvalga di tecniche di I livello, ovvero nella misura di euro 1.000,00 per ciascun percorso di PMA che si avvalga di tecniche di II e III livello, e comunque nella misura massima di due percorsi per coppia.

2. Possono accedere al contributo economico per le spese di compartecipazione al co-

sto dei percorsi di PMA le coppie in possesso dei requisiti soggettivi previsti dal comma 1 dell'articolo 5, della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita) e il cui nucleo familiare abbia un Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) in corso di validità al momento della domanda di accesso al contributo non superiore ad euro 15 mila.

3. Ai fini della presentazione della domanda di contributo economico, la stessa è formulata alla Direzione Generale della ASL nel cui territorio risulti residente la coppia richiedente, entro e non oltre 6 mesi dalla data dell'intervento. La Giunta Regionale approva con proprio atto apposite linee guida per tutte le modalità attuative della misura di intervento e per i criteri di priorità nell'accesso al beneficio.

4. Ai fini della copertura finanziaria della misura di cui al presente articolo, per l'esercizio finanziario 2014 e per gli anni seguenti è assegnato l'importo di euro 500 mila a valere sul CAP 785010 - UPB 05.01.01.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 36) a firma del consigliere Laddomada, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 13 sono aggiunte le seguenti parole: "entro e non oltre sei mesi dalla data dell'intervento a partire dal 1 gennaio 2014"».

L'emendamento non comporta maggiori oneri al bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 13-bis, già approvato in Commissione, del quale do lettura: «Art. 13-bis. Modifica articolo 18 della legge regionale n. 26/2013

1. All'articolo 18 della legge regionale 7

agosto 2013 n. 26 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) 1. Al comma 1, dopo le parole "dalla legge 6 giugno 2013, n. 64" sono inserite le parole "e/o per far fronte ad oneri aggiuntivi derivanti da attività transattive";

2. La declaratoria del capitolo di spesa 742011 è così integrata:

a) Sono aggiunte infine le seguenti parole "e/o a seguito conclusione attività transattive"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 37) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. __. Interventi a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà.

1. Al fine di fronteggiare la grave crisi occupazionale della Puglia e garantire un sostegno alle persone e alle famiglie che versano in particolare stato di necessità a causa della grave e perdurante crisi economica nazionale e internazionale, la Giunta regionale è autorizzata a:

a) istituire un fondo per l'erogazione di un contributo per l'impiego di disoccupati nello svolgimento di lavori di pubblica utilità presso i comuni o loro enti strumentali o società partecipate, sino ad esaurimento dello stanziamento di cui alla lettera a) dell'art. 11;

b) istituire un fondo per l'erogazione di contributi alle persone e alle famiglie, finalizzati al pagamento delle spese mediche, della fornitura di acqua, luce e gas e di ulteriori necessità economiche individuate dai comuni stessi per particolari condizioni di difficoltà.

2. Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 1 sono quantificati in complessivi euro 20.000.000,00 iscritti, in termini di competenza e cassa, al capitolo 1110070 UPB 060201 dell'esercizio finanziario 2014, che trova copertura dai seguenti capitoli del bilancio: cap. 731030 - 7.000.000; cap. 941040 - 1.000.000; cap. 1312 - 2.000.000; cap.

112091 - 8.000.000; cap. 352020 - 1.500.000; cap. 1110066 - 1.000.000».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento si è reso necessario anche perché il Gruppo dell'UDC ha presentato, a maggio del 2013, una proposta di legge, da allora ferma in Commissione, che prevede interventi a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà.

Pensiamo che, al di là di ogni legittimo provvedimento che il Governo ha già messo in atto a sostegno del lavoro, delle imprese, del commercio (non neghiamo l'apprezzamento per una serie di bandi), oggi ci sia un'immediata urgenza di intervenire sulle famiglie che sono in estrema condizione di povertà. Vi sono famiglie nel cui nucleo nessuno lavora, che non sanno come sopravvivere.

Riteniamo che, in via del tutto eccezionale, in queste condizioni drammatiche, il Consiglio regionale debba mettere in campo iniziative urgenti che, nel giro di poche settimane, e non in un futuro indefinito, siano in grado di far percepire, nella nostra ipotesi, a circa 2.000 persone un reddito minimo, anche definito reddito di cittadinanza.

Questo può avvenire con una previsione finanziaria che abbiamo determinato in 20 milioni di euro, che può avviare al lavoro 2.000 persone. Non pensiamo a un'elemosina, a una prebenda, ma a un'attività che dia anche dignità al lavoratore.

Quello che abbiamo lamentato in questi mesi e che sottolineiamo è l'assoluta assenza di interlocuzione. Avevamo anche pensato ad altre soluzioni, in caso di impossibilità di attingere al bilancio. In assenza di fondi comunitari, eravamo disposti anche a proporre, assumendocene la responsabilità, la reintroduzione dell'IRBA.

Nel nostro atteggiamento dovete riconoscere, in questi tre anni, serietà e coerenza. Non abbiamo mai gridato che si abbassassero

le tasse, né siamo fra quanti lo chiedono in occasione di ogni bilancio o variazione. Ci rendiamo conto della difficoltà del bilancio di far quadrare i conti.

Tuttavia, eravamo pronti a proporre la reintroduzione dell'IRBA perché di quei 16 milioni che non sono entrati quest'anno - a tanto ammonta il mancato introito - nessun cittadino di Puglia s'è accorto, ma di quella somma hanno avuto beneficio soltanto le grandi società di distribuzione dei carburanti.

Come dicevo, eravamo disposti - e lo siamo ancora, se non c'è altra possibilità - a reintrodurre questa come tassa di scopo, ponendo in tutte le stazioni di rifornimento una gigantografia per spiegare al cittadino che la somma "x" in più pagata serve per far lavorare 2.000 persone, per garantire loro un minimo di reddito. Questo è il contenuto della nostra proposta.

Poiché non abbiamo avuto, in questi mesi, nessuna interlocuzione e la legge è stata lasciata ferma in Commissione, con il solito referto tecnico che riporta la mancata indicazione della copertura, non essendo in grado di portare avanti la legge abbiamo pensato che l'unica strada sia quella di presentare questa sera in Aula un emendamento e vedere quale sarà l'atteggiamento dei colleghi dei vari Gruppi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Ringrazio il Presidente Negro perché la proposta è assolutamente qualificata e riguarda un tema che abbiamo tutti molto a cuore, che è tra le nostre priorità. Anche nell'utilizzo del Patto di stabilità abbiamo sempre privilegiato le scelte che andavano incontro alla soluzione dei problemi di cui il collega Negro ha parlato.

Ovviamente io ho l'ingrato compito di tradurre quel referto tecnico in una volontà politica. È di tutta evidenza che 20 milioni di euro

immediatamente finalizzati in maniera così rapida, al di fuori della programmazione anche dei fondi comunitari, non siamo in grado di assicurarli, però mi sentirei di fare almeno due proposte, contemporaneamente utili, spero, a far sì che l'emendamento venga ritirato oggi, perché sarebbe probabilmente bocciato per mancanza di risorse, e possa essere salvato nel merito.

La prima proposta è quella di inserire sin da subito, con l'allegato che da oggi produciamo al bilancio, la quantità di risorse per avviare l'iter della discussione del disegno di legge. La seconda è quella di valutare, assieme all'assessore Caroli, che potrebbe anche intervenire nel merito, la programmazione dei fondi comunitari per verificare, ove compatibile, un parziale utilizzo a valere su quelle risorse.

Spero che queste due proposte possano indurre il Presidente a ritirare l'emendamento e, quindi, a essere consequenziale per quello che è stato detto.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare la nostra adesione alla proposta dell'assessore, che ringrazio.

Questo ci consentirà di riportare la legge in Commissione al più presto, alla ripresa dei lavori dopo le festività natalizie, con l'auspicio che il Governo sappia trovare le risorse anche per poterla attuare.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Passiamo all'emendamento (n. 38) aggiuntivo dell'articolo 13-ter, a firma dei consiglieri Introna, Marmo, Maniglio e altri, del quale do lettura: «*Modifiche alla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19.*

1. Alla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali), sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) all'articolo 30, comma 2, dopo la lettera l) è aggiunta la seguente:

“1 bis) iniziative nei confronti dei media e dell'opinione pubblica per fare crescere sensibilità e attenzione collettiva verso le tematiche delle istituzioni totali, delle libertà personali inviolabili, della tutela delle vittime e della mediazione penale e sociale anche attraverso *partnership* e patrocini onerosi in favore di iniziative di terzo e quarto settore, partecipazioni a sovvenzioni in favore di progetti finalizzati ovvero dando vita ad iniziative proprie, sempre entro i limiti di spesa assegnata all'ufficio.”;

b) all'articolo 30, dopo il comma 6 bis) è aggiunto il seguente:

“6 ter. Il Garante non può esercitare altre attività di lavoro autonomo o subordinato. Il conferimento della carica di Garante ne determina il collocamento in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato. Il Consiglio regionale rimborsa al datore di lavoro i contributi relativi al trattamento di quiescenza del lavoratore subordinato eletto alla carica di Garante, inclusa la quota a carico del lavoratore, calcolati sulla retribuzione in godimento all'atto del collocamento in aspettativa.”;

c) all'articolo 31, comma 2, dopo la lettera g) è aggiunta la seguente:

“g bis) promuove iniziative nei confronti dei media e dell'opinione pubblica per fare crescere sensibilità e attenzione collettiva verso le tematiche delle istituzioni totali, delle libertà personali inviolabili, della tutela delle vittime e della mediazione penale e sociale anche attraverso *partnership* e patrocini onerosi in favore di iniziative di terzo e quarto settore, partecipazioni a sovvenzioni in favore di progetti finalizzati ovvero dando vita ad iniziative proprie, sempre entro i limiti di spesa assegnata all'Ufficio.”;

d) all'articolo 31, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

“5 bis) Il Garante non può esercitare altre attività di lavoro autonomo o subordinato. Il

conferimento della carica di Garante ne determina il collocamento in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato. Il Consiglio regionale rimborsa al datore di lavoro i contributi relativi al trattamento di quiescenza del lavoratore subordinato eletto alla carica di Garante, inclusa la quota a carico del lavoratore, calcolati sulla retribuzione in godimento all'atto del collocamento in aspettativa.".

e) l'articolo 31 bis è sostituito dal seguente:

"Art. 31 bis

Indennità e dotazione finanziaria da assegnare ai Garanti di cui agli articoli 30 e 31

1. Ai Garanti regionali di cui agli articoli 30 e 31 della presente legge è attribuita un'indennità lorda di funzione, per dodici mensilità, pari al cinquanta per cento dell'emolumento omnicomprendivo lordo spettante ai Consiglieri regionali. Tale indennità deve intendersi comprensiva di ogni altro onere connesso al rimborso delle spese di viaggio per l'espletamento della funzione, che sono autocertificate dai Garanti ai fini dell'applicazione della normativa fiscale vigente.

2. Entro il 15 settembre di ogni anno, i Garanti presentano all'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale il proprio programma di attività per l'anno successivo con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario.

3. L'Ufficio di Presidenza, previa discussione cui partecipano anche i rispettivi Garanti, esamina e approva i programmi. In conformità ai programmi approvati determina le risorse finanziarie da iscrivere nella previsione di spesa del bilancio del Consiglio e da porre a disposizione dei rispettivi Garanti.

4. Nell'ambito delle previsioni contenute nel programma annuale di attività e della corrispondente dotazione finanziaria, il Garante ha autonomia gestionale e organizzativa nel rispetto della vigente normativa nazionale e regionale.

5. I Garanti predispongono e presentano all'Ufficio di Presidenza del Consiglio, entro

il 30 marzo di ogni anno, un dettagliato rendiconto dell'utilizzo delle risorse assegnate di cui al comma 3."».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 40) aggiuntivo dell'articolo 13-*quater*, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «*Art. 13-*quater*. Sostegno agli oratori parrocchiali.* Vista la deliberazione di giunta regionale n. 852 del 3 maggio 2013 "Adozione dello schema di Avviso Pubblico per la partecipazione alla procedura di selezione di interventi per l'adeguamento alle norme delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli oratori parrocchiali" al fine di consentire la pubblicazione dell'Avviso si stanziava la somma di euro 500.000,00 sul bilancio autonomo UPB 09.01.06 capitolo di spesa 511032 denominato "Contributo regionale in favore degli oratori parrocchiali dei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti ai sensi dell'art.21 L.R. n. 45 del 28 dicembre 2012" prelevando la somma per € 300.000,00 da U.P.B. 01.02.04 cap.112100 denominato "Contributo regionale per interventi di manutenzione ordinaria realizzati dai consorzi di bonifica"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, l'emendamento tiene conto del fatto che spesso nei Comuni piccoli (al di sotto dei 15.000 abitanti) l'unico luogo di incontro, di aggregazione, di inclusione sociale è costituito dagli oratori, che oggi il più delle volte versano in condizioni di non sicurezza dal punto di vista statico, dell'impiantistica, del superamento delle barriere architettoniche.

Nel richiamare il Governo regionale a dare attuazione all'impiego delle risorse che il Consiglio regionale aveva destinato per queste finalità lo scorso anno, faccio presente che questi piccoli ma significativi contributi servono per consentire a queste strutture di in-

contro, di accoglienza, di svago, ma anche di formazione, di mettersi in sicurezza, garantendo l'agibilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Chiedo che si sposti questo emendamento più o meno alla fine dell'articolato, in modo che valutiamo la consistenza delle risorse residue, se dovessero esserci.

PRESIDENTE. L'emendamento è accantonato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda all'assessore Giannini.

Poiché le risorse stanziare l'anno scorso per gli oratori sono state poi stornate su un altro capitolo, chiedo se sia possibile recuperare anche quei soldi prelevandoli da qualche altro capitolo, in maniera da rimpinguare adeguatamente questo capitolo.

PRESIDENTE. L'assessore Giannini provvederà a fare una verifica.

È stato presentato un emendamento (n. 41) aggiuntivo dell'articolo 13-*quinquies*, a firma dei consiglieri Amati, Pentassuglia e Mennea, del quale do lettura: «*Art. 13-quinquies*. Al fine di incentivare la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie che permettano a cittadini diversamente abili l'esercizio di attività creative, prioritariamente quella di suonare uno strumento musicale, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 5.2.1, il capitolo denominato "Finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per favorire le attività creative di cittadini diversamente abili", con uno stanziamento

per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di €70,000,00.

L'utilizzo delle risorse stanziare è riservato ad associazioni o cooperative sociali, aventi per oggetto l'integrazione sociale e lavorativa di cittadini diversamente abili, che si impegnino a sviluppare attività imprenditoriali finalizzate alla produzione di beni compatibili con le finalità previste dal comma 1».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al primo comma sostituire "2013" con "2014"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento aggiuntivo dell'articolo 13-*quinquies-bis*, a firma del consigliere De Biasi, del quale do lettura: «Al fine di migliorare le condizioni di vita dei cittadini diversamente abili con l'ausilio dell'ippoterapia, pet-therapy e onoterapia, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 5.2.1, il capitolo "Finanziamento di progetti sperimentali con l'ausilio degli animali" con uno stanziamento per l'anno 2014 di €1.000.000,00. L'utilizzo delle risorse è riservato ad enti, associazioni, cooperative sociali aventi per oggetto l'integrazione sociale e lavorativa dei diversamente abili».

Il subemendamento viene accantonato per consentire un approfondimento.

Comunico che è stata trovata un'intesa sull'emendamento (n. 19) aggiuntivo dell'articolo 8-*quater*, a firma dei consiglieri Marino, Friolo, Mazzarano, De Leonardis, Amati, Ognissanti, Romano, Monno, Martucci e Lemma. Ricordo che a questo emendamento erano stati presentati due subemendamenti.

Do lettura del subemendamento sostitutivo

a firma dei consiglieri Aloisi e Marino e dell'assessore Gentile, che assorbe l'emendamento n. 19 e i relativi subemendamenti: «1. Le aziende e gli enti del SSR che nella programmazione triennale del fabbisogno di personale riferita agli anni dal 2013 al 2016, prevedono di effettuare le procedure concorsuali, possono prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che hanno maturato, al 30 ottobre 2013, almeno tre anni di servizio, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia.

2. Le proroghe di cui al comma 1 sono disposte, in relazione al proprio effettivo fabbisogno, alle risorse finanziarie disponibili e ai posti in dotazione organica vacanti, indicati nella programmazione triennale, fino al completamento delle procedure concorsuali e comunque non oltre il 31 dicembre 2016».

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Voglio ricordare, Presidente, che nei giorni passati lei ci ha notificato...

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione bilancio ci sta ricordando le indicazioni e i criteri per il bilancio e si sta rivolgendo a questo emendamento. Ritengo che il Governo debba fare attenzione alle riflessioni del collega Lonigro.

LONIGRO, *relatore*. Grazie. Voglio ricordare che lei, nella qualità di Presidente del Consiglio regionale, ha notificato nei giorni passati a tutti noi, allegando una lettera, che tutti gli emendamenti devono essere accompagnati dalla certificazione dei dirigenti.

Vorrei che questo subemendamento avesse la certificazione dei dirigenti, considerato che il referto tecnico relativo all'emendamento n. 19 è negativo. Siccome le leggi in questo Paese non hanno valore, perché c'è sempre qual-

cuno che si alza e ti mette sotto inchiesta, non voglio trovarmi nella condizione di non avere gli elementi per poter votare o non votare.

Voglio ricordare a lei che ci ha notificato quella lettera che abbiamo necessità del referto. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio. Avendo visto, in calce all'emendamento, la firma dell'assessore Gentile, ho ritenuto che fosse accompagnato anche da un referto tecnico positivo.

Tuttavia, se il referto tecnico non è pronto, l'assessore Gentile farà cosa utile ai lavori del Consiglio se provvederà in tal senso, sospendendo ovviamente la discussione dell'emendamento.

Il Governo si adoperi perché il Consiglio sia posto nelle condizioni di votare secondo coscienza.

Poiché opportunamente il consigliere Zullo mi ricorda che abbiamo accantonato alcuni emendamenti relativi alla sanità, sospendo la seduta per permettere una verifica all'assessore e alla struttura.

(La seduta, sospesa alle ore 18.43, riprende alle ore 19.13).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ricordo al Consiglio che lo scambio di auguri con il personale e con la stampa avverrà lunedì 23 alle ore 12.

Riprendiamo l'esame del subemendamento all'emendamento n. 19 aggiuntivo dell'articolo 8-*quater*. Il referto tecnico reca: «Si prende atto della mancanza di oneri».

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

art. 14

Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale

1. Al fine di garantire le risorse necessarie al mantenimento ed al miglioramento degli attuali livelli dei servizi di trasporto pubblico di competenza delle Province e dei Comuni,

ivi compreso l'adeguamento all'inflazione, a decorrere dall'anno 2014 e sino alla prossima aggiudicazione dei suddetti servizi a seguito di procedure concorsuali ad evidenza pubblica, è istituito nel bilancio autonomo della Regione Puglia, nell'ambito dell'UPB 3.4.4, in favore degli Enti Locali che prorogheranno i contratti di servizio in corso sino al 30 giugno 2018, il capitolo di spesa denominato "Concorso della Regione agli oneri a carico di Province e Comuni che prorogheranno i contratti di servizio sino al 30 giugno 2018 per i servizi di trasporto pubblico locale ivi compreso l'adeguamento all'inflazione".

2. Per l'anno 2014 la dotazione finanziaria del capitolo istituito ai sensi del comma 1 del presente articolo è pari a euro 8 milioni in termini di competenza e cassa; per gli anni 2015 e 2016 la dotazione finanziaria è determinata in euro 18 milioni per ciascun anno.

3. Per le finalità di cui al comma 1 per l'anno 2014 saranno, altresì, utilizzate, nell'ammontare di euro 10 milioni, le economie vincolate presenti sul capitolo di spesa n. 551027.

4. A far data dal 1° gennaio 2014 e sino al 30 giugno 2018 le Province ed i Comuni possono prorogare i contratti di servizio del trasporto pubblico locale in corso con gli affidatari dei servizi medesimi.

5. Le somme di cui ai commi 2 e 3 saranno ripartite tra le Province e i Comuni di cui al comma 1 con criteri stabiliti in successivi provvedimenti della Giunta regionale sulla base dei trasferimenti operati nell'anno 2013 dalla Regione, al netto di qualsiasi ulteriore concorso e/o contributo. Le eventuali quote non assegnate dalla Giunta regionale agli Enti Locali che non hanno proceduto con la proroga dei contratti di servizio del trasporto pubblico locale saranno destinate al rinnovo del parco rotabile. Nessun altro onere finanziario dovrà gravare sul bilancio regionale.

6. Il comma 4, dell'articolo 24 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della

Regione Puglia) è abrogato, ferma restando la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 19 della legge regionale 31 ottobre 2002, n.18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 44) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Aloisi, Ruocco e Alfarano, del quale do lettura: «Di seguito sono riportati i commi modificati dell'articolo 14 (Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale) dell'emananda Legge Regionale

1) Al fine di garantire le risorse necessarie al mantenimento ed al miglioramento degli attuali livelli dei servizi di trasporto pubblico di competenza delle Province e dei Comuni, ivi compreso l'adeguamento all'inflazione, a decorrere dall'anno 2014 e sino alla prossima aggiudicazione dei suddetti servizi a seguito di procedure concorsuali ad evidenza pubblica, è istituito nel bilancio autonomo della Regione Puglia, nell'ambito dell'U.P.B. 3.4.4, in favore degli Enti Locali che prorogano i contratti ai sensi del successivo comma 4, il capitolo di spesa denominato "Concorso della Regione agli oneri a carico di Province e Comuni che prorogheranno i contratti di servizio sino al 30 giugno 2018 per i servizi di trasporto pubblico locale ivi compreso l'adeguamento all'inflazione".

4) A far data dal 01/01/2014 e fino al 30/06/2018 le Province ed i Comuni prorogano i contratti di servizio del trasporto pubblico locale, in corso con gli affidatari dei servizi medesimi, al fine di consentire alla Regione l'allineamento delle procedure concorsuali allo stesso orizzonte temporale in un contesto unitario di rinnovo dei contratti su tutto il territorio regionale.

5) Le somme di cui ai commi 2 e 3 saranno ripartite tra le Province ed i Comuni di cui al comma 1 con successivi provvedimenti dalla Giunta Regionale sulla base di criteri proporzionali che tengano conto dell'estensione territoriale, del numero dei Comuni e relative

frazioni e dell'entità demografica. Le eventuali quote non assegnate dalla Giunta Regionale agli Enti Locali che non hanno proceduto con la proroga dei contratti di servizio del trasporto pubblico locale saranno destinate al rinnovo del parco rotabile».

Ritengo che questo emendamento sia inammissibile.

Pongo ai voti l'articolo 14.

È approvato.

art. 15

Modifiche all'articolo 27 della legge regionale n. 25/2007

1. L'articolo 27 della legge regionale 3 agosto 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007) è così modificato:

“Art. 27 - Disposizioni in materia di trasporti

1. La gestione stralcio per la definizione delle pendenze residuali delle cessate gestioni di autoservizi interurbani (ex AMET ed ex ATAF) è affidata all'Avvocatura Regionale della Regione Puglia, che provvede alle necessarie istruttorie in autonomia funzionale e organizzativa e richiedendo, ove necessario, il parere dell'Assessorato alle Infrastrutture e Mobilità sulle questioni che riterrà opportune.”.

È stato presentato un emendamento (n. 45) sostitutivo dell'articolo a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «A decorrere dal 2014, è affidata all'Avvocatura regionale della Regione Puglia la trattazione degli affari contenziosi inerenti alle cessate gestioni di autoservizi interurbani (ex AMET ed ex ATAF). L'Avvocatura regionale assumerà la trattazione dei predetti affari contenziosi a far data dalla formale consegna dei fascicoli contenziosi e del passaggio degli atti da parte del Servizio programmazione e gestione del trasporto pubblico locale, provvedendovi con le modalità stabilite dalla legge 26 giugno 2006 n. 18».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15 è palesemente in-costituzionale, poiché non rientra nelle competenze della Regione stabilire il patrocinio. La giurisprudenza costituzionale ha stabilito che tale compito spetta allo Stato, tranne quando non si tratti della propria Avvocatura.

L'AMET, l'ATAF eccetera non fanno parte della struttura regionale, ma in base al testo dell'emendamento l'Avvocatura ne assume le cause. È ciò che normalmente fa lo Stato, ma avendone i poteri.

Voglio ribadire che se con questa norma si estende all'Avvocatura la possibilità di difendere l'ATAF e l'AMET...

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Sono fascicoli relativi a vecchi contenziosi pendenti che erano stati assegnati, per la gestione, all'assessorato ai trasporti e adesso tornano nella sede naturale. Quindi, non si tratta di assegnare la difesa di procedimenti nuovi, ma sono procedimenti pendenti nei quali la Regione era controparte rispetto ad ATAF e AMET.

RUOCCO. [*fuori microfono*] Chi è il nostro cliente? Che bisogno c'è di scrivere un articolo di legge per assegnare il mandato?

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. L'articolo non è inutile. Questi fascicoli erano stati affidati per la gestione all'assessorato ai trasporti, che li trasferisce nella sede naturale che è quella dell'Avvocatura, che seguirà il contenzioso pendente.

È necessaria una norma, perché così erano stati assegnati.

PRESIDENTE. La questione è stata chiarita. Possiamo dire che è un articolo pleonastico

perché i poteri della Giunta già consentono di emanare una circolare con la quale i fascicoli dei contenziosi relativi ad ATAF e AMET possono essere trasferiti al patrocinio dell'Avvocatura.

Se l'ha chiesto l'Avvocatura, lo metteremo in votazione.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, qui apriamo un precedente che potrebbe consentire a ciascun settore della Regione Puglia di dire che, in assenza di una legge che obbliga a rivolgersi all'Avvocatura, il contenzioso va definito internamente.

Non vedo la necessità di introdurre una disposizione secondo la quale determinati contenziosi devono essere seguiti dall'Avvocatura. La norma rappresenta un ostacolo alla circostanza che, normalmente, tutto il contenzioso della Regione è seguito dall'Avvocatura.

È inammissibile che si emani un provvedimento di Giunta regionale con cui si obbliga il settore trasporti a trasferire il contenzioso. A quel punto, ogni settore potrebbe sostenere che, non essendovi la legge specifica, il contenzioso lo definisce al proprio interno. Saremmo costretti ad approvare ogni volta una legge per stabilire che il contenzioso passi nella sua sede naturale.

PRESIDENTE. Accantoniamo l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15.

art. 16

Disposizioni in materia di trasporti

1. Per le finalità di cui al comma 5 dell'articolo 7 della l.r. 18/2002, a garanzia della continuità di funzionamento della Rete eliportuale pugliese, per il triennio 2014-2016, nell'ambito della UPB 03.04.02 è istituito il capitolo di spesa di nuova istituzione 551039 denominato "Attività di gestione, manuten-

zione, controllo e custodia della RETE ELIPORTUALE REGIONALE", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di euro 350 mila per l'anno 2014 e di euro 550 mila per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 47) aggiuntivo dell'articolo 16-bis, a firma dei consiglieri Ognissanti, Gatta, Ruocco, Friolo, Caroppo, Monno, De Leonardis e altri, del quale do lettura: «Art. 16-bis. Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale.

Al fine di razionalizzare ed accelerare i tempi di esecuzione delle opere di infrastrutturazione della rete stradale di interesse regionale, compresa la viabilità statale insistente sul territorio della Regione Puglia, nonché di garantire maggiore efficacia alla relativa progettazione, assicurando tempi di elaborazione più adeguati alla complessità delle opere, è istituito, nell'ambito della UPB 09.01.04, il capitolo di spesa ____ denominato "Fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione Europea.

Il Fondo anticipa le spese necessarie per la redazione degli studi di fattibilità, delle Valutazioni di Impatto Ambientale e dei documenti componenti i progetti preliminari, definitivi ed esecutivi. I criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, le condizioni e i limiti per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del Fondo sono stabiliti con deliberazione di Giunta Regionale.

Le anticipazioni non possono comunque superare l'importo determinato sulla base delle disposizioni che regolano la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura e all'ingegneria di cui all'art. 9, comma 2, del Decreto

Legge 24 gennaio 2012, n. 1, e comunque il dieci per cento del costo presunto dell'opera.

Le spese di progettazione anticipate dal Fondo di rotazione costituiscono parte integrante del costo complessivo dell'intervento finanziato e vengono rimborsate alla Regione all'atto della erogazione della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione dell'opera, senza interessi.

Le richieste di anticipazione possono essere presentate dai Comuni e dalle Province nonché, per i progetti di infrastrutturazione relativi alle strade statali insistenti sul territorio regionale, dall'Ente gestore dell'infrastruttura. In quest'ultimo caso, i progetti saranno finanziati in accordo con l'Ente gestore e previa stipula di apposito protocollo d'intesa che preveda obbligatoriamente:

a) l'impegno dell'ente gestore a finanziare con priorità l'intervento per il quale la Regione anticipa le spese di progettazione;

b) il rimborso della somma anticipata nel caso in cui l'intervento non venga finanziato entro un numero predeterminato di anni a decorrere dalla data di erogazione dell'anticipazione;

Per l'esercizio 2014 è stabilita una dotazione finanziaria del Fondo, in termini di competenza e cassa, di € 600.000,00. Per gli esercizi successivi il Fondo sarà ricostituito in funzione delle somme rimborsate dai soggetti beneficiari e comunque nel rispetto dei limiti annuali di spesa fissati dalla legge di Bilancio.

Le somme rimborsate dai soggetti beneficiari saranno introitate dalla Regione su apposito capitolo di entrata. A tal fine è istituito, nell'ambito della U.P.B.____, il capitolo di entrata _____ denominato "Rimborso delle anticipazioni erogate a valere sul Fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione Europea"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e*

mobilità e ai lavori pubblici. Si tratta di un emendamento che istituisce un capitolo di spesa per l'introduzione nel bilancio di un fondo di rotazione per la progettazione di infrastrutture stradali. La necessità di questo capitolo è emersa valutando le difficoltà che hanno Comuni e Province nel finanziamento della progettazione, il che frena anche l'utilizzo di risorse statali ed europee per la realizzazione delle infrastrutture.

È un fondo che si autoalimenta perché nel momento in cui viene erogato il finanziamento ritornano nelle casse regionali, e quindi nel capitolo previsto in bilancio, le risorse relative alla progettazione.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, considerato che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 20/2 (n. 58) presentato da chi vi parla e da altri colleghi tratta in sostanza lo stesso argomento, non capisco perché sia stato inserito a parte.

Mi consentirà, signor Presidente, di illustrarlo anche per arrivare a una condivisione, visto che i due testi affrontano la stessa materia.

Nello specifico, l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-*bis* (questa è la seconda questione per cui ho chiesto di intervenire), nel primo comma, quello che dà senso alla norma, parla di garantire, attraverso questo fondo, a Enti che operano sul territorio regionale la possibilità di vedersi riconosciute somme per accelerare e semplificare la produzione di progetti al fine di conquistare il finanziamento statale o europeo.

Conosciamo tutti le regole che sovrintendono a questo tipo di obiettivo e sappiamo benissimo che la prossima programmazione comunitaria, le nuove misure per la coesione prevedranno la possibilità di finanziare concretamente tutti quegli interventi che avranno

una progettazione definitiva o esecutiva, cioè di fatto l'immediata cantierabilità. Ben venga, dunque, questo tipo di strumento che darà ai Comuni la possibilità di preparare i progetti.

Tuttavia, quando in questa norma si legge che saranno finanziati gli studi di fattibilità ritengo dover evidenziare che lo studio di fattibilità è un elemento di molto anteriore rispetto a quello che può darci la possibilità di intercettare un finanziamento comunitario. Pertanto, chiedo ai proponenti di eliminare tutto ciò che non è valutazione di impatto ambientale, progettazione definitiva e progettazione esecutiva, che sono le tre grandi questioni che di fatto possono comportare il reale finanziamento di un'opera.

Se si arriva a questa mediazione, sono pronto a ritirare il mio articolo aggiuntivo e voteremo tutti questo emendamento. Finanziarie gli studi di fattibilità vuol dire sprecare questa risorsa inutilmente.

Dunque, tutto ciò che non è valutazione di impatto ambientale, progettazione definitiva e progettazione esecutiva va cancellato.

PRESIDENTE. Personalmente non sono in grado di fare a memoria queste modifiche. Mi si chiede di accantonare anche questo emendamento, ma faccio presente che abbiamo accantonato il bilancio intero.

Il parere del Governo è favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-bis.

È approvato.

art.17

Disposizioni in materia di fondo svalutazione crediti

1. Per le finalità di cui all'articolo 51 bis della l.r. 28/2001 come introdotto con l'articolo 5 della legge regionale 2 agosto 2010, n. 9 (Assessment e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010), nell'ambito delle spese correnti dell'unità previsionale di base 06.02.01 è istituito dedicato capitolo n. 1110030, denominato "Fondo

svalutazione crediti relativo alle anticipazioni concesse ai Consorzi di bonifica per effetto dell'articolo 6 della legge regionale 16 aprile 2007, n. 10, del comma 9 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40, dell'articolo 11 della legge regionale 2 luglio 2008, n. 18, dell'articolo 6 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10, dell'articolo 7 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 e dell'articolo 21 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19" con uno stanziamento per l'anno 2014 di euro 1 milione 500 mila.

2. La somma stanziata costituisce, al termine dell'esercizio, economia che confluisce nel risultato di amministrazione quale fondo vincolato da utilizzare a fronte di crediti di dubbia o certa inesigibilità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

Contributo straordinario per piani di ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi

1. Gli enti fieristici pugliesi, che versano in situazione di squilibrio economico-finanziario e che intendono realizzare un processo di risanamento al fine di evitare la liquidazione, predispongono un piano di ristrutturazione aziendale.

2. Il piano di ristrutturazione aziendale deve individuare sia le necessarie azioni di razionalizzazione e contenimento della spesa che quelle di incremento dell'efficienza gestionale. Il piano di ristrutturazione deve essere coerente con le previsioni di cui alla legge regionale 9 marzo 2009, n. 2 (Promozione e sviluppo del sistema fieristico regionale) ed al relativo regolamento di attuazione.

3. Il piano, adottato dagli organi statuari degli enti fieristici interessati, è trasmesso entro e non oltre il 28 febbraio 2014 al Servizio regionale competente, che nei successivi 30 giorni, verificata la rispondenza ai requisiti di legge, lo approva.

6. Nel caso in cui il piano di ristrutturazio-

ne preveda a carico degli enti fondatori un incremento del contributo annuale, la Giunta regionale – su richiesta degli enti fieristici – concede per il 2014 un contributo straordinario di importo complessivo non superiore all'aumento della contribuzione annuale del 2014 assicurata dagli enti fondatori.

7. A tal fine è istituito nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, nell'ambito della UBP 2.1.2, il capitolo di spesa 1110090, denominato "Contributo straordinario per la ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 5 milioni.

È stato presentato un emendamento (n. 49) sostitutivo dell'intero articolo a firma dei consiglieri De Leonardis, Pica, Ruocco, Marino, Ognissanti e Di Pumpo, del quale do lettura: «L'art. 18 è sostituito dal seguente:

"Art.18 Contributo straordinario per piani di ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi"

1. Gli enti fieristici pugliesi, che versano in situazione di squilibrio economico-finanziario e che intendono realizzare un processo di risanamento al fine di evitare la liquidazione, predispongono un piano di ristrutturazione aziendale.

2. Il piano di ristrutturazione aziendale deve individuare sia le necessarie azioni di razionalizzazione e contenimento della spesa che quelle di incremento dell'efficienza gestionale. Il piano di ristrutturazione deve essere coerente con le previsioni di cui alla l.r. n. 2/2009 ed al relativo regolamento di attuazione.

3. Il piano, adottato dagli organi statutari degli enti fieristici interessati, è trasmesso entro e non oltre il 28 febbraio 2014 al Servizio regionale competente, che nei successivi 30 giorni, verificata la rispondenza ai requisiti di legge, lo approva.

4. La Giunta Regionale – su richiesta degli Enti Fieristici – concede per il 2014 un con-

tributo straordinario di importo complessivo coerente con il piano presentato, non superiore alla ristrutturazione debitoria e comunque non superiore alla misura doppia del contributo complessivo erogato dagli Enti fondatori.

5. A tal fine è istituito nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, nell'ambito della UPB, il capitolo di spesa, denominato "Contributo straordinario per la ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza finanziaria e competenza eurocompatibile, di euro 5.000.000,00"».

A questo emendamento sono stati presentati due subemendamenti a firma del consigliere Curto, dei quali do lettura: «All'art. 18, al punto 1, dopo le parole "Gli enti fieristici pugliesi", inserire le seguenti: "ivi comprese le fiere storiche della Regione Puglia (Fiera di Ortelle, Fiera della Mercede di Campi Salentina, Fiera di Francavilla Fontana, Fiera di san Giorgio di Gravina di Puglia, Fiera Pessima di Manduria)"» e «All'art. 18, al punto 1, dopo le parole "predispongono un piano di ristrutturazione aziendale", vanno aggiunte le seguenti: "con esclusione della stabilizzazione di personale, qualunque sia stata la tipologia contrattuale in forza della quale sia, o sia stato, prestato il servizio"».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, stiamo discutendo su un contributo straordinario che la Giunta regionale – quindi parliamo di un'iniziativa del Governo – vorrebbe dare a particolari condizioni agli enti fieristici. La proposta di legge prevede che gli enti fieristici che hanno uno squilibrio finanziario, e mi sembra che in Puglia lo abbiano tutti, possono eventualmente predisporre un piano di risanamento aziendale che, compilato in determinati modi e condizioni, può essere finanziato.

L'articolo 18 originario si differenzia dall'emendamento in quanto prevede un obbligo di contributo da parte degli enti fondatori. In

quel caso, la Giunta contribuisce con un importo di pari valore. Il nostro emendamento sostitutivo, pur mantenendo intatta la richiesta della Giunta in relazione al piano di ristrutturazione e a tutte le garanzie previste, si differenzia solo per un punto: la Giunta può versare fino al massimo del doppio del contributo versato dagli enti soci.

L'emendamento tenta di risolvere anche alcuni problemi, perché alcuni enti fondatori, soci degli Enti fieristici della Puglia, adesso non sono in grado di sostenere questo sforzo finanziario. Per esempio, la Provincia di Foggia, che è socia dell'Ente Fiera di Foggia, è commissariata e non può sostenere questo esborso (il Prefetto commissario dell'Ente Fiera di Foggia ha già detto che non intende farlo).

Per dare a tutti gli enti fieristici storici pugliesi che hanno difficoltà a ricapitalizzarsi una possibilità di andare avanti, si è ritenuto di presentare questo emendamento, ampiamente condiviso da maggioranza e opposizione, affinché ci sia un riequilibrio maggiore e gli enti fieristici storici della Puglia abbiano la possibilità di accedere al contributo, fermo restando che comunque sarà sempre la Giunta regionale a decidere se darlo o meno.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, questo è un emendamento che è stato sottoscritto da rappresentanti di tutte le formazioni politiche, segnatamente dai consiglieri della Capitanata, perché consente, con la sua approvazione, di attuare un meccanismo perequativo tra tutti gli enti fieristici. Diversamente, all'interno del sistema fieristico pugliese si genererebbero delle pericolose sperequazioni a vantaggio di una fiera, quella del Levante, con depauperamento o detrimento finanziario, quindi anche organizzativo, per altri enti fieristici.

Si tratterebbe di consentire anche alle altre

strutture del sistema fieristico regionale di godere delle stesse opportunità che verrebbero appunto introdotte da questo emendamento che si rende necessario.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, intervengo per una questione di metodo. Siccome ci sono emendamenti che confliggono tra di loro, sarebbe opportuno, secondo me, fare una discussione complessiva su tutti.

Ad esempio, io ho presentato un emendamento che elimina la parte in cui si obbligano i soci fondatori a un versamento, corrispondente o meno a quello della Regione; altri colleghi hanno proposto qualche cosa di simile, altri si sono indirizzati in direzione opposta. Corriamo il rischio di ragionare in maniera disorganica su questi emendamenti.

La mia proposta è di verificare – so bene che ne abbiamo accantonato tanti altri – quali emendamenti possono essere oggetto di discussione e quali vanno ritirati. Peraltro, ci sarebbe tanto da dire. Dal punto di vista tecnico, credo che l'elaborazione dei singoli emendamenti, ma anche della legge del Governo, non abbia valutato gli statuti delle singole fiere. Ad esempio, se lo statuto della Fiera del Levante prevede in maniera categorica che, per poter andare davanti, è necessaria una continuità aziendale, che è cosa diversa dal piano industriale, la norma di legge confligge già alla nascita rispetto allo statuto. Un conto è la ristrutturazione del piano aziendale, altro è la continuità aziendale che per statuto è obbligatoria, ad esempio, per la Fiera del Levante (non conosco lo statuto delle altre fiere). Altri statuti potrebbero richiedere la ristrutturazione del debito e non la continuità aziendale, quindi dovremmo dare dei soldi richiedendo la prima e non la seconda.

Credo che, dal punto di vista tecnico, la struttura dovrebbe valutare innanzitutto che la

norma di legge non confligga con gli statuti dei vari enti.

Naturalmente potremo discutere i singoli emendamenti, ma la formulazione comunque pone seri problemi nell'erogazione della somma stanziata, anche se approvata. Insomma, stiamo stanziando una somma che non potremo erogare.

Credo che il tema fiere – in particolare io ho studiato quella del Levante – meriti una discussione approfondita anche tra di noi.

PRESIDENTE. Ritengo che l'opportuno suggerimento del collega Bellomo sia da cogliere.

Ci sono troppi emendamenti che riguardano il sistema fieristico. Sarebbe opportuno che il Governo avanzasse una proposta chiara sulla quale possiamo verificare gli emendamenti. Diversamente creiamo soltanto confusione.

Se c'è una proposta del Governo è bene che sia illustrata al Consiglio. È probabile che i colleghi che hanno firmato gli emendamenti possano considerarla esaustiva e ritirare le loro proposte.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Con l'assessore Capone, valutando le proposte pervenute in forma di emendamento, avremo formulato una lieve modifica dell'articolo che è stato proposto nella quale si raccoglie il tema del rapporto tra contributo ordinario da aumentare e contributo straordinario della Regione immaginando che in alcuni territori non sia facile riuscire ad alimentare questo rapporto uno a uno, quindi eliminando all'origine il problema.

Noi intendiamo prevedere che l'articolo funzioni nella maniera in cui è stato scritto per quanto riguarda la formulazione generale, quindi gli enti fondatori devono concorrere con un contributo ordinario al fine di calcolare quello straordinario, mentre nei territori dove questi enti sono in piano di dissesto o salva-città o commissariati essi non concorrono

no ai fini del computo del valore di contribuzione che la Regione deve totalizzare.

Ovviamente il tutto è sempre soggetto a piani che si devono uniformare alle leggi regionali e ai regolamenti che abbiamo approvato in Giunta. Parliamo di piani che siano compatibili con un progetto di rilancio e non comportino ulteriori risorse che si disperdono in carrozzoni che non hanno una finalità reale né per il sistema fieristico né per la Puglia in generale. Di fatto, quindi, raccogliamo l'istanza sottesa agli emendamenti presentati, ma li scriviamo in una maniera diversa.

Per quanto riguarda l'apertura ad altre sedi, il riferimento è agli enti fieristici pugliesi che seguono il regolamento e l'approvazione, quindi rimaniamo fermi a questa formulazione.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che su questo tema la Regione Puglia dovrebbe uscire dagli equivoci. Credo altresì che si debba uscire dall'equivoco – lo dico anche in dissenso da molti altri consiglieri che siedono da questo lato – che tutte le fiere di Puglia siano uguali alla Fiera del Levante, perché così non è. Non sono tutte uguali.

Peraltro, siamo di fronte anche a una situazione di gravità di una fiera rispetto alle altre, quindi vi è un altro elemento di forte diversità dell'una dalle altre. Parliamo di una fiera che sta per crollare e che ha bisogno di essere rimessa in carreggiata. Su questo aspetto la proposta del Governo può apparire condivisibile, tanto più se viene riformulata in modo più chiaro, individuando l'obiettivo da cogliere. E credo che la Regione debba essere ancora più chiara nel definire quale ruolo essa svolge all'interno della Fiera e per quale motivo e a quale titolo essa eroga fondi per il salvataggio della stessa.

Credo che questo sia il tema che l'Assem-

blea ha di fronte e che tutto il Consiglio regionale debba porsi questo tema. Ritengo, infatti, che non possiamo erogare fondi senza esserne parte e senza avere un'attività di controllo forte.

Rispetto a questo, colleghi consiglieri, la proposta che mi sento di avanzare è che la Fiera deve continuare a vivere come elemento propulsore dell'economia, sperando che riesca a svolgere finalmente la sua *mission* e una funzione catalizzatrice dell'internazionalizzazione della nostra economia. A tal riguardo, se non abbiamo titolo e non siamo parte in causa, perché versiamo 5 milioni alla Fiera? Capovolgo la domanda con un'affermazione: noi dobbiamo versare 5 milioni alla Fiera per salvarla e per diventarne parte.

Non possiamo più assistere alla circostanza che la Regione partecipa alla ristrutturazione di padiglioni con cospicui fondi FESR messi a disposizione di coloro che tali ristrutturazioni hanno progettato e messo in atto.

Ci sono altri soci, uno dei quali molto probabilmente scomparirà dalla scena istituzionale o si trasformerà in Città metropolitana: tra i misteri dell'Italia, questo non ci è dato ancora saperlo, quindi siamo tutti appesi a un filo.

A questo punto, credo di potermi rivolgere agli altri interlocutori. La Regione deve essere promotrice dell'istituzione Fiera del Levante. Non può più stare a guardare i soci promotori che non controllano e dismano. Molte volte si è fatta una polemica inopportuna con il Presidente Schittulli, una polemica che considero sbagliata.

La polemica semmai riguarda gestioni precedenti, anche dell'Amministrazione comunale di Bari (attuale e precedenti) e della Camera di commercio.

Se i soci vogliono fare l'interesse del territorio devono metterci la faccia e il portafoglio. Rispetto a questo, la nostra proposta, che avizzeremo nei prossimi giorni, è molto chiara. Noi non possiamo assistere da fuori, dietro i vetri, a una privatizzazione senza sapere come avviene, cioè se riguarda solo la gestio-

ne o anche gli immobili. Su questo noi non ci stiamo.

Non siamo d'accordo con alcuni giornalisti o collaboratori di quotidiani che scrivono fondi nei quali affermano che, avendo la Fiera del Levante degli immobili, ne può liquidare una parte per ripianare parte dei debiti. Non è così. Non si vende con il coltello puntato alla gola; si vende nel momento in cui quegli immobili sono valorizzati.

Se la Fiera del Levante ha una debitoria complessiva di 20 milioni di euro, se gli immobili – come dicono gli stessi commentatori – valgono circa 100 milioni di euro, allora significa che attraverso la struttura immobiliare la Fiera non avrebbe problemi e allora, come ha detto il commissario che abbiamo auditato in Commissione, quei soldi sarebbero fondamentali per far funzionare le fiere fino alla campionaria dell'anno prossimo.

In conclusione, intendo dire che noi dobbiamo entrare nella Fiera. La Regione Puglia deve farsi promotrice della costituzione di una fondazione che blocchi gli immobili della Fiera del Levante, li valorizzi e faccia in modo che le parti che non servono vengano messe in vendita per abbattere la debitoria. Dovrà essere la fondazione a bandire la gara per la gestione, senza mettere in discussione gli immobili, e da quella gestione la stessa fondazione potrà anche ripagarsi un mutuo per l'abbattimento della debitoria o di quello che rimarrà dopo i versamenti della Regione, ma anche dei soci.

Preannuncio che, secondo noi, questa dovrebbe essere la visione di una Fiera nella quale finalmente non venga parcheggiato nessun politico di turno, nessun professore ambizioso e spocchioso. Mi riferisco a una nomina rispetto alla quale solo in due abbiamo votato contro in quest'Aula: un nome che non è servito a niente per quella Fiera, come forse non è servito nelle altre istituzioni cui è stato destinato. Il Presidente Vendola può ringraziarlo per non aver accettato l'incarico all'Acquedotto pugliese.

Credo che la nostra funzione debba essere quella di supervisori e di controllori interni. Non possiamo più dare soldi senza motivo e senza esserne titolati.

La nostra proposta è aperta alla sottoscrizione di tutti i consiglieri, poiché non vuole essere una proposta di parte. Credo che sia importante la trasformazione in fondazione, che ci sia un consiglio di amministrazione con non più di tre o quattro componenti, che questi componenti abbiano una rotazione annuale, in modo che vi sia una gestione collegiale. A mio avviso, solo così potremo avere un'amministrazione responsabile, che promuoverà un nuovo avvio, e che solo così si possa ricercare un gestore che si occupi finalmente di fiere e non di locazione.

Invito i colleghi consiglieri a sottoscrivere la proposta di legge che distribuiremo.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 18 a firma degli assessori Di Gioia e Capone è stato fotocopiato e distribuito con il referto tecnico. Ne do lettura: «*Art. __ Contributo straordinario per piani di ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi*

1. Gli enti fieristici pugliesi, che versano in situazione di squilibrio economico-finanziario e che intendono realizzare un processo di risanamento al fine di evitare la liquidazione, predispongono un piano di ristrutturazione aziendale.

2. Il piano di ristrutturazione aziendale deve individuare sia le necessarie azioni di razionalizzazione e contenimento della spesa che quelle di incremento dell'efficienza gestionale. Il piano di ristrutturazione deve essere coerente con le previsioni di cui alla l.r. n. 2/2009 ed al relativo regolamento di attuazione.

3. Il piano, adottato dagli organi statutari degli enti fieristici interessati, è trasmesso entro e non oltre il 28 febbraio 2014 al Servizio regionale competente, che nei successivi 30 giorni, verificata la rispondenza ai requisiti di legge, lo approva.

4. Nel caso in cui il piano di ristrutturazione preveda a carico degli enti fondatori un incremento del contributo annuale, la Giunta regionale – su richiesta degli enti fieristici – concede per il 2014 un contributo straordinario di importo complessivo non superiore all'aumento della contribuzione annuale del 2014 assicurata dagli enti fondatori. L'onere dell'aumento del contributo annuale, ai fini della determinazione del contributo straordinario regionale, non grava sugli enti fondatori che alla data di approvazione del piano di ristrutturazione risultino commissariati, ovvero abbiano fatto richiesta di accesso alla procedura di riequilibrio finanziario di cui al D.L. n. 174/2012, convertito con L. n. 213/2012.

5. A tal fine è istituito nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, nell'ambito della UPB, il capitolo di spesa, denominato "Contributo straordinario per la ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza finanziaria e competenza e cassa di euro 5.000.000,00.

6. Entro il termine di cui al terzo comma, la Giunta regionale definisce i criteri di ripartizione delle somme stanziati dal presente articolo da applicarsi nel caso in cui siano presentate più domande di accesso. Nella definizione di tali criteri, la Giunta tiene conto del volume di attività degli enti fieristici, con particolare riguardo al numero di manifestazioni realizzate, al numero di visitatori ed al volume di ricavi maturati negli ultimi cinque anni».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il collega Marmo ha già preannunciato le iniziative del Gruppo, aprendole alla benevolenza di tutti i colleghi; è una benevolenza che noi ci aspettiamo, perché credo che il collega abbia posto questioni importanti. Io ne aggiungo un'altra,

che parte da una considerazione di fondo. Non possiamo restare silenti rispetto a quello che è successo nella gestione di queste fiere.

I numerosi emendamenti presentati da tanti consiglieri delle diverse province dimostrano quanto siamo attaccati alle fiere, che rappresentano il nostro substrato culturale e storico, le radici di una comunità, il vanto, quelle che potevano essere le speranze di un territorio. È evidente, però, sia dalla formulazione originaria dell'articolo sia da questo emendamento sostitutivo e dal dibattito che si è sviluppato sui *mass media*, che l'attenzione principale – e non può che essere così – è concentrata sulla Fiera del Levante.

Mi domando e vi domando: è mai possibile che sul bilancio autonomo della Regione si pongano 5 milioni di euro che pesano sulla possibilità di soddisfare i bisogni della collettività e sulla tassazione? Per carità, noi dobbiamo prevedere questo contributo, e del resto con il Presidente Marmo abbiamo già preannunciato l'accondiscendenza a questo tipo di soluzione. È mai possibile, però, che non dobbiamo avere contezza di come sono stati spesi i soldi e di come sono andate le gestioni della Fiera del Levante?

Perché non ci chiediamo com'è possibile che in otto anni si sia arrivati a un deficit di 20 milioni di euro (anzi 30)? È mai possibile che una Fiera del Levante che accumula debiti per 3,5-4 milioni di euro all'anno non abbia indignato nessuno, non abbia ricevuto l'attenzione di nessuno in questi anni? Ce lo dobbiamo chiedere se vogliamo essere credibili di fronte ai cittadini che ci guardano.

Per queste ragioni, cari colleghi, insieme al Gruppo ho presentato la proposta di legge di istituzione di una commissione d'indagine, che avrei voluto potesse essere un articolo di questo disegno di legge. Avremmo dato ai cittadini la possibilità di capire che, se è vero che noi poniamo a loro carico 5 milioni di euro, dall'altra parte abbiamo anche cercato di verificare che cosa è successo.

Molto spesso le commissioni di indagine

non servono a individuare le responsabilità, ma aiutano a capire quali sono i comportamenti non conformi che potremmo modificare e di cui possiamo fare esperienza e tesoro per migliorarci nell'azione politica e amministrativa di una gestione complessa come quella della Regione.

Mi avete detto che quella proposta era inammissibile nella legge di bilancio. Sapete che abbiamo uno stile che ci contraddistingue, che non è quello di alzare barricate. Non ne abbiamo mai alzate. A volte siamo aspri, pungenti, ironici, però penso che non abbiamo mai alzato barricate.

Tuttavia, continuo a sostenere che la commissione d'indagine debba essere istituita anche per anticipare altri organi. Del resto, se non siete d'accordo potete bocciare la nostra proposta – e avete i numeri per farlo – che non è mai stata valutata dalla Commissione e, sebbene noi l'abbiamo presentata all'esame dell'Aula ai sensi dell'articolo 17 del regolamento, non si è mai pensato di discuterla.

Del resto, stando alle notizie di stampa, prima di noi è arrivata la finanza. Perché la finanza deve arrivare prima della politica? Perché altri organi devono supplire alle inerzie e alle inefficienze della politica? Perché la politica non può dimostrare di essere capace, competente, qualificata, generosa rispetto ai sacrifici dei cittadini? Questi sono gli interrogativi che vi pongo.

Confido nel buonsenso che riconosco a tutta l'Aula. Noi voteremo favorevolmente alla migliore soluzione che verrà fuori da questa mediazione che si vorrebbe mettere in atto per contemperare le esigenze di tutti, però ci aspettiamo un gesto che ci dia orgoglio, credibilità e possibilità di guardare a testa alta i cittadini.

Il gesto a cui mi riferisco è quello di istituire la commissione d'inchiesta. Lo faremo con una legge, come avete detto, però, così come noi siamo disponibili verso questa maggioranza rispetto a questa problematica, ci aspettiamo che anche voi possiate pretendervi ver-

so questa nostra esigenza, che non è nostra, ma dei cittadini.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che hanno chiesto di parlare di attenersi ai termini massimi di cinque minuti.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, anche in questa occasione debbo esprimere una valutazione di natura squisitamente politica. Ho ascoltato, Presidente, la sua sollecitazione rivolta al Governo perché lo stesso presentasse all'Assemblea dei consiglieri regionali la propria proposta di modifica dell'articolo 18 della legge di bilancio, non tenendo in conto che probabilmente per questa Assemblea il momento del bilancio rappresenta la prima, unica e probabilmente ultima occasione per proporre, invece, una sua proposta politica, una sua visione della politica, una visione della politica economica di questa Regione.

Si tratta di un'inversione di metodo che sicuramente non porta lontano perché, come al solito, si interviene sui vari argomenti cercando di rattoppare gli strappi, le lacerazioni che sicuramente nell'*habitus* mentale di questa maggioranza emergono con grande evidenza.

Intervengo per definire i motivi per i quali ho ritenuto di presentare i due subemendamenti che adesso credo debbano diventare, sotto il profilo procedurale, emendamenti al testo presentato dal Governo. Un subemendamento è finalizzato esclusivamente ad ampliare il numero delle fiere storiche rispetto alle quali si pensa di intervenire con operazioni di salvaguardia; l'altro è finalizzato esplicitamente a evitare che questi 5 milioni di euro siano sostanzialmente utilizzati in maniera impropria.

Sarebbe stato opportuno che il Governo regionale o che l'assessore al ramo fosse intervenuto prioritariamente su questo argomen-

to per dire che cosa intende per ristrutturazione aziendale: se per ristrutturazione aziendale, tanto per fare un esempio, si intende fare ricorso per l'ennesima volta alle stabilizzazioni di personale che sono state utilizzate in tutto questo periodo senza alcun controllo, credo che questo diventerebbe un grande buco nell'acqua nell'ottica del risanamento che deve caratterizzare gli enti fieristici.

D'altronde, sarebbe stata anche necessaria, doverosa e opportuna una relazione preliminare perché si verificasse il numero degli enti fieristici oggi presenti all'interno della Regione Puglia, con una ricognizione puntuale di quelli che hanno effettivamente la possibilità di avere un futuro e un intervento con l'accetta su quelli che di futuro non ne hanno, oltre a non avere neanche il presente. A chi dobbiamo chiedere questa relazione? A chi dobbiamo rappresentarla? Le verifiche sulle responsabilità possono essere fatte passare in second'ordine?

Condivido quello che diceva il collega Zullo poco fa. Si aspetta forse che arrivino altri organismi che con la politica non hanno nulla a che fare per far emergere le incongruenze, le contraddizioni e le violazioni che sicuramente ci sono state nelle varie gestioni? Credo di no.

Almeno per quanto mi riguarda, ritengo che la bozza generale che è stata presentata dall'assessore Di Gioia per emendare l'articolo 18 possa andar bene se ci saranno delle modifiche. In primo luogo, si deve fare riferimento a tutti gli enti fieristici storici e non solo ad alcuni. In secondo luogo, assessore o assessori, deve essere esclusa categoricamente e in maniera chiara l'ipotesi che quelle risorse possano essere utilizzate per qualsiasi tipo di stabilizzazione.

Sotto questo aspetto, siccome è assodato che gli enti fieristici si trovano tutti in uno stato di crisi, quindi negli ultimi anni quasi tutti non hanno potuto rispettare i parametri del passato, quelli che li hanno resi forti e competitivi negli anni storici in cui le fiere rappresentavano veramente un grande polmone dell'economia,

non so che senso possa avere il comma 6 di questa nuova proposta laddove fa riferimento al numero di manifestazioni realizzate, al numero dei visitatori, ai volumi di ricavi maturati negli ultimi cinque anni. Il criterio non può essere questo, ma deve essere quello della capacità degli enti fieristici di rinnovarsi, magari di cambiare completamente pelle rispetto al passato, quello delle potenzialità dell'area, delle capacità manageriali di coloro che debbono guidare gli enti, quello delle potenzialità effettive perché queste risorse, che non sono assolutamente irrilevanti - 5 milioni di euro rappresentano circa 10 miliardi di vecchie lire -, non costituiscano un ulteriore spreco della Regione Puglia.

Su questi dati vorremmo avere delle risposte precise da parte degli assessorati competenti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, mi sento di condividere quasi totalmente quanto detto dal collega Marmo, pur con alcune precisazioni che mi sembrano doverose.

È vero che statutariamente la Regione Puglia non entra come socio all'interno della Fiera del Levante, e condivido appieno quanto dice il collega Marmo sulla particolarità di quella Fiera, che non è la fiera di Bari ma è la fiera del Mezzogiorno d'Italia, quindi dovrebbe riguardare ogni consigliere regionale, da Santa Maria di Leuca al Gargano. Non si tratta di una lotta campanilistica per dire che la Fiera del Levante merita un'attenzione particolare rispetto a un'altra.

Secondo la norma, la Regione di fatto è già socio di maggioranza della Fiera del Levante o delle fiere, perché nel momento in cui il *management*, cioè il Presidente e il Direttore generale sono di nomina esclusiva della Regione Puglia, o meglio del Presidente della Giunta regionale, il Governo regionale non

può dire oggi che metterà dei soldi, pur non essendo socio, se gli altri soci fanno altrettanto. Peraltro, le compatibilità di bilancio degli altri soci sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle della Regione Puglia: 5 milioni di euro per una Provincia sono circa il 20 per cento del suo bilancio ordinario, mentre è ben diversa la proporzione per il bilancio regionale. Quindi, nella sostanza si stanno erogando delle somme sapendo benissimo che gli altri soci non sono in grado di fare altrettanto.

Dal punto di vista mediatico si vuole lasciare intendere che la Regione Puglia vuole fare la sua parte, pur avendo nominato il *management* che ha causato tutti questi problemi, e nello stesso tempo si afferma che, se gli altri soci fanno altrettanto, anche la Regione metterà questa somma a disposizione.

Non per nulla ci siamo affannati, negli ultimi dieci mesi, a richiedere l'audizione del Presidente Viesti, mentre voi in Commissione non avete fatto in modo di audirlo quando la situazione, dal punto di vista economico, era di gran lunga meno grave di quella attuale. L'attuale Presidente ha affermato che per arrivare a giugno ha bisogno di 5 milioni di euro, per arrivare a dicembre ha bisogno di 10,5 milioni di euro. Ma per pensare a un tipo di privatizzazione come quella che auspica il collega Marmo o quella che auspica chi vi parla, che è di natura diversa, passano ben più di sei mesi.

Insomma, o la Regione Puglia si fa carico del problema e quando si parla di risanamento, al fine di evitare la liquidazione, è perché si ha un piano industriale che prevede la continuità aziendale, oppure non si può pretendere che altri enti mettano a disposizione la stessa somma della Regione, perché non sono oggettivamente in grado di farlo.

Voi state mettendo a disposizione una somma che sapete benissimo non stanzierete mai, però sui giornali potrete dire che la Regione Puglia ha fatto la sua parte per poter risanare la Fiera del Levante, pur nella piena consapevolezza che questo non può accadere,

perché 5 milioni di euro su un bilancio di 12 miliardi hanno una certa incidenza, su un bilancio di 100 milioni di euro ne hanno un'altra. Parlo di Provincia e Comune, e nel primo caso parliamo di un Ente agonizzante che non esisterà più da qui a qualche mese.

Se si ha intenzione, come Regione Puglia, di mettere a disposizione del denaro perché questo può servire al sistema fieristico, va bene; poi discutiamo se 5 milioni sono sufficienti o se è inutile mettere a disposizione una somma diversa da quella che il Presidente attuale ha richiesto per poter svolgere la privatizzazione.

Vorrei dire all'assessore che ancora oggi si parla, per una legge del 2009, del regolamento attuativo che si sarebbe dovuto emanare entro novanta giorni. Siamo nel 2013, sono passati quattro anni e ancora il regolamento attuativo non è stato emanato dalla Giunta regionale. E oggi venite a dirci che volete risanare la Fiera del Levante!

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, invito a mettere insieme tutti gli emendamenti, altrimenti quei 5 milioni li destiniamo ad altro.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. L'emendamento parla di enti fieristici pugliesi che versano in situazione di squilibrio e che intendono realizzare un processo di risanamento. In realtà, da quanto emerso sia dal dibattito giornalistico sia dalla discussione odierna, questo articolo riguarda la Fiera del Levante.

Quanto dico non è in contrasto con quanto ha detto il Presidente Marmo, né tantomeno con quanto ha detto il Presidente Zullo. Il Governo dovrebbe rispondere alla richiesta opportuna, secondo me, del Presidente del Consiglio, di formulare una propria proposta che in qualche modo ne evidenzia la posizione. Si dica chiaramente se questo emendamento è un articolo per la Fiera del Levante.

Si parla di enti regionali che versano in una situazione di squilibrio e che intendono fare la ristrutturazione, ma dal dibattito mi sembra che sia emerso chiaramente che si prevede un contributo a un ente fieristico ben preciso, la cui valenza va ben oltre quella dei confini cittadini, provinciali e probabilmente regionali. Sarebbe opportuno, però, che il Governo lo dicesse in maniera chiara per permetterci di comprendere meglio.

Aggiungerei un'altra questione: il fatto che questi enti versino in una situazione di squilibrio e che la Regione venga loro incontro con 5 milioni non può significare un colpo di spugna sul passato, come è stato già ribadito dal Presidente Zullo.

Credo che sia doveroso, da parte della Regione, anche evidenziare le responsabilità che sottendono a gestioni a dir poco disinvolute di questi enti.

PRESIDENTE. Anche ieri, nella Conferenza dei Presidenti, come il Presidente Zullo confermerà, è stato dichiarato che non è opportuno prevedere la commissione di indagine nella legge di bilancio, ma il Consiglio è legittimato a esprimersi su un progetto di legge che ritenga di dover istituire una commissione d'indagine per la Fiera del Levante o per il sistema fieristico pugliese. Non c'è una negazione, un rifiuto, una preclusione.

D'altro canto, abbiamo un fondo di un milione di euro per le nuove leggi.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, nonostante di questo argomento si sia parlato abbondantemente soltanto un paio di mesi fa e nonostante ci sia stato, successivamente a quell'appuntamento, un lavoro in Commissione con il nuovo Presidente della Fiera – consegna di documentazione, verifica delle proposte e dello stato dell'arte, ivi compresa la situazione

delle cosiddette responsabilità in merito alle assunzioni, laddove il neo Presidente ci ha chiarito che se vogliamo andare a cercare queste responsabilità dobbiamo andare indietro di oltre una ventina di anni –, nonostante tutto questo mi pare di capire che qui ci sia ancora il massimo della confusione.

Si chiede una commissione di indagine sull'AMTAB di Bari, azienda dei trasporti, per il fatto che noi finanziamo gli autobus. La questione è proprio questa: della Fiera del Levante la Regione Puglia non è socia. Come facciamo a istituire una commissione d'indagine sull'AMTAB di Bari, ovvero sulla Fiera del Levante, laddove nell'uno e nell'altro caso non siamo soci e nell'uno e nell'altro caso diamo dei contributi?

In secondo luogo, si dice che la posizione della Regione Puglia è anomala perché esprime il Presidente ed esercita un ruolo di controllo senza essere fra i soci.

È giusto, ma da cosa dipende questa anomalia se non da una legge approvata nel periodo in cui il collega Nino Marmo era assessore nella Giunta che l'ha proposta? Prima non era così.

Ancora, si dice che non è vero che la Regione vuole dare i soldi alla Fiera del Levante e che questo è un trucco. Contemporaneamente altri colleghi dell'opposizione dicono che i soldi non bisogna darli alla Fiera del Levante ma alla piccola fiera della Provincia di Brindisi che sta crescendo, che vuole cambiare, come se noi avessimo, in Puglia e nel Mezzogiorno, l'abitudine di avere per storia, oltre che per cronaca politica, il Presidente del Consiglio che viene puntualmente a inaugurare tutte le fiere, perché considera che tutte le fiere siano il punto in cui si raccoglie la necessità di esprimere un pensiero sul Mezzogiorno e, possibilmente, anche un pezzo di politica e di programmazione. Ma non è così.

A Gravina, sebbene vi si tenga una bella fiera, il Presidente del Consiglio non ci va. Il Presidente va alla Fiera del Levante, che appartiene a tutto il Mezzogiorno, non a una cit-

tà, e non può essere ridotta e circoscritta a un cubetto.

Si dice, altresì, di fare attenzione alla privatizzazione, perché si vuole capire che cosa si privatizza. Io apprezzo molto questa evoluzione di una posizione. Ricordo quando Alleanza Nazionale di Bari – forse qualcosa potrà dirci il collega Attanasio attingendo dai suoi ricordi – teorizzava la delocalizzazione della Fiera del Levante, nonché del Policlinico, il che ovviamente comporta la vendita degli immobili. C'erano convegni e iniziative su questo tema.

Tuttavia, ritengo che intanto noi possiamo riascoltare il Presidente della Fiera per fare una verifica sulla privatizzazione, sullo stato dei conti, su quelle che sono le politiche industriali e, quindi, soddisfare alcune delle esigenze poste sia da Zullo che da Marmo, senza bisogno di inventarci forme strane. Andiamo in Commissione e verifichiamo.

In secondo luogo, nel momento in cui Forza Italia, o chi per lei, presenterà un testo organico di modifica della legge, noi lo valuteremo con la massima serenità, sempre che rientri nelle competenze della Regione e non dello Stato.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché mi ribello intimamente all'idea che l'Assemblea elettiva della Regione Puglia debba affrontare un tema così delicato – il sistema fieristico non è tema pugliese, ma nazionale – con l'approccio della richiesta di una commissione d'inchiesta.

Dico formalmente che sul sistema fieristico e sulla Fiera del Levante in particolare possono anche arrivare la Guardia di Finanza, i NAS, i ROS. Non mi interessa. Questa è un'Assemblea elettiva che deve affrontare il tema del sistema fieristico. Abbiamo discusso di che cosa deve fare, vogliamo capire quante

unità di personale vi sono, vogliamo decidere quanti soldi dobbiamo dare, ma nessuno in quest'Aula ha detto che il sistema fieristico mondiale è in crisi profonda. Oggi la fiera ce l'abbiamo su internet, attraverso l'*e-commerce*, in tempo reale.

Il tema di quello che devono fare questi enti è un tema centrale della discussione. Detto questo, voglio anche spendere una parola sul sistema fieristico pugliese. Parlo di Francavilla, che sta a casa mia, e di Manduria, che sta di fronte a casa mia. Ma cosa c'entrano la Fiera di Ortelle, di Francavilla, di Manduria, di Galatina, di Gallipoli, di San Pietro Vernotico con la Fiera del Mezzogiorno? Forse l'assessore avrebbe dovuto dire queste cose un attimo prima della discussione, perché non si può ignorare il tema della centralità della Fiera del Levante.

Detto questo, guardando a quello che avviene fuori di qui, pensando ai "Forconi" e a quanti sentendoci parlare di commissioni d'inchiesta potrebbero chiederci di andarcene a casa, sarebbe bene non alimentare questo clima. Noi siamo i primi a dire che, se vogliamo smontare il sistema fieristico pugliese perché è un sistema passivo, va anche bene. dobbiamo chiederci se questa scelta è funzionale al tentativo di rilanciare l'economia pugliese attraverso quella opportunità, quella vetrina.

Cos'è la Fiera del Levante? Cos'è il Vinitaly a Verona? Cos'è la Fiera di Milano? Noi portiamo la Puglia alla BIT e, avendo un sistema in grossa difficoltà, discutiamo di che cosa deve essere e se il contributo che possiamo dare deve essere ripartito tra Bari, Galatina, Gallipoli e Francavilla? Per piacere, riportiamo la discussione alle categorie della politica proprie di questa Assemblea elettiva.

Possiamo anche fare demagogia tutti insieme, ma se decidiamo di istituire una commissione d'inchiesta dobbiamo sapere che questa deve partire da quando è nata la Fiera del Levante, all'apice degli anni Ottanta, alla delibera di Fitto per nominare il proprio Diret-

tore generale, accollandosi gli oneri finanziari di quella gestione e via dicendo.

Credo che la discussione di oggi non sia quella giusta. Dobbiamo chiederci dove deve andare la Fiera del Levante. Il Presidente Marmo mi ha impressionato positivamente perché ha centrato il tema. Misuriamoci dunque su quello, ma partiamo dalla situazione che abbiamo in Puglia, sapendo che questo emendamento non è alieno – e mi rivolgo ai tecnici – da un'attenzione della Corte dei conti. Non possiamo decidere di dare il contributo, dobbiamo anche motivarlo, o saremo chiamati dalla Corte dei conti a spiegare perché stiamo dando questi soldi.

L'emendamento va in questa direzione senza esporsi più di tanto. Il resto è altro tema, altra discussione, lasciamolo fuori di qui.

Concludo chiedendo, signor Presidente, una riflessione dell'Ufficio di Presidenza. Vi sono alcuni emendamenti importanti che avranno bisogno di una riflessione corposa, ma mi sembra difficile farla alle 20. Chiedo che valutate se non sia il caso di aggiornarci a domani mattina per continuare in modo sereno la discussione.

PRESIDENTE. Faremo certamente questa valutazione che ritengo opportuna.

Invito nuovamente i consiglieri che chiedono di parlare a contenere i propri interventi nei cinque minuti.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Cercherò di non ripetere cose già dette dai colleghi. Innanzitutto bisogna riportare le questioni nelle Commissioni di merito – in questo caso, credo che si tratti della IV o della II – perché un approfondimento in sede tecnica non può avvenire in una discussione in Aula.

In secondo luogo, oggi si ha poca coscienza, da parte dei miei colleghi, della situazione

reale della Fiera del Levante, che non ha solo 20 milioni di euro di debiti consolidati, ma è vicina alla liquidazione. Nel momento in cui non potranno essere pagati gli stipendi perché non ci saranno le risorse, sarà inevitabile percorrere quella strada. Quindi, bene ha fatto la Giunta a presentare un emendamento di soccorso per permettere la realizzazione dell'obiettivo principale. Il mandato, di cui tutti parlano poco, è quello della privatizzazione della gestione della Fiera del Levante, che per me è una scelta sacrosanta.

Colleghi, non avete idea di quale sia la situazione odierna. Abbiamo una fiera che è la più importante del Mezzogiorno e, per estensione, addirittura la più importante d'Italia. Con 330 mila metri quadri, a fronte dei 200 mila della Fiera di Milano, sopporta grossi oneri di gestione; non immaginate che cosa significhi la manutenzione di 330 mila metri quadri, che cosa significhi la guardiania o la pulizia di aree così vaste. Peraltro, si riesce a fare le fiere campionarie e qualche fiera specializzata in ambiti ristretti e per pochissimi periodi dell'anno.

Questo è un tema che dobbiamo affrontare nuovamente, perché il mandato affidato al Presidente e al Consiglio di amministrazione è quello di formulare entro il 28 febbraio l'ipotesi di privatizzazione della gestione – non credo si parli della vendita degli immobili e dei suoli – per dare alla Presidenza della Giunta e alle Commissioni la possibilità di valutare il piano. Si tratta di una metodologia che condivido abbastanza.

La verità è che, al di là della soluzione politica e tecnica, al di là delle questioni delle poste in bilancio che sono appena sufficienti per iniziare un processo di privatizzazione, qui si manifesta il disegno di trovare un capro espiatorio rispetto alle precedenti gestioni. Mi piacerebbe parlare con gli amici di Forza Italia del grande Daniel Pennac: vi consiglierei la lettura dei primi romanzi dedicati appunto alla figura del capro espiatorio.

Se questa è la vostra fissazione, di capri

espiatori ne dovremmo trovare nelle precedenti gestioni e nelle precedenti Giunte. Avere settanta dipendenti, a un costo medio di 50 mila euro a testa – un livello molto più alto di quello della Regione Puglia – fa parte di gestioni e di scelte che sono precedenti a quelle del centrosinistra; settanta persone incidono già per 3,5 milioni e nessuno ha parlato di un piano di mobilità da concordare con il Governo, come sta facendo oggi il Governo Letta per le partecipate.

Si può pensare a una mobilità interna all'interno delle partecipate, a un riassorbimento, ma non ai valori e ai costi che si sono dati loro autonomamente, bensì all'interno della normale stipendialità della Regione Puglia. Questo è il cuore del problema. Nessuna fiera che produca quel fatturato ha settanta dipendenti effettivi. La Fiera di Padova o la Fiera di Milano ne hanno venti o trenta.

Ci stiamo avventurando in un terreno di polemiche, ma non è il caso di farne. Oggi chiedo anche alla minoranza di riportare efficacemente il discorso in Commissione, ascoltando il Presidente e il Consiglio d'amministrazione in carica per conoscere tutti i dettagli di una *due diligence* che è stata compiuta e che supera abbondantemente l'istituzione di una commissione d'inchiesta; di fatto si è svolta e nessuno vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo nuovamente di limitare la durata degli interventi. Il Consiglio regionale non è convocato sullo stato di crisi della Fiera del Levante. Noi questa sera dobbiamo approvare il bilancio.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, vorrei sottolineare il tono complessivamente costruttivo di questa parte della discussione sul futuro del sistema fieristico regionale, incentrato sulla Fiera del Mezzogiorno, cioè sulla Fiera del Levante.

Penso che ci sia materia per tornare a ri-

flettere soprattutto su quale debba essere l'orizzonte e il futuro. Il ping pong polemico su un bene comune come il sistema fieristico lascia il tempo che trova. Penso che abbiamo avuto da interventi importanti, anche della minoranza, lo spunto per impegnarci a definire bene gli orizzonti del futuro.

Discutere di quale modello di privatizzazione adottare è importante. Nel momento in cui ho convocato il professor Patroni Griffi e gli ho consegnato il compito di dirigere in questa fase difficile la vita della Fiera, ho parlato con precisione del modello, affinché nessuno debba essere nemmeno essere sfiorato dal dubbio che sotto l'usbergo della privatizzazione possano appalesarsi appetiti di tipo speculativo sugli immobili e sui terreni. La privatizzazione non può che essere della gestione.

È importante anche il tema del futuro posto da alcuni consiglieri e in particolare dal consigliere Marmo dentro un'ipotesi che meriterebbe un grande approfondimento. Colleghi, abbiamo fatto lo sforzo anche di poter ragionare con gli occhi della Corte dei conti addosso, non solo in questo, ma in tanti altri casi. Lo voglio sottolineare come un dato positivo: stiamo introiettando progressivamente l'elemento del controllo, che è il miglior deterrente a trasformare la sessione di bilancio nella fiera di strapaese. Anche sulla vicenda delle fiere, il tema del sostegno a un processo di riqualificazione e di ristrutturazione sta emergendo ormai in maniera sempre più nitida e sempre più chiara.

Porterei a casa il risultato di un articolato che è già il frutto di una lunga discussione tra di noi. Se potessi dirlo tra parentesi, ma non per sopprimere un pezzo di discussione, vi direi di fare attenzione perché l'evocazione della commissione di inchiesta è essa stessa un'ipoteca sul processo di privatizzazione, rappresenta un inciampo. Sappiamo bene che oggi gli imprenditori, le agenzie di *rating*, l'Unione Europea e chiunque altro fanno le loro scelte con la rassegna stampa in mano;

nessuno di noi è invisibile e nessuno di noi può pensare di essere confinato in una periferia. Lo dico solo per cautela, fermo restando che noi possiamo trovare i modi più opportuni per correggere tutto ciò che emerge dall'evidenza dell'indagine e della *due diligence* fatta dagli attuali amministratori, e anche dalle evidenze eventuali che saranno il frutto di attività investigative.

Noi dobbiamo da questo trarre l'ammaestramento perché non si ripetano atti di sciatteria, di dissipazione, proprio perché è un bene comune. Cogliendo, oggi, l'elemento unitario, penso che possiamo votare questo articolato e andare avanti, sapendo che subito dopo non finisce la discussione sulla Fiera, ma comincia per poterla istruire nelle forme e nei modi più appropriati.

PRESIDENTE. Penso che ci si possa adeguare alle argomentazioni e alle sollecitazioni che sono venute dall'intervento del Presidente Vendola. Chiedo ai colleghi che avevano prenotato la loro richiesta di parola se intendono rinunciare e passare al voto. Naturalmente non è mia intenzione soffocare il dibattito o negare la parola a qualcuno.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, la pallina da ping pong deve cadere dal tavolo, questo rincorrersi deve fermarsi, quindi siamo disposti a lasciar correre la pallina anche fuori dalla stanza. Tuttavia, devono essere chiare a questa Assemblea quattro questioni: questa norma interviene per affrontare uno stato di emergenza; gli enti fieristici in questa regione sono due; gli enti hanno un grande patrimonio immobiliare; gli enti hanno la possibilità di essere strategici in uno scacchiere europeo. Noi riteniamo che il patrimonio e la strategicità possano avere futuro all'interno di una nuova norma.

Sarebbe bello se ci fosse un comma 7 che prevede che, entro il 30 giugno del 2015, la Regione Puglia licenzia una proposta di legge che affronti la questione del patrimonio, elemento essenziale della fondazione. Voglio evidenziare che le fondazioni, che possono essere uno strumento molto efficace, esistono se c'è un patrimonio. Questi due grandi enti ce l'hanno, quindi ci sono gli elementi essenziali per creare una nuova prospettiva. A ragionare su questo siamo disponibilissimi.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non intendo sottrarre tempo, ma la conclusione del Presidente Vendola, avendo lanciato un appello, merita una considerazione.

Presidente Vendola, con queste sue parole ci convince – ho apprezzato molto il suo discorso, a differenza di quello dei Capigruppo che l'hanno preceduta – perché ha colto nel segno rispetto alla nostra volontà. Noi non siamo rigidamente ancorati all'idea di una Commissione d'inchiesta, ma siamo ancorati all'idea di poter tutti insieme dare contezza ai cittadini che non siamo sciatti sul versante della spesa, ma attenzionarlo è anzi un valore al quale teniamo.

Colgo molto positivamente le sue parole quando afferma che dobbiamo valutare dove ci sono stati errori, dobbiamo correggerli, dobbiamo migliorarci. Questa è la proposizione che colgo positivamente e su questa strada ci troverà al suo fianco. Ad altre strade dico no, non possiamo esserci. Non possiamo permettere che la politica sia scavalcata e an-

ticipata da altri organismi, quando quello che fanno gli altri organismi potremmo ben farlo noi, perché serve a noi. In posti che ci portano a contatto con il potere spesso perdiamo la bussola e usciamo dal seminato in cui dobbiamo stare, e serve qualcuno che ce lo ricordi.

Ringrazio il Presidente Vendola perché coglie positivamente le nostre intenzioni che sottendevano alle finalità di quella proposta di legge.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 18 a firma degli assessori Di Gioia e Capone.

È approvato.

Gli altri emendamenti decadono. L'emendamento (n. 52) aggiuntivo dell'articolo 18-bis a firma dei consiglieri Zullo, Sala, Gatta, Scianaro, Aloisi, Ruocco e Alfarano è stato dichiarato inammissibile.

art.19

Disposizioni in materia di demanio e patrimonio

1. Alla Legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Alla lettera b) del comma 6 dell'articolo 10 le parole: "fino a un massimo di quattro" sono sostituite dalle parole: "fino a un massimo di otto";

b) Alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 22 le parole: "fino a un massimo di quattro," sono sostituite dalle parole: "fino a un massimo di otto,".

2. Il Servizio competente autorizza il versamento dell'esposizione debitoria complessiva dell'acquirente, del concessionario e del locatario di beni immobili regionali, in rate annuali, costanti e anticipate, maggiorate degli interessi calcolati al tasso legale:

a) per gli importi inferiori a euro 10 mila fino a un massimo di 4 rate;

b) per gli importi compresi tra euro 10 mila ed euro 50 mila, fino a un massimo di 6 rate;

c) per gli importi superiori a euro 50 mila, fino a un massimo di 8 rate.

3. Il mancato pagamento, anche di una sola rata, comporta la perdita del beneficio della rateizzazione, l'obbligo del versamento dell'intero debito residuo e l'avvio della procedura di riscossione coattiva.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 54) aggiuntivo dell'articolo 19-bis, a firma del consigliere Laddomada, è stato ritirato.

art. 20

Disposizioni per l'intervento in favore di iniziative di manutenzione straordinaria di edifici pubblici o privati di pregio storico, culturale, religioso e sociale

1. La Regione Puglia, al fine di salvaguardare e valorizzare i beni immobili, pubblici o privati del patrimonio culturale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) che hanno valenza storico, culturale, religiosa e sociale, sostiene, nel rispetto delle competenze statali in materia di tutela, interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo.

2. Gli interventi di manutenzione straordinaria sono finanziati dalla Regione Puglia con un contributo in conto capitale.

3. La Regione Puglia per l'anno 2014 stanzia un contributo in conto capitale per un importo massimo di euro 500 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 54-bis) a firma dei consiglieri Negro e Introna, del quale do lettura: «All'art. 20, comma 3, sostituire "euro 500.000" con "euro 1.000.000,00"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Sostituiamo questo emendamento con quanto segue: «Al comma 1 dell'articolo 20 infine sono aggiunte le seguenti parole: "che assumono carattere di urgenza"».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 55) aggiuntivo dell'articolo 20-bis, a firma dei consiglieri Amati, Blasi, Romano, De Gennaro, Mazzarano, Ognissanti, Mennea, Marino, Maniglio, Lemma, Monno ed Epifani, del quale do lettura: «Art. 20-bis. A decorrere dal 1 gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, sui vitalizi previsti per coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive, è dovuto un contributo di solidarietà pari al 6 per cento.

Il contributo di cui al comma 1 è trattenuto nel bilancio del Consiglio regionale e versato alle entrate del bilancio autonomo della Regione, ed è destinato a finanziare programmi di protezione della vita umana dai rischi derivanti dai crolli degli edifici, definiti attraverso apposita legge regionale di istituzione del "fascicolo del fabbricato"».

Ricordo che, in sede di Conferenza dei Presidenti, avevamo dichiarato inammissibile questo emendamento perché su questa materia sta lavorando il Governo nazionale nella legge di stabilità e anche perché la proposta che è al Parlamento non consente alle Regioni di utilizzare le risorse che vengono recuperate con l'applicazione di questa percentuale di tratte-

nuta sui vitalizi, perché sono somme che devono essere riversate al fondo per il risanamento del debito pubblico.

Aggiungo che, a livello di Conferenza nazionale dei Consigli regionali, c'è un'intesa ad operare in sintonia, tutti insieme, sulla base delle indicazioni che verranno dal Parlamento per continuare a dare, ora che è stata raggiunta, un'uniformità negli atti delle Regioni per quanto riguarda la materia delle indennità e dei vitalizi, a mente di ciò che è stato approvato da tutte le Regioni, e la Puglia è stata la prima in questo, con il recepimento delle disposizioni del decreto n. 174.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, vanno chiariti alcuni punti. Non abbiamo parlato di inammissibilità (in questo caso si tratterebbe di inammissibilità politica), ma di informativa all'Aula circa le vicende che riguardano la gestione di questa materia.

PRESIDENTE. Ho soltanto motivato il mio giudizio di inammissibilità.

ROMANO. Non lo addebiti alla Conferenza dei Presidenti.

L'informativa che lei doveva dare era legata al decreto n. 174 (legge Monti) che ha gestito la materia ed è un tema che comunque rimane in piedi. Questa è la prima argomentazione.

La seconda argomentazione è che nella finanziaria, la cui versione definitiva credo si avrà con puntualità lunedì, c'è l'emendamento che prevede il prelievo, come contributo di solidarietà, alle pensioni d'oro, ai parlamentari in pensione, ai consiglieri regionali in pensione, a soggetti che percepiscono da 90 mila euro in su.

Il tema, che lei ha richiamato in Aula, del contributo di solidarietà che va a finire nel

calderone del risanamento del bilancio complessivo dello Stato è comunque un tema che riguarda sì il bilancio dello Stato, ma riguarda anche noi e le scelte che abbiamo compiuto su questa materia a livello regionale. Pertanto, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento a condizione che, una volta approvata la legge di bilancio che fissa il tetto di solidarietà con un articolo ben definito, si riproponga, nel primo Consiglio regionale utile, il tema della destinazione regionale delle somme che verranno prelevate ai consiglieri regionali. Per quanto ci riguarda – ma siamo aperti a qualsiasi altra proposta, vorremmo che rimanessero in Puglia, che avessero una destinazione regionale, e per una parte (ed è quello che abbiamo scritto) andassero a sostegno dei nuclei abitativi colpiti da eventi, ma possono proporsi anche altre destinazioni di natura più sociale, sulle quali non siamo certamente contrari.

Il principio per il quale la Puglia, come ha fatto in altre occasioni, chiede allo Stato, quindi anche al Governo del quale il PD fa parte, che questo prelievo di solidarietà venga destinato non al bilancio complessivo dello Stato ma venga finalizzato a situazioni di difficoltà che riguardano la Puglia e che l'Aula può indicare. Credo che questo sia un obiettivo che possiamo darci.

L'impegno formale che dobbiamo assumere, senza introdurre ordini del giorno e via dicendo, è che nel primo Consiglio regionale utile, se siamo d'accordo tutti, presenteremo, agganciata alla legge di stabilità che stabilisce il prelievo, l'indicazione della destinazione di questo contributo di solidarietà che lo Stato chiede ai consiglieri regionali in pensione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Credo che un approfondimento sia necessario in merito a quanto affermato dal Presidente del Consiglio e dal consigliere Romano. Mi riferisco alla necessità di stabili-

re un tetto per questa riduzione, ritenendo che nella legge nazionale vi sia una selezione in base a fasce e tetti diversi. Penso, inoltre, alla necessità di operare di concerto con le altre Regioni italiane per tramite dell'Assemblea nazionale che rappresenta tutte le Regioni, così come abbiamo fatto per altre norme che riguardano il funzionamento del Consiglio, gli emolumenti e quant'altro.

Quindi, l'approfondimento è necessario e considero molto positiva la disponibilità dei presentatori a un ritiro in prospettiva appunto di tale approfondimento.

PRESIDENTE. Confermo che, nella prima seduta della nuova sessione, questo argomento tornerà all'attenzione del Consiglio regionale perché siano recepite e attuate le disposizioni che la legge di stabilità affiderà alle Regioni sul cosiddetto contributo di solidarietà.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 15 e dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo (n. 45) a firma dell'assessore Di Gioia.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Il Governo esprime parere favorevole. Abbiamo verificato che è necessaria una legge perché si modifica una norma di uguale portata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15.

È approvato.

Passiamo all'emendamento (n. 58) aggiuntivo dell'articolo 20/2, a firma dei consiglieri De Leonardis, Caroppo e altri. Ricordo che il consigliere Lanzilotta lo aveva illustrato in sede di esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-bis, che trattava la stessa materia. Ne do lettura: «Aggiungere il seguente articolo

Articolo aggiuntivo

(Fondo di rotazione per la progettazione)

1. Al fine di accelerare i tempi di esecuzione delle opere di infrastrutturazione è istituito

un fondo di rotazione per fronteggiare le spese per l'elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi relativi ad opere pubbliche, incluse le Valutazioni di Impatto Ambientale, da sostenersi da parte dei Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti, come risultante dal dato demografico ISTAT, ancorché provvisorio, al 31 dicembre dell'anno precedente.

2. Fermo restando il limite di popolazione di cui al comma 1, al fine di garantire l'equa ripartizione delle risorse tra i Comuni richiedenti, l'anticipazione è concessa ad ogni Comune per un solo progetto e in base alla data di arrivo della relativa istanza, salva diversa disposizione della Giunta regionale. I Comuni interessati presentano l'istanza ogni anno successivamente alla pubblicazione della legge regionale di approvazione del bilancio di previsione che stanziava il relativo importo.

3. Il contenuto dell'istanza è stabilito dal dirigente della struttura organizzativa regionale competente.

4. L'anticipazione per le spese di cui al comma 1 costituisce parte integrante dell'opera e viene rimborsata all'atto della erogazione della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione dell'opera stessa. I Comuni beneficiari, indipendentemente dalla realizzazione dell'intervento, restituiscono l'anticipazione entro e non oltre cinque anni dalla data del provvedimento di concessione.

5. L'anticipazione è rimborsata senza oneri aggiuntivi esclusivamente nel rispetto dei termini di cui al comma 4.

6. L'anticipazione è revocata qualora la prima richiesta di erogazione non pervenga alla Regione entro un anno dalla data del provvedimento di concessione, salvo possibilità di proroga per il periodo massimo di dodici mesi da concedersi, su motivata istanza dell'ente locale beneficiario, dal dirigente della struttura organizzativa regionale competente.

7. Per l'anno 2014 la disponibilità del fondo è determinata nell'importo complessivo di euro 800.000,00 a carico dell'UPB ___ dello

stato di previsione della spesa. Per gli anni successivi l'importo è stabilito con legge di bilancio.

8. Il rimborso delle anticipazioni concesse è accertato e riscosso al capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale.

Finanziamento del capitolo 1110030: - 800.000,00».

Chiedo ai proponenti se intendono ritirarlo, essendo già stato approvato un emendamento relativo al fondo di rotazione per la progettazione.

LANZILOTTA. Signor Presidente, avevo già annunciato la disponibilità a ritirare l'emendamento. Avevo chiesto di introdurre una lieve modifica al fondo di rotazione approvato per renderlo a mio parere più adeguato agli obiettivi di conseguimento di una finanza europea a favore delle infrastrutture stradali di questa regione.

Credo che nell'emendamento approvato vi sia una sostanziale differenza: questo testo prevede che si finanzino i Comuni di una certa misura, l'altro, quello già approvato, prevede - e io ne sono contento - che si finanziano tutti i Comuni e le Province.

Mi sia consentito, Presidente, prima di ritirare questo emendamento (lo ritiro perché è inutile votare nuovamente sulla stessa questione), sottolineare che è assurdo che abbiamo approvato un articolo che finanzia l'ANAS. Noi abbiamo previsto una norma che dà i soldi anche all'ANAS, una struttura che esiste perché deve fare progettazione.

Questo non è possibile, per cui segnalo questo dato. Se il Consiglio, in sede di correzione formale, vorrà superare questo *vulnus*, credo che sia possibile farlo.

PRESIDENTE. Grazie per la sua disponibilità. Sull'ANAS bisognerebbe dire che, avendo subito tagli ai finanziamenti a livello ministeriale, ha molti progetti fermi, e si tratta di progetti che interessano moltissimo lo sviluppo della nostra viabilità.

È stato presentato un emendamento (n. 59) aggiuntivo dell'articolo 20/3, a firma degli assessori Barbanente e Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 20/3 (*Modifiche alla legge regionale 19 luglio 2013 n. 19*)

All'art. 9, comma 3, le parole "legge e i procedimenti già avviati sono conclusi dalla struttura organizzativa regionale cui è attribuita la preminente competenza nella materia" sono sostituite dalle seguenti "legge. I procedimenti già avviati dal consiglio regionale dei lavori pubblici (CRLPP) di cui all'articolo 11 della legge regionale 11 maggio 2001, n. 13 (Norme regionali in materia di opere e lavori pubblici) sono conclusi dalla struttura organizzativa regionale cui è attribuita la preminente competenza nella materia. I procedimenti di competenza del soppresso Comitato Tecnico e già avviati dall'Autorità di Bacino della Puglia, sono conclusi dall'ufficio che riveste preminente competenza nella materia"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 60) aggiuntivo dell'articolo 20/4, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 20/4. *Modifica alla legge regionale 25 settembre 2012, n. 27*

1. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 25 settembre 2012, n. 27 (Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell'area della provincia di Foggia e seconda variazione al bilancio di previsione 2012), le parole: "dal 10 ottobre 2012 al 31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° ottobre 2012 al 31 dicembre 2014".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della modifica di cui al comma 1 si fa fronte mediante lo stanziamento della somma di euro 150 mila, in termini di competenza e cassa, sul capitolo 511036, denominato "Oneri per il personale erogati ai comuni dell'area della provincia di Foggia per la prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002" - UPB 09.01.01

– del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 62) aggiuntivo dell'articolo 20/5, a firma dei consiglieri Marmo, Ruocco, Congedo, Zullo, Alfano e Gatta, del quale do lettura: «*Art. 20/5. (Regolarizzazione)* 1. I legittimi titolari di alloggi ERP che versano in situazioni di grave difficoltà economica, possono richiedere la regolarizzazione del rapporto locativo attraverso il pagamento delle rate arretrate in un unico versamento o con la rateizzazione degli arretrati, concordandola con gli Uffici dei rispettivi IACP.

2. I termini di cui all'art. 60, comma 1, della L.R. 12 gennaio 2005 e s.m.i. è rifissato al 30 giugno 2013. Gli aventi diritto possono avanzare richiesta documentata, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

L'assessore Barbanente ha espresso parere favorevole sul comma 1 e contrario sul comma 2. Se i firmatari accolgono questa impostazione, possiamo porre ai voti soltanto il comma 1.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, capisco la fretta, ma chiedo che almeno ci sia la possibilità di affermare il ritiro della seconda parte dell'emendamento.

Comprendiamo le preoccupazioni dell'assessore Barbanente, ma l'assessore dal canto suo deve comprendere le preoccupazioni di molti cittadini che, pur occupando senza titolo appartamenti di edilizia residenziale pubblica, ne avrebbero però i titoli, dal momento che la loro incapacità non ha consentito loro di costruire la storia del possesso dell'immobile. Parlo dei soggetti quasi in buona fede e non di quelli che violano la legge.

L'impegno che desidero ottenere dall'asses-

sore è che la sua legge di riforma sia rapida – credo che ormai abbia fatto numerose consultazioni –, che preveda le modalità di sanatoria laddove possibile e che ci metta nelle condizioni, alla riapertura del Consiglio regionale, di esaminare la sua proposta di legge, che credo sia diventata ormai urgente. Non possiamo più aspettare perché ci sono persone che vivono nell'angoscia di essere messe per strada.

Fatta questa raccomandazione, dichiaro il ritiro del comma 2 dell'articolo aggiuntivo presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Intervengo per ringraziare il Presidente Marmo della fiducia e per comunicare che oggi sono stati trasmessi alla Giunta regionale, quindi nella prossima Giunta saranno approvati, due disegni di legge, uno di riforma degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e l'altro che riguarda le procedure di assegnazione e mobilità, ossia la riforma della legge regionale n. 54/1984.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo comma dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 20/5, essendo stato il secondo comma ritirato dai firmatari.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 63) aggiuntivo dell'articolo 20/6, a firma dei consiglieri Marmo, Ruocco, Zullo, Alfano e Gatta, del quale do lettura: «*Art. 20/6*. 1. La debitoria a carico dei Consorzi di bonifica nei confronti della Regione Puglia, dovuta alle anticipazioni di risorse finanziarie erogate negli anni passati, per far fronte alle spese di funzionamento, e quantificati in € 125.000.000,00, è compensata riconoscendo in capo alla Regione l'onere di sostenere, in prima persona, quale istituzione competente sull'assetto idrogeologico

del territorio, la manutenzione e l'esercizio di quelle opere pubbliche che rivestono preminente interesse generale, per la sicurezza e lo sviluppo economico territoriale.

2. Per le restanti poste debitorie dei Consorzi, accertate e considerate liquide ed esigibili, la Regione Puglia provvederà a riconoscere annualmente ai Consorzi di Bonifica l'importo di € 10.000.000,00 per la durata di 10 anni.

3. Al fine di far fronte alle competenze istituzionali di salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio, poste in capo alla Regione, è versata annualmente ai Consorzi di Bonifica la somma di € 5.000.000,00, sulla base dei programmi di intervento presentati dagli stessi Consorzi alla Regione entro il 30 ottobre dell'anno precedente».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo articolo aggiuntivo e l'altro credo firmato dall'assessore Di Gioia, che a sua volta ricostruisce un altro emendamento del consigliere Amati, vanno in una direzione molto chiara che noi avevamo indicato, come forza politica dell'epoca (PdL), nel momento in cui venne approvata la legge di riforma dei Consorzi di bonifica, che non riformò e non sanò la parte pendente, cioè il debito di questi enti.

Con l'articolo contenuto nella legge di bilancio si eroga un contributo a condizione, cioè per funzioni che i Consorzi di bonifica svolgono; su tale articolo non potremmo dirci contrari perché, non solo per nostra decisione, ma anche per dichiarazione costituzionale, siamo per la non sopprimibilità dei Consorzi di bonifica, quindi per la loro strumentalità per due fini molto importanti e molto trascurati: la bonifica e l'uso irriguo delle acque.

Durante l'esame della legge di riforma presentammo degli emendamenti che andavano, appunto, in questa direzione: il primo, in direzione della cristallizzazione del debito conso-

lidato dei Consorzi; il secondo, in direzione della suddivisione delle due funzioni fondamentali, quella della bonifica, quindi della manutenzione e dell'assetto del territorio, e quella dell'uso irriguo delle acque.

Con l'emendamento che proponiamo ci poniamo nella direzione di abbattimento del debito dei Consorzi. Negli anni passati la Regione ha erogato, per il mantenimento delle strutture, circa 125 milioni di euro. Il commissario dottor Stanco ha raggiunto un esito che indica in circa 240 milioni di euro la debitoria complessiva; rispetto a questo dato, se 125 milioni sono stati erogati dalla Regione, è evidente che la stessa non può chiederli indietro ed è anche evidente, come ha già osservato l'assessore, che portarli in bilancio in questo modo significherebbe sbilanciarlo e metterlo in una situazione di gravità.

Tuttavia, il nostro emendamento, sebbene valutato dal punto di vista finanziario, ha solo un obiettivo ordinamentale: vuole dire una parola definitiva, a scanso di equivoci, per parlare a tutti, al Consiglio, agli operatori che lavorano nei Consorzi e anche al nostro controllore, la Corte dei conti. Nessuno può eccepire a questo Consiglio regionale di aver dilapidato somme; noi abbiamo mantenuto in piedi strutture costituzionalmente previste per svolgere due funzioni: bonifica e irrigazione.

Rispetto al primo comma, proponiamo di compensare con i Consorzi, facendo scendere di colpo la loro debitoria a 120 milioni.

Nel secondo comma mi sono permesso di proporre la stessa modalità che abbiamo utilizzato nella legislatura 2000-2005 per pagare le indennità compensative agli allevatori che erano in ritardo e che non ricevevano soldi che spettavano loro dal 1995. Quindi, dal 2000, cioè cinque anni dopo, abbiamo cominciato a pagare, in ordine di anzianità delle cause che gli allevatori avevano attivato. Anziché contrarre un mutuo, potremmo prevedere dal prossimo bilancio, quello che faremo per il 2015, uno stanziamento annuale di 10 milioni di euro ad abbattimento degli altri 120

milioni che residuano come debiti dei Consorzi verso terzi.

Quanto al terzo comma, visto che la Regione è stata capace di versare, in questi dodici anni, la bellezza di quasi 15 milioni all'anno in media, per giungere a 125 milioni, noi riteniamo che finalmente la Regione stessa debba ritornare alla propria funzione di responsabile, per delega dello Stato centrale, della manutenzione del territorio e di valutazione e intervento nell'assetto idrogeologico. Credo che una funzione come questa non possano che svolgerla i Consorzi di bonifica. Pertanto, abbiamo pensato di assegnare 5 milioni di euro per l'assetto del territorio.

Approfitto per dire qualche cosa sull'emendamento che riguarda la gestione della risorsa idrica. Dichiaro subito, con molta nettezza, come sono solito fare, di non concordare con la tesi di qualche collega che vorrebbe incorporare la gestione della risorsa idrica ai fini irrigui all'interno dell'Acquedotto. Credo che ognuno debba fare il proprio mestiere. L'Acquedotto è già impegnato a fermare le proprie perdite fisiche e amministrative, e deve assicurare l'acqua per uso potabile alle abitazioni, alle città e, dove è possibile, alle frazioni.

La parte irrigua deve essere ricondotta alla sua sede naturale, che è quella dei Consorzi. Per questa ragione, nella proposta di legge di riforma proponevamo la creazione dei Consorzi irrigui.

Oggi avanzo al Consiglio regionale un'altra proposta, quella della creazione di un Consorzio di secondo livello fra i tre Consorzi che sono stati istituiti con la legge di riforma: i tre Consorzi si riuniscono e diventano i gestori della risorsa idrica ai fini irrigui. In questo modo, signor Presidente, otterremmo la perequazione dei costi dell'acqua ai fini irrigui, grazie al fatto che alcuni Consorzi hanno il vantaggio di gestire dighe (due sono gestite dal Consorzio di bonifica di Capitanata) e i vantaggi, per una risorsa che viene dal Signore, non possono essere esclusivamente accre-

ditati ai cittadini della Capitanata. Lo dico nonostante il borbottio di un collega della Capitanata. Caro collega, lo stesso discorso vale per le dighe che lo Stato ha costruito in Basilicata, dal 1938 al 1985, realizzando il primo sistema idrico dell'Europa, quello dell'Ente Irrigazione. Tale Ente, ahimè, è stato incluso tra gli enti da sopprimere da un Governo cieco e inetto, che non sa guardare qual è la funzione interregionale di un sistema idrico. Anche in quel caso, la Basilicata ritiene di dover avere la priorità addirittura sull'acqua. Questa è la tesi che viene portata oggi da tutti gli studiosi delle politiche dell'acqua circa la lotta della sopravvivenza dell'uomo per l'acqua e, quindi, la lotta tra popoli. Se tra il Tigri e l'Eufrate o anche in India si svilupperanno lotte di questo tipo, la stessa cosa potrebbe succedere tra la Puglia e la Basilicata.

Tuttavia, questo non dovrebbe succedere se, anziché assegnarlo alla Basilicata e la Puglia, un Governo intelligente facesse dell'Ente Irrigazione il più grande produttore idrico ed elettrico dell'Italia meridionale. Noi abbiamo tentato di farlo quando eravamo commissari dell'Ente Irrigazione, sviluppando la prima società idroelettrica per la produzione di energia elettrica. Non per niente, Presidente, ad onta dell'occupazione meridionale da parte dei piemontesi – la famosa SIP non era altro che la Società idroelettrica piemontese che venne a occupare il Sud, e occupò tutte le infrastrutture bancarie e industriali – a dispetto di ciò, denominai quella società SIM, Società idroelettrica meridionale. Credo che questa filosofia dovrebbe accompagnare una politica da portare avanti insieme, tra Puglia e Basilicata.

Ritornando al tema, signor Presidente, condivido l'emendamento firmato dall'assessore Di Gioia, ma ritengo che debba essere pesato. Oggi abbiamo strutture irrigue che fanno acqua e non può pesare sugli agricoltori la ristrutturazione delle reti idriche. Queste devono essere ristrutturate con fondi *ad hoc*.

Se affrontiamo, come anche altri colleghi

hanno chiesto, una revisione della recente legge di riforma per introdurre questi correttivi, ovvero l'abbattimento del debito, la funzione della bonifica e la funzione irrigua, avremo fatto un'opera buona per il nostro territorio e per la nostra regione, a prescindere dalle opinioni politiche.

PRESIDENTE. Consigliere Marmo, mantiene l'emendamento?

MARMO. Siccome l'assessore ha paura di sbilanciarsi, confermando in tal modo che il bilancio è sbilanciato – non riavrà mai i 125 milioni dai Consorzi di bonifica, quindi è una partita inesistente – ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Grazie. È stato presentato un emendamento (n. 64) aggiuntivo dell'articolo 20/7 a firma dell'assessore Nardoni, del quale do lettura: «Art. 20/7. Spese di funzionamento dei Consorzi di bonifica commissariati - Commissario straordinario regionale

1. Al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica) e della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica), la Regione Puglia provvede a erogare ai Consorzi di bonifica, fino alla concorrenza di euro 8,5 milioni per il primo semestre 2014, le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

a) emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;

b) consumi di acqua ed energia sia per uso civile che per uso agricolo;

c) oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2014.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e cassa, al capitolo 112091, UPB 01.04.04, dell'esercizio finanziario 2014.

3. Per gli adempimenti di cui al comma 1, la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un Commissario *ad acta*, il quale si avvale di una struttura di supporto. Le prestazioni del Commissario *ad acta* non comportano oneri per la finanza regionale. Gli oneri connessi con le prestazioni della struttura di supporto, per complessivi euro 20 mila, sono imputati, in termini di competenza e cassa, sul capitolo 112099, UPB 01.04.04.

4. In deroga al comma 8 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011, il Presidente della Giunta regionale, per le finalità indicate dal comma 3 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011, può prorogare l'attività del Commissario straordinario regionale nominato ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011 per un ulteriore termine massimo di mesi dodici.

5. Resta salva la facoltà attribuita al Commissario straordinario regionale dal comma 2 dell'art. 36 della legge regionale n. 45 del 28 dicembre 2012.

Capitolo 1110090: - 6.300.000; Capitolo 1110010: -2.220.000».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, assessore alle risorse agroalimentari. Signor Presidente, parto dalle due leggi regionali, la n. 12 del 2011 e la legge n. 4 del 2012, per mettere in evidenza quello che è stato fatto a seguito delle vostre decisioni e il punto in cui siamo arrivati, per poter passare alla seconda fase.

Come ben sapete – ne abbiamo parlato in Commissione e in altri incontri, anche con i Capigruppo – abbiamo finalmente potuto ultimare le attività previste che ci consentono di emettere i ruoli, che possono a loro volta permettere ai Consorzi di bonifica di cominciare ad autosostenersi, mettendo in campo attività di bonifica, così come previsto, per garantire una sistemazione idraulica e un regolare deflusso delle acque a tutela del territorio, delle attività agricole, ma io aggiungo anche dei cittadini.

Abbiamo fatto una simulazione, che abbiamo allegato alla nostra relazione, che ci porta un introito di 23 milioni di euro sui quattro Consorzi commissariati; una parte di queste risorse, circa il 60 per cento, sarà destinata alle attività di bonifica. Naturalmente questo non consente ai Consorzi stessi di autosostenersi, pertanto servono ulteriori risorse. È possibile in qualche maniera dimostrare che le risorse che necessitano in questa nuova annualità sono di gran lunga inferiori rispetto agli scorsi anni.

Considerate che siamo partiti – dal 2005, quando i ruoli sono stati sospesi – versando 22, 23, 25, 27, 28 milioni all'anno, per arrivare a versarne 21 nel 2011 e 20 nel 2012.

Per questa nuova annualità, dopo aver emesso i nostri ruoli, cominciamo a versare 17 milioni, ma garantendo l'attività di bonifica che fino a ieri, purtroppo, non poteva essere esercitata in quanto i Consorzi non avevano risorse, rendendosi in qualche maniera corresponsabili di tutto ciò che accade in conseguenza di eventi alluvionali.

Abbiamo ultimato il percorso che avete previsto con la legge n. 12; adesso, se vogliamo completare l'attività di risanamento dei Consorzi di bonifica, dobbiamo passare alla seconda fase che ci permetterà innanzitutto di intervenire sui POV, così come previsto dalla legge n.12.

Inoltre, stiamo lavorando su una linea di indirizzo con la quale chiediamo ai Consorzi di bonifica di cominciare a lavorare in maniera seria e consegnare i famosi piani industriali che permetteranno sicuramente, nei prossimi anni, un autosostentamento dei Consorzi stessi. Parliamo di attività che riguardano sia il ciclo dell'acqua, quindi l'eliminazione di tutte le perdite che incidono dal 30 al 40 per cento rispetto al quantitativo di acqua che distribuiamo agli agricoltori, sia interventi sull'energia, che rappresentano un elemento importantissimo.

Considerate che paghiamo quasi 10 milioni di euro all'anno di energia elettrica per ali-

mentare i nostri impianti di sollevamento, di spinta e quant'altro. Basterebbe intervenire solo sul tema dell'energia per portare a pareggio i bilanci dei nostri Consorzi.

Nei prossimi mesi porteremo avanti la nostra attività, anche tramite il nostro commissario, che mi permetto di ringraziare per l'importante attività che ha messo in campo in pochissimo tempo. Da quando sono diventato assessore ho presentato 17 delibere di Giunta che sono state approvate. Questo dimostra l'accelerazione che abbiamo impresso alle nostre attività in questi ultimi mesi.

Questo ci permetterà di intervenire nell'immediatezza abbassando il livello delle risorse che annualmente cediamo e, successivamente, di portare i bilanci dei Consorzi di bonifica a pareggio.

Credo che questo impegno debba essere assunto in maniera seria anche da parte dei Consorzi, che vedo ben rappresentati anche oggi, e che essi debbano cominciare a svolgere un ruolo importante per intervenire su un problema la cui soluzione riteniamo essenziale.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo brevemente in relazione alle spese di funzionamento dei Consorzi di bonifica commissariati. Come diceva bene prima il collega Marmo, da gennaio 2007 ad agosto 2011 abbiamo fatto anticipazioni per 125 milioni di euro. Dopodiché, abbiamo versato ogni anno svariati milioni di euro – almeno un altro centinaio – come contributo a questi Consorzi. Per fortuna, all'inizio dell'altra legislatura evitammo di commissariare anche i due Consorzi della Provincia di Foggia, altrimenti non so quanti altri milioni di euro la Regione Puglia avrebbe versato.

In ogni sessione di bilancio abbiamo previsto un contributo: quest'anno parliamo di 17

milioni di euro, 8,5 adesso e 8,5 in seguito. L'allora assessore Stefano ci aveva rassicurato dicendo che, dopo l'approvazione dei piani di classifica, la Regione non avrebbe più versato alcunché ai Consorzi di bonifica. Mi sembra, però, che questo non sia accaduto. La Giunta ha approvato i piani di classifica predisposti dal commissario e questo si accinge, in base a suoi calcoli, a emettere delle cartelle esattoriali che comunque faranno incamerare (o perlomeno dovrebbero) ai vari Consorzi tanti milioni di euro.

Nonostante questo, la mia domanda è la seguente: se noi, nonostante la previsione di entrata delle cartelle esattoriali, continuiamo a versare ogni anno 17 milioni di euro (e non so per gli anni futuri che cosa succederà), quando smetteremo di finanziare i Consorzi di bonifica? E quando i Consorzi troveranno l'equilibrio finanziario?

Dalle simulazioni che sono state effettuate, mi sembra che questo obiettivo per alcuni Consorzi potrebbe già essere raggiunto quest'anno, attraverso una razionalizzazione dei costi e un certo utilizzo della macchina dei Consorzi stessi.

Tuttavia, siccome su questo tema sono sempre stato attento ma ho riscontrato una posizione di chiusura, pur cogliendo con favore questo passo in avanti fatto dal commissario che dovrebbe emettere i ruoli, mi auguro quest'anno, chiedo se riusciremo mai a toglierci di dosso l'elenco di debiti dei Consorzi di bonifica.

Quest'anno avremmo potuto utilizzare i 17 milioni per ridurre l'IRPEF, l'addizionale regionale, anziché darli ai Consorzi di bonifica?

Sono queste le domande che un'amministrazione sana dovrebbe porsi. Lo dico senza alcuno spirito polemico, sapendo che il problema è serio e va affrontato.

Ritengo, tuttavia, che forse il commissario avrebbe potuto osare di più già questa volta, fare uno sforzo maggiore per trovare un equilibrio di bilancio con le risorse proprie dei Consorzi di bonifica.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, riteniamo che sia stato fatto un buon passo avanti. Non mi attardo sulla discussione generale, condividendo sia l'intervento del collega Marmo sia quanto evidenziato nella discussione precedente dal Presidente Zullo.

In questa nuova norma c'è un limite di fondo che dobbiamo tentare di recuperare, per non creare all'interno dei Consorzi una distonia. Se si decide che dal prossimo anno, dopo la sospensione degli anni precedenti, si comincia a emettere le cartelle, non è escluso che, in un momento di crisi come quello attuale, verosimilmente, senza una concertazione e senza un accordo complessivo, dalle cartelle possa arrivare poco. La crisi può portare a una mancata risposta per una situazione di necessità. Potrebbe allora aprirsi la strada a una serie di ricorsi o, comunque, rischiamo di non realizzare gli obiettivi nobili che ci siamo prefissi.

Credo che sia il caso di avviare un processo di concertazione affinché l'emanazione delle cartelle abbia un percorso partecipato. In questo momento, come comprendete meglio di me, qualsiasi nuova forma di tassazione, benché minima, benché dovuta, benché necessitata, ha bisogno di una comprensione ulteriore.

Credo che sia un obbligo, quindi, prevedere un percorso partecipato. Vorremmo che ci fosse su questo non un'indicazione politica di massima, ma la richiesta che l'emanazione delle cartelle sia preceduta da un percorso partecipato con le associazioni di categoria, che mi sembra indispensabile.

In tal modo eliminiamo sia l'idea che si imponga una vessazione sia la possibilità di ricorsi e quindi la mancanza di risultati. Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, credo che sia stato un ottimo avvio di questo dibattito l'intervento del collega Marmo il quale ha declinato il suo punto di vista, con la solita schiettezza, comunicando ai colleghi consiglieri regionali che egli ritiene che, con riferimento agli usi, la risorsa idrica non possa essere gestita unitariamente. Questo è un punto di vista culturale.

Vorrei ricordare al Consiglio che, per quanto mi riguarda, ma ancor prima per quanto riguarda il Presidente Vendola e immagino tantissime altre persone, la *governance* dell'acqua – c'è un paragrafo su questo argomento nel parere che il Comitato delle Regioni, relatore il Presidente Vendola, approva quasi all'unanimità –, la gestione della risorsa idrica deve essere unificata. È scritto negli atti del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea. Lo abbiamo detto per via dello stesso ragionamento, quello della scarsità.

Poiché, con riferimento a tale ragionamento, ci siamo posti, anche in sede continentale, il problema delle lotte dell'acqua e abbiamo ricordato il Tigri e l'Eufrate, abbiamo ricordato il Giordano, abbiamo evocato tutti i conflitti regionali nel mondo con riferimento all'acqua (le cose se non le prendi dal capo non le capisci, hai difficoltà a comprenderle), siamo giunti al punto di vista che la gestione unitaria della risorsa idrica è ciò che riguarderà gli uomini. Abbiamo anche detto, in un altro parere, che tutto questo è condizionato dai cambiamenti climatici e anche in quel caso abbiamo riconfermato il punto di vista della gestione unitaria dell'acqua, perché i cambiamenti climatici naturalmente produrranno tantissimi problemi all'umanità.

Vorrei ricordare che la Regione Puglia, in sede di piano di gestione del distretto idrografico meridionale, proprio per evitare la guerra possibile con la Basilicata e soprattutto con la Campania presentò un emendamento al piano di gestione – devo dire che lo approvarono

tutte le Regioni, forse non si accorsero in quel momento, però fu una bella iniziativa – laddove si chiedeva di subordinare qualsiasi accordo sul trasferimento della risorsa idrica tra Regioni (badate, al di là degli usi, per qualsiasi uso) a un accordo complessivo di livello del bacino idrografico meridionale perché, confermando le politiche culturali che propandavamo in Europa, ritenevamo che bisognasse cominciare da casa nostra. Da un punto di vista idrogeologico, la casa propria è il bacino idrografico meridionale.

Faccio ancora un inciso di carattere storico-culturale. Molti anni fa ci fu un noto esponente politico italiano, non meridionale, che si preoccupò di depositare presso un ramo del Parlamento, la Camera dei deputati per la precisione, una proposta di legge che istituiva la Società meridionale dell'acqua (SMA). Era Beniamino Andreatta. Quel progetto naturalmente, per i tanti conflitti regionali, non riuscì a essere portato a conseguenza e noi ci ritroviamo dopo tanti anni a discutere ancora di questo argomento. Tutto questo perché mantengo l'opinione che la gestione della risorsa idrica debba essere unitaria.

E allora veniamo a noi. Ho apprezzato lo sforzo del Commissario dei Consorzi di bonifica, che credo sia giunto a un punto di saturazione dei risparmi, insomma non può risparmiare di più. Nello stesso tempo, ci sono alcuni colleghi – io non so quanti, ma indagheremo – che pensano che vi sia la possibilità ancora di far marciare i Consorzi in autonomia.

L'assessore Nardoni oggi ci dice che è stato chiesto ai Consorzi di bonifica di lavorare seriamente per pareggiare il bilancio. In realtà, questa frase con il verbo coniugato al futuro, con riferimento ai Consorzi di bonifica, l'abbiamo ascoltata diverse volte. Anche questa volta l'ascoltiamo, è la stessa formulazione.

Abbiamo ascoltato anche, tante volte, la frase "lavoreremo sull'energia". Naturalmente chi sa di queste cose sa bene che l'efficienza

mento energetico è un procedimento molto complesso che, per esempio, si scontra con i vincoli *ex lege* in materia paesaggistica. Tant'è che vi è un'affermazione di rigore su quei vincoli e noi l'abbiamo sancita attraverso il Piano paesaggistico. Tra l'altro, questi interventi sono assoggettati a procedimenti complessi in materia di valutazione di impatto ambientale. Insomma, presumo che di questo efficientamento, ove fosse possibile superare e derogare – e non è possibile – norme in materia di protezione del paesaggio, vincoli *ex lege*, dovremmo vedere gli effetti fra qualche lustro, almeno uno per essere ottimisti.

Alla luce di questa considerazione, credo che la politica debba osare una riforma radicale, se su questo siamo convinti. Se non lo siamo, riteniamo che possiamo lavorare affinché i Consorzi di bonifica riescano a raggiungere un equilibrio di bilancio. Se questa sarà l'opinione prevalente, mi auguro di aver sbagliato. Ho però l'impressione, fondata su dati di esperienza ma anche numerici e statistici, che questo non sarà possibile senza l'intervento pubblico, nel nostro caso della Regione.

Allora, serve una riforma radicale. Il subemendamento che come Gruppo abbiamo presentato – intervengo una sola volta perché è inutile replicare agli interventi sull'emendamento, sul subemendamento e sul subemendamento all'emendamento – riconosce il credito ai Consorzi, con riferimento all'erogazione di una somma di denaro. Noi stiamo erogando 8 milioni 700 mila euro nel primo semestre e siamo quasi certi che ne dovremo erogare altrettanti nel secondo semestre. Va bene, eroghamoli, ma a seguito di questa erogazione vorremmo che si impegnasse il Consiglio regionale, con una norma che ha il valore di norma di indirizzo. Non so voi, ma l'idea di giungere all'esercizio finanziario per il 2015 e porsi nuovamente il problema di erogare altri milioni di euro la trovo insopportabile (e non coinvolgo il Gruppo su queste espressioni risolutive).

Attraverso una norma, si tratta di chiedere

una riforma radicale, ma in quale materia? Certamente non si può riformare in materia di dissesto idrogeologico, laddove se non c'è lo Stato o la Regione a finanziare difficilmente si possono realizzare opere di mitigazione del rischio idraulico, in un Paese che ne ha un bisogno notevolissimo.

Se dovessimo calcolarlo solo per la Puglia, stime al ribasso dicono che serve almeno un miliardo di euro per provvedimenti urgenti e di emergenza. Allora, bisogna tentare di separare e dare la gestione della risorsa idrica a un unico soggetto. Non è l'Acquedotto, come dice qualcuno, ma è il soggetto che gestirà il servizio idrico integrato.

L'emendamento n. 66 spiega per quale motivo l'idea di unificare la gestione della risorsa idrica è un'idea impossibile. A parte il fatto che il nostro subemendamento chiede di valutare, in conformità con l'ordinamento (così è scritto), una riforma in materia di servizio idrico, ma leggo le ragioni tecniche (non so chi ha scritto questa relazione, il povero assessore Di Gioia l'ha sottoscritto): «Per quanto riguarda l'AQP, al 31.12.2018 decadono gli effetti del decreto legislativo n. 141 che attribuiva ad AQP le azioni dal Ministero del Tesoro». Che cosa significa “decadono gli effetti”? Il 31.12.2018 scade la concessione di Acquedotto pugliese; le azioni andavano alienate sei mesi dopo l'approvazione di questo decreto legislativo, quindi non decade alcun effetto.

Poi leggo: «va comunque precisato che la gestione del servizio idrico integrato è attribuita ai Comuni – ma quando mai è attribuita ai Comuni? È attribuita *ex lege*, è scritto prima, all'Acquedotto pugliese – proprietari degli impianti e delle opere nei cui ambiti territoriali dette opere ricadono». Ma come? L'articolo 143 del Codice dall'ambiente dice che il proprietario è il Demanio e vengono attribuite le opere in generale a chi le gestisce.

Se leggeste il libro sulla storia dell'Acquedotto pugliese del professor Maselli vi accorgete che questa storia dice che le opere furono e sono di chi le pagò, e peraltro devo di-

re che lo storico riesce a fare meglio degli esperti di diritto.

Tutte queste considerazioni poste a fondamento dell'impossibilità di fare una gestione unica sono infondate. Noi chiediamo sommessamente, senza dire che il nostro punto di vista è il migliore – guai a noi se pensassimo di avere la verità, perché la verità non esiste –, di verificare questa soluzione perché ci pare l'unica che va incontro a una riforma radicale. Se vogliamo sperimentarla e siamo d'accordo culturalmente che la gestione della risorsa idrica debba essere una gestione unitaria, noi chiediamo al Governo regionale di presentare un disegno di legge.

Nel frattempo, vi sembra rivoluzionario dire in una norma che è vietata qualsiasi altra erogazione, salvo quelle che stiamo disponendo o quella che eventualmente disporremo per il prossimo semestre, sino a quando non si propone un disegno di legge che quantomeno indaghi questa possibilità? Questa è la domanda contenuta nel subemendamento.

Disponibili come sempre a valutare ogni possibilità di mediazione, ci aspettiamo che questo punto di vista autoimpegnativo per il Consiglio regionale e per il Governo regionale possa divenire patrimonio dell'intero Consiglio regionale. Lo ripeto, abbiamo la necessità e l'urgenza di effettuare una scelta radicale, senza la quale, purtroppo, secondo me, ciò che abbiamo chiesto ai Consorzi di bonifica, cioè di lavorare seriamente e di portare il bilancio in pareggio, è un'operazione impossibile.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi vorremmo, se è possibile, fare entrambe le cose: non vediamo una contraddizione fra la necessità di rimettere i Consorzi in piedi, nella loro autonomia, e la suggestione, che condividiamo totalmente, della gestione unica della ri-

sorsa idrica in mano pubblica. Questa suggestione, nelle mani di una società privata che, a fronte di un cambiamento di orizzonte del Governo regionale, procedesse verso una privatizzazione verso l'esterno, diventerebbe un incubo.

Spiego perché non vediamo una contraddizione. Come è stato detto, il commissario Stanco ha fatto uno sforzo apprezzabile, del quale va ringraziato, in relazione a conti, bilanci, partite debitorie. Inoltre, in ossequio alla nostra legge del 2012, ha compiuto il percorso che porta all'emanazione delle cartelle esattoriali. Per fare questo, è passato un certo periodo di tempo e oggi siamo in grado non solo di ridurre l'importo del finanziamento, ma di destinarne una parte all'attività dei Consorzi, in maniera tale da farne risaltare l'utilità, almeno potenziale, nei confronti degli agricoltori e dei cittadini.

Se questo percorso di insufficiente risanamento è stato fatto nell'arco di un certo periodo di tempo, per quale motivo in un altro periodo di tempo non potrebbe manifestarsi un'attività consortile tale da produrre benefici per chi ne usufruisce e ricavi per i Consorzi? È da verificare. È chiaro che ciascuno di noi, sulla base della propria esperienza personale e territoriale, può esprimere un giudizio che, in una scala da zero a dieci, può essere zero o dieci rispetto ai Consorzi. È tuttavia compito di una classe dirigente non farsi condizionare dal giudizio parziale, ma verificare, sulle grandi cifre, sulle politiche, sull'attuazione dei programmi, come questo si sta manifestando.

A mio avviso, se è vero che anche per il 2015 dovremo dare un contributo ai Consorzi, è auspicabile e probabilmente vero che sarà ancora inferiore a quello che stiamo dando per il 2014 e che i Consorzi si saranno ulteriormente attivati in direzione della propria autonomia. Insieme a questo, condivido totalmente la necessità di esplorare l'ipotesi di un gestore unico della risorsa idrica, ove possibile da un punto di vista legislativo e operativo.

Poiché su questo non si può procedere con articoli e con una discussione limitata in sede di bilancio, faccio mio l'appello – qui rilanciato dal collega Amati – affinché il Governo regionale presenti un disegno di legge che ovviamente deve avere una documentazione istruttoria su quello che è possibile fare o non fare nella nostra regione, in maniera tale che quando il Consiglio, con la Commissione, con le audizioni e con l'Aula, ne potrà discutere, potrà anche distinguersi o dividersi, ma sulla base di un percorso palettato da cifre, numeri, norme e fatti.

Questa è l'esaltazione del compito della Giunta regionale, è la sua enfaticizzazione. Spetta al Governo regionale cimentarsi con questa grande riforma e spiegare se e come può essere praticata, fino a che punto o completamente.

È ovvio che se, per diversi motivi, una cosa del genere non dovesse verificarsi, tutto il Consiglio si troverebbe in difficoltà già nella variazione di bilancio per la seconda rata, perché così come devono procedere parallelamente cartelle esattoriali, raggruppamento dei Consorzi (il collega Marmo ha proposto un Consorzio di secondo livello) e via dicendo, a mio parere deve procedere anche un'istruttoria che forse è opportuno sia messa a conoscenza dei consiglieri della Commissione anche *in itinere* e non necessariamente alla sua conclusione.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, tra il pessimismo di Amati e il possibilismo di Losappio scelgo quest'ultimo, perché è evidente che Amati getterebbe un'autovettura ferma da tempo e ne commissionerebbe una nuova, mentre Losappio cercherebbe di capire fino a che punto può essere rimessa in pristino.

Peraltro, ci sono due leggi, c'è una regolamentazione sovraordinata che prevede i Con-

sorzi e non siamo certi che siano inutili, perché per alcuni aspetti in passato sono stati utilissimi. A un certo punto siamo finalmente riusciti a capire la debitoria complessiva – è stato opportuno il commissariamento ed è lodevole l'operazione svolta dal commissario Stanco – mentre prima del commissariamento non era chiaro quale fosse la situazione all'interno dei singoli Consorzi. Adesso abbiamo un quadro più preciso.

Certo, i Consorzi sono stati parzialmente operativi in questi anni, e ciò grazie al sostegno da parte della Regione Puglia. Adesso dobbiamo verificare se, con i nuovi piani e con le nuove cartelle che emetteremo, è possibile andare avanti. È inutile precisare che i Consorzi prima erano sottoposti a contese continue, perché non tutti beneficiavano della loro attività, quindi era sempre in piedi un contenzioso mai definito o definito secondo transazioni comunque onerose.

Adesso sono stati individuati i beneficiari, è stata ridotta la superficie che dovrà beneficiare dell'attività dei Consorzi e a questo vengono parametrare le cartelle esattoriali. In teoria, i Consorzi dovrebbero diminuire, sebbene io condivida la preoccupazione di quanti sostengono che, in un periodo di grande crisi, ci saranno problemi nei pagamenti. Ma, vivaddio, cominciamo a far pagare i benefici ai relativi beneficiari!

Diversamente facciamo una discussione virtuale, cartacea, che non ha riscontro con una realtà che abbiamo cercato di mettere in moto. Allora, ha ragione Losappio quando dice che non si accontenta di una soluzione, ma vuole vedere se questa macchina che abbiamo messo in pristino e a cui abbiamo messo un po' di benzina comincia a riprendere il cammino. Non escludiamo, però, la necessità del gestore unico delle risorse idriche, che Marmo ipotizza essere una fondazione o un Consorzio di secondo livello, mentre Amati sottolinea la necessità di una gestione unica della risorsa idrica per l'approvvigionamento sia potabile sia irriguo.

Mi trovo dunque dalla parte del consigliere Losappio: non è la prima volta, perché ne condivido l'esperienza e la capacità di essere democristiano nelle soluzioni prospettate; non è un'offesa, ma un gran complimento. In conclusione, credo che debba essere esperita questa necessità di dare fiducia, ancora una volta, e nel frattempo si tratta di verificare se questa macchina che riusciamo a mettere in cammino funziona. Dobbiamo fare in fretta con le cartelle esattoriali, in modo da verificare se e quanto queste riescono ad alleviare l'esborso che si dovrà prevedere per il 2015.

Del resto, l'alternativa è quella di far andare in pensione ad esaurimento i dipendenti, perché sono diventati tutti dirigenti e la forza lavoro, signor Presidente, è costituita dagli stagionali che vengono assunti con le risorse che finora ha trasferito la Regione.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Gianfreda, perché finalmente ho compreso qual è la vera natura del collega Losappio.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, mi pare che questo sia un problema paragonabile, ma forse anche più grande, di quello che riguarda la Fiera. Anche in questo caso siamo chiamati, in quanto Consiglio regionale, in quanto Amministrazione regionale, a mettere mano alle tasche della Regione per finanziare enti che, nella migliore delle ipotesi, non si capisce perché stanno in piedi.

Ho memoria di una riunione presso l'assessorato in cui il clima non era leggero come quello attuale (sarà per l'ora tarda e perché siamo stanchi), ma quasi tutti i consiglieri intervenuti si chiedevano perché fossero chiamati a convincere i cittadini a sborsare soldi. Si trattava di decidere se far pagare ai nostri conterranei 35 oppure 40 euro.

Ci è stato detto più volte, in questa e altre

sedi, che i Consorzi di bonifica devono restare in piedi per legge. Del resto, se non ci fosse una legge, penso che sarebbe unanime il coro di quanti si chiedono a che servono i Consorzi e sostengono che sia meglio chiuderli.

Vorrei essere possibilista, come il collega Losappio, e non pessimista come il collega Amati, però il problema rimane sempre quello: i Consorzi di bonifica potrebbero essere tranquillamente chiusi e non se ne accorgerebbe nessuno. Oltretutto, il consigliere Amati mi ha fatto leggere le poche righe in cui si spiega che alla protezione ci pensa l'Autorità di bacino, alla risorsa idrica ci pensano l'Autorità idrica e l'Acquedotto pugliese, alla bonifica ci pensano i Consorzi. Se però dobbiamo stare alla bonifica, i Consorzi da parecchio tempo non fanno più niente, non fanno la manutenzione e via dicendo.

Vorremmo che i Consorzi si occupassero di irrigazione, ma secondo il consigliere Amati è meglio che se ne occupi l'Acquedotto pugliese, quindi alla fine non si capisce perché dovremmo pagare.

In conclusione, ritengo che come il Presidente Vendola ha fatto prima per la Fiera debba fare ora anche per i Consorzi: si decida di pagare quello che c'è da pagare, sia dia il contributo anche quest'anno e poi ci si ritrovi, purché subito, per capire quale può essere il destino dei Consorzi. Se per la Fiera del Levante il destino è piuttosto chiaro, con riferimento alla promozione dei prodotti dell'industria e delle attività commerciali nel Sud, per i Consorzi non lo è altrettanto, quindi dovremmo ritrovarci per capire che cosa debbano fare questi enti.

Se si tratta di votare, ce lo chiedo di nuovo il Governatore Vendola, ci dica tranquillamente che è il caso di votare anche questa volta perché la Regione paghi e i cittadini paghino, per un servizio che dobbiamo ancora decidere quale possa essere. Non sarà certo quello di cui parlava anche in Commissione l'assessore, richiamando progetti successivi a finanziamenti che non si capisce da dove do-

vrebbero venire, investimenti futuri con produttività molto incerte.

Oggi votiamo perché si diano risorse per la sopravvivenza di questi Consorzi, ma quello che gli stessi devono fare dobbiamo ancora deciderlo.

L'impegno è che si tengano incontri specifici in Commissione e in Consiglio per capire cosa chiediamo al Consorzio di bonifica – non sarà sicuramente la bonifica (non so se serve ancora), ma l'irrigazione e quant'altro – nel concreto, non in progetti futuribili.

Avevo chiesto non un piano industriale (certo, serve anche quello), ma un piano economico-finanziario da cui si capisca quando il Consorzio diventa autosostenibile e in quanti anni. Sono molto dubbioso che questo sarà l'ultimo Consiglio che decide di stanziare soldi per i Consorzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Signor Presidente, voglio ricostruire all'interno di quale contesto agisce lo sforzo che stiamo facendo oggi.

Quando l'assessore Nardoni parla della crescita dei contributi che noi trasferiamo ai Consorzi, in fondo evoca quella che per noi è una linea guida. In questo campo non esiste qualcuno che abbia la bacchetta magica, perché da un lato la Costituzione ci impone di tenere in vita i Consorzi e dall'altro molti dei costi sono strutturali, in quanto attengono, ad esempio, a contrattualizzazioni di personale. Contemporaneamente grava sui Consorzi una massa di debiti che gli stessi non sono in grado di fronteggiare perché sono la somma di inefficienze che si sono stratificate negli anni.

Al tempo stesso, però, abbiamo l'obbligo non solo morale, ma anche contabile di mantenere in vita un sistema, al di là del presidio del territorio, della bonifica, che sono elementi fondamentali, perché la fase patologica dei Consorzi potrebbe trasformarsi in un danno

irreparabile per il bilancio della Regione e per la sopravvivenza di quelle politiche che abbiamo raccolto all'interno del nostro bilancio.

Tenere assieme tutte queste vicende è assolutamente complicato. Ci ispira, nel rapporto con la Corte dei conti, la buona fede con cui stiamo diminuendo, con tutte le leve che abbiamo a disposizione, la contribuzione della platea dei contribuenti pugliesi a vantaggio dei Consorzi. Lo stiamo facendo senza neanche alimentare, con le quote residue di risparmi, ulteriore spesa. Con l'articolo 17 del disegno che oggi diventerà legge abbiamo istituito un fondo di riserva: quello che non diamo più ai Consorzi per la gestione lo accantoniamo per far fonte a un'esigenza potenziale che, comunque, dovrà portarci a ripianare e a riallineare, così come diceva il Presidente Marmo, le partite di incrocio tra la contabilità dei Consorzi e quella nostra.

In questo ambito abbiamo costruito una norma, presentata dall'assessore Nardoni, che riduce la contribuzione per la gestione. Per la prima volta, i Consorzi finanzieranno la propria gestione; per la prima volta dopo tanti anni, i Consorzi riprenderanno a fare opere di investimento non solo finanziate dalla Regione, ma anche con la contribuzione di chi ne beneficia, quindi creando questo meccanismo di correlazione tra il pagamento e il beneficio. Il pagamento, quindi, non è un prelievo forzoso, ma deve essere corrispondente al beneficio che viene prestato.

Abbiamo inserito – questa è la parte dell'ultimo emendamento che ho presentato a nome della Giunta – una serie di adempimenti ai quali i Consorzi, non solo quelli commissariati, si devono uniformare; adempimenti che sono atti propedeutici a esplorare anche quelle che possono essere le intuizioni contenute all'interno dell'emendamento del PD.

Noi stiamo cercando, però, di assumere delle decisioni sulla base di quella che è la migliore conoscenza possibile, facendo sedere allo stesso tavolo tutti gli enti che hanno competenze in materia e dando a noi l'opportunità di

legiferare sicuramente non all'interno di una norma di bilancio (che già mi pare piuttosto disarticolata per le numerose intromissioni *borderline*), ma con la massima conoscenza dei fatti.

Do per buoni anche tutti i rilievi che il consigliere Amati ha mosso alla nostra relazione, perché non mi piace che questo sia il tema di uno scontro. Vedo nel suo emendamento, consigliere Amati, l'apporto e il contributo di una persona che ha studiato per anni questo problema, quindi penso di poter interpretare fedelmente il pensiero della Giunta dicendo che, facendo tesoro di quello che lei ha detto e implementandolo con questo comma finale che vuole che all'esito del Piano di gestione che richiediamo ai Consorzi si possa aprire il tema della gestione unitaria, rendiamo onore a una proposta importante, però al tempo stesso diamo a tutti la possibilità di conoscere nel merito le opportunità che arriveranno, i limiti potenziali, le azioni da mettere in campo in sinergia con tutti coloro i quali hanno responsabilità in materia.

Questo articolo tenta di essere un punto di equilibrio e credo che in questo momento debba essere il metodo di ispirazione di tutto quello che abbiamo inserito all'interno del nostro bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Sarà pure stata una giornata stilisticamente caotica, sfilacciata, ma trovo l'Assemblea odierna uno dei momenti più interessanti della nostra esperienza in Consiglio regionale.

Il collega Camporeale mi ha invitato a esercitare lo stesso ruolo che ho esercitato a proposito del sistema fieristico. Colgo di buon grado questo invito, anche perché le osservazioni che sono state fatte, tutte, hanno una forza d'urto importante sulla pigrizia della politica; ci sollecitano a un approfondimento, a

una discussione che riguarda un elemento fondamentale qual è l'acqua.

Ringrazio il collega Amati che ha rammentato una delle pagine per me più entusiasmanti: il tentativo di discutere con tutte le Istituzioni europee, con la democrazia territoriale di tutto il vecchio continente di come riformare le politiche dell'acqua, assumendo come unità di misura il bacino idrografico. Inoltre, allora abbiamo detto che i confini amministrativi non possono essere significativi, non possono essere un vincolo perentorio rispetto al tema del governo della risorsa, non solo perché non è giusto che chi si trova in un territorio sitibondo come il nostro debba essere penalizzato, non debba godere di una risorsa che invece Dio ha reso abbondante nella regione limitrofa, ma anche perché ci stiamo accorgendo che all'incontrario i problemi della siccità da un lato e delle precipitazioni di tipo alluvionale, degli eventi meteorologici estremi sono due facce della stessa medaglia ed è difficile affrontarli su scala continentale se non si ha un approccio culturalmente omogeneo, integrato.

Non è obbligatorio, io penso, in questa prospettiva, far precipitare la scelta di un unico gestore. È un tema da discutere ed è interessante immaginare come si chiude il ciclo.

Da questo punto di vista, la radicalità dei pensieri del consigliere Amati, che ha parlato a nome del Gruppo del Partito Democratico, è un'ottima sollecitazione ad andare a fondo senza nessuna esitazione, ma anche il buon passo dell'amministratore riformista che ci ha indicato Nino Marmo nel suo intervento è un suggerimento che parte dal principio di realtà.

La Corte Costituzionale ci bacchetterebbe pesantemente, come ha già fatto con altri legislatori che ci hanno provato, qualora volessimo trasferire le funzioni che sono affidate ai Consorzi di bonifica o qualora addirittura volessimo immaginare – la suggestione è forte, però la simulazione con la realtà è devastante, lo dico con sincerità – di mettere nella pancia di Acquedotto pugliese la crisi dei Consorzi di

bonifica e farla deflagrare là dentro. La suggestione, lo ripeto, è il miglior viatico a fare una discussione senza alcun tipo di esitazione, sapendo però che proprio perché dobbiamo avviare a radicale trasformazione questi luoghi, questi settori, dobbiamo evitare passi falsi.

Credo che l'assessore Di Gioia abbia proposto una mediazione che non cancella nessuna delle sensibilità che si sono espresse, che consente ovviamente di rimettere sul binario della vita quei Consorzi di bonifica che in un territorio che ha problemi di dissesto idrogeologico come la Puglia devono poter svolgere efficacemente il loro ruolo. Questo non toglie che abbiamo le carte in regola per tornare a riflettere. Non siamo stati inerti, in questi anni, non abbiamo soltanto pagato a piè di lista.

Non c'è argomento su cui abbia più discusso di quello dei Consorzi di bonifica. Solo nella mia maggioranza di centrosinistra abbiamo avuto una media, credo, di una decina di riunioni di maggioranza all'anno. Ne abbiamo discusso continuamente e abbiamo prodotto alla fine, con il concorso della minoranza, un disegno di riforma. Abbiamo commissariato, abbiamo cominciato a guardare con la lente della Corte dei conti anche i Consorzi di bonifica.

Attenzione, il giacobinismo normativo è utile come stimolo, ma non abbiamo la condizione per accoglierne il precipitato normativo. È con questo spirito che chiedo al Partito Democratico, proprio per consentirci di guadagnare il massimo dalla spinta radicale che ci ha proposto, di ritirare i suoi emendamenti e di accogliere la mediazione per poter spostare in avanti e con la concordia del Consiglio regionale ulteriori interventi di riforma radicale.

PRESIDENTE. Presidente, complimenti, lei è stato più che svizzero, direi tedesco, impiegando cinque minuti. Lei rimane un riformista, come lo è, e finalmente l'ho scoperto, anche il collega Marmo. Questo è il Consiglio delle grandi rivelazioni.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. È evidente che il punto che il Partito Democratico ha posto è un punto politico a tutto tondo, perché la discussione, non di questa sera ma di questi anni, relativamente ai Consorzi di bonifica, alla loro utilità o inutilità, alle risorse che sono state investite per farli andare avanti, al tema della loro previsione costituzionale e, quindi, della difficoltà di un intervento radicale rispetto a questi istituti, è una discussione che ci porterebbe molto lontano.

Per noi rimane il punto politico di ipotizzare, come pure è stato ribadito nell'intervento del collega Amati, che la gestione del ciclo delle acque possa essere compresa dentro un passaggio unitario.

È evidente che le considerazioni che sono state fatte non sono peregrine ed è per questo che, senza dilungarmi oltre, accolgo l'invito del Presidente Vendola al Partito Democratico, rivendicando il valore del punto posto.

Ritiriamo dunque l'emendamento che abbiamo presentato su questa questione, ritenendoci impegnati, attraverso la mediazione posta dall'assessore Di Gioia, ad affrontare seriamente la questione politica e culturale che abbiamo posto attraverso l'emendamento illustrato dal collega Amati.

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento a firma dei consiglieri Pastore e Pellegrino è stato ritirato.

È stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «1. I Consorzi di Bonifica, relativamente alle aree comprensoriali di competenza, devono presentare entro il 31 marzo 2014 il "Piano di Gestione del Servizio Irriguo" che deve contenere:

- lo stato di consistenza degli impianti pubblici esistenti, delle opere di approvvigionamento, delle reti di adduzione e di distribuzione;

- i costi di efficientamento e di messa a norma delle opere e degli impianti;

- la localizzazione dei domini irrigui che possono essere serviti dagli impianti di affinamento finanziati e/o proposti per il finanziamento nel prossimo ciclo di programmazione 2014-2020;

- il piano di gestione dell'insieme delle opere del servizio sulla base di una proposta di tariffa irrigua che tenda al pareggio di bilancio.

2. Il Piano di Gestione del Servizio Irriguo è approvato dal Consiglio Regionale.

3. All'esito della approvazione del Piano di Gestione irriguo, nel rispetto dei principi del riparto costituzionale tra Stato e Regioni, la Regione con apposita legge di riordino disciplinerà la gestione delle risorse idriche, allo scopo di assicurare la razionalizzazione e perseguire, ove conforme all'ordinamento, l'obiettivo di unificare la gestione della risorsa idrica, nonché di dare uniformità e migliorare la qualità dei servizi sull'intero territorio pugliese».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 64, nel testo subemendato.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 66) è decaduto e l'emendamento n. 68, che io avevo dichiarato inammissibile, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 69) aggiuntivo dell'articolo 20/10, a firma dei consiglieri Amati e Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 20/10. È assegnata alla UPB 01.04.04, capitolo n. 112110, un'ulteriore dotazione economica di €200.000,00, in termini di competenza e cassa, per la realizzazione delle opere idrauliche necessarie al completamento di iniziative sperimentali già avviate, finalizzate al riuso delle acque reflue affinate attraverso la forma giuridica del consorzio tra utilizzatori».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Mennea, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente comma: “È assegnata alla UPB 01.04.04, capitolo n. 112110, un'ulteriore dotazione economica di €100.000,00, in termini di competenza e cassa, per consentire l'entrata in esercizio di impianti di affinamento, oggetto di apposito stanziamento con l'art. 11 della l. 7 agosto 2013, n. 26”. + 100.000,00; - 100.000,00 UPB 621, cap. 1110030».

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Mennea.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 69, nel testo subemendato.

È approvato.

Faccio presente ai colleghi che la proposta a firma dei consiglieri Pentassuglia, Boccardi e Amati, denominata “articolo aggiuntivo 20/10 bis” e definita “subemendamento”, è in realtà un emendamento e viene momentaneamente accantonato.

È stato presentato un emendamento (n. 72), aggiuntivo dell'articolo 20/11, a firma dei consiglieri Martucci, Canonico, Forte e altri, del quale do lettura: «Art. 20/11 (Disposizione in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee). 1. Le pratiche giacenti c/o le Strutture Tecniche Provinciali (ex uffici del Genio Civile), complete della documentazione prevista dall'art. 4 della legge 18/99 comma 6 e 7, le cui istanze di concessione sono pervenute entro la data del 31.12.2010 e non sono state concluse per motivi interni d'ufficio, devono essere portate a termine dagli stessi uffici regionali, con l'emissione del provvedimento di concessione, sino alla completa definizione delle stesse giacenze».

L'emendamento non comporta spese per il bilancio.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gianni.

GIANNINI, assessore *alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Ho fornito al consigliere una circolare che, in applicazione della normativa regionale, disciplina la questione. L'emendamento, pertanto, potrebbe essere ritirato.

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento era quello unificare su tutto il territorio pugliese il criterio relativo alla ricerca e all'utilizzazione delle acque sotterranee. Tuttavia, soddisfatti dalla circolare distribuita dall'assessore, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 73), aggiuntivo dell'articolo 20/12, a firma dei consiglieri Amati, Pentasuglia, Epifani e Mennea, del quale do lettura: «Art. 20/12. "Al fine di finanziare attività esplorative di fenomeni carsici di recente rinvenimento, in particolare per quelli che presentano rilevante interesse scientifico, per estensione, tipologia e morfologia, perché diretto prevalentemente alla verifica della qualità e quantità delle acque sotterranee, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 09.06.01, il capitolo denominato "Spese per esplorazione fenomeni carsici di recente rinvenimento", con uno stanziamento per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di €100.000,00».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire "2013" con "2014"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Aggiungere il comma 2: «Ulteriore stanziamento di 70 mila euro, sul medesimo

capitolo, è destinato al Comune di Castellana Grotte, per la messa in sicurezza e allo sviluppo del sito carsico "ABATE EUSTASIO" di recente rinvenimento».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 73, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 76) aggiuntivo dell'articolo 20/13, a firma dei consiglieri Gatta e Mennea, del quale do lettura: «Art. 20/13. (Trasferimento di risorse ai Comuni interessati da fenomeni di allagamento di acque meteoriche e marine) Ai fini del risanamento e del recupero delle condizioni di fertilità degli arenili costieri interessati ciclicamente da fenomeni di allagamento di acque meteoriche e marine, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 è istituito il capitolo UPB 09.01.01 (Trasferimenti ai Comuni interessati per interventi di risanamento arenili costieri interessati da fenomeni di allagamento di acque meteoriche e marine) con lo stanziamento di € 1.000.000,00 (un milione) mediante utilizzo della corrispondente somma dell'UPB 06.02.01 cap. 1110030, da erogarsi ai Comuni interessati da tali fenomeni che ne facciano richiesta entro il 31/01/2014».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, l'emendamento ha la propria ragione giustificatrice nella necessità assolutamente ineludibile di porre riparo alle devastazioni compiute non soltanto dagli eventi alluvionali, quindi dagli allagamenti derivanti dalle acque meteoriche, ma anche dalle invasioni delle acque marine che, devastando gli arenili costieri, hanno gravemente pregiudicato le condizioni di fertilità.

Con questo emendamento ci si prefigge di risanare e di recuperare le condizioni di fertilità degli arenili costieri (quelli posti imme-

diatamente a ridosso del mare), interessati ciclicamente da questi fenomeni, ai quali si dovrebbe porre certamente rimedio con interventi strutturali che richiederebbero copiosi stanziamenti di cui, comunque, si dovrà discutere anche nei mesi che verranno.

Al momento, però, mi sembra che sia assolutamente necessario intervenire in un brevissimo lasso di tempo, tant'è che con il collega Mennea abbiamo previsto un termine del 31 gennaio 2014 entro il quale i Comuni interessati dovrebbero inoltrare la richiesta relativa a questi finanziamenti.

È un problema che non ha una valenza localistica perché interessa tutti gli arenili posti immediatamente a ridosso del mare, che hanno subito gravi danni non soltanto dalle acque meteoriche, ma anche dalle acque marine che sono evidentemente più pregiudizievoli rispetto ai semplici allagamenti.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Non posso che essere favorevole, avendo già proposto questo intervento nell'ambito dell'approvazione del bilancio 2011, sempre con il consigliere Mennea che però in questa circostanza, nel sottoscrivere l'emendamento, ha dimenticato il primo compagno di cordata.

Rispetto il lavoro di tutti, ma ricordo che esiste agli atti di questo Consiglio un emendamento simile.

All'epoca menzionammo il tratto che doveva essere interessato da questa attenzione, dalla zona di Ippocampo di Manfredonia fino agli arenili di Margherita di Savoia.

Sono contento che l'emendamento venga ripresentato. Spero che si possa intervenire in maniera massiccia. Del resto, anche nella precedente occasione si era assunto l'impegno ed è in piedi un programma portato avanti dall'Autorità di bacino sulla protezione delle coste, però ad ora nulla è stato fatto. È un be-

ne, quindi, che l'emendamento sia stato riproposto.

Vorrei tuttavia proporre il seguente subemendamento: «Sostituire la frase “di allagamenti di acque meteoriche e marine” con “di ingressione marina, già valutata sotto il profilo geomorfologico nelle sue diverse componenti e scenari, con presenza rilevante di nuclei abitativi ed interessati da complessa e fita idrografia”». In tal modo, intendo circoscrivere bene la zona interessata a questo intervento.

PRESIDENTE. Penso che questa sua opportuna riflessione debba essere consegnata all'approvazione del Piano di difesa delle coste. Questo, invece, è un intervento di somma urgenza.

OGNISSANTI. Il Piano delle coste è stato approvato.

Ho inteso circoscrivere la zona fortemente interessata a questi eventi, che è diventata una palude.

PRESIDENTE. L'intento dei firmatari, però, era quello di intervenire per porre rimedio ai danni derivanti dalle alluvioni e dall'erosione marina. Il tema che lei solleva merita tutt'altra valutazione.

OGNISSANTI. Signor Presidente, non è così. Ho specificato in quel modo perché quella zona è interessata da situazioni diverse.

PRESIDENTE. Lei formalizzi il subemendamento.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento in qualche maniera ci richiama al ritardo con il quale si sta non lavorando al Piano delle coste. Se da parte dei

Comuni non si provvede a emanare il Piano delle coste, è evidente che alla prima mareggiata arrivano i problemi: oggi può toccare un Comune, il suo arenile, i suoi terreni agricoli, domani potrebbe toccarne un altro.

Allora, o si affronta il tema, indicando tempi certi di commissariamento per il Piano delle coste, oppure non è possibile pensare di prevedere un contributo straordinario a questo o quel Comune, perché il problema dell'erosione o dei danni provocati dalle mareggiate o dalle alluvioni di queste ultime settimane ha coinvolto la maggior parte dei Comuni costieri. A questo punto, dovremmo trovare risorse per tutti i Comuni; potrei citare il Comune di Vieste o di Chieuti e tutti gli altri.

Ovviamente mi riferisco ai Comuni che conosco meglio, quelli della provincia di Foggia, ma gli interventi dei colleghi delle altre Province potrebbero allungare la lista, aggiungendo altri Comuni che si affacciano sul mare.

Credo, invece, che il Governo regionale debba intervenire sulla mancanza di responsabilità mostrata da tanti Comuni nel redigere il Piano delle coste. Non è possibile pensare di utilizzare il bilancio per questi interventi, come se si trattasse di una mancia a favore di questo o quel Comune.

Richiamo ciascuno a un atteggiamento di responsabilità, altrimenti dobbiamo presentare un subemendamento con l'elenco di tutti gli altri Comuni che hanno subito danni. In caso di danni provocati dalle intemperie dovremmo attivare le procedure relative ai casi di calamità che danneggiano l'agricoltura, e questo dovrebbe essere di competenza dell'assessorato all'agricoltura.

Ricordo che esiste una legge nazionale che viene attivata in caso di calamità naturali che producono danni alle aziende agricole e zootecniche oppure, per danni alle infrastrutture, viene coinvolta la Protezione civile.

Inviterei quindi i colleghi a ritirare l'emendamento, altrimenti lasciamo fuori centinaia di Comuni.

PRESIDENTE. Ripeto al collega Ognissanti che il suo subemendamento è valido, ma snaturamente completamente l'emendamento al quale vorrebbe riferirsi, perché scompare completamente la finalità di interventi di somma urgenza per gli allagamenti di acque meteoriche e marine.

Quello che il collega pone è un problema sicuramente significativo, importante e di rilievo, ma non può essere affrontato con le modeste somme che il Governo potrà appostare, ove riesca a trovarle. Invito il collega Ognissanti, in quanto autorevole componente di Commissione, a ritirare l'emendamento e tutt'al più a trasformarlo in un ordine del giorno. Ribadisco che mentre l'emendamento dei colleghi Gatta e Mennea ha un carattere generale e riguarda le acque meteoriche e marine, con il subemendamento del consigliere Ognissanti si circoscrivono gli interventi a una sola zona.

Di qui l'invito a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

OGNISSANTI. Quella zona è interessata dal fronte del mare, che è completamente aperto a causa dell'eliminazione delle dune di sabbia. Dietro ci sono tre corsi d'acqua che scaricano acqua in continuazione. Non si tratta di acque piovane o di mare, quella zona oggi è una palude.

Comunque sia, vorrei sapere prima cosa pensa il Governo di questo argomento e poi verifichiamo quello che dobbiamo fare.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, voglio soltanto replicare alla richiesta di ritiro dell'emendamento. Da parte del collega Lonigro non vi è assolutamente disponibilità a ritirarlo.

Non si tratta di penalizzare altri Comuni che abbiano subito quelle avversità meteorologiche o addirittura meteo-climatiche, ma

semplicemente di tenere in considerazione dei danni patiti dagli arenili costieri. Non stiamo discutendo dei danni subiti dai centri abitati, non stiamo discutendo di allagamenti nei centri vicini, ma stiamo parlando semplicemente di gravissimi danni alle economie locali che poggiano prevalentemente, per non dire esclusivamente, sull'agricoltura.

Non abbiamo voluto caratterizzare topograficamente né dare una valenza localistica a questo emendamento. Per questo probabilmente sarebbe opportuno, come ha suggerito il Presidente del Consiglio (ma è anche un mio sommo invito), che il collega Ognisanti trasformasse, in un ordine del giorno quella legittima, sacrosanta richiesta, proprio per non caratterizzarla troppo e per far sì che tutti gli arenili costieri che abbiano subito dei danni irreversibili dall'ingressione delle acque marine possano ottenere un adeguato ristoro, per consentire che quelle coltivazioni che sono state irreversibilmente pregiudicate per quest'anno possano avere l'adeguato risarcimento.

Si tratta semplicemente di ripristinare le condizioni di fertilità, non di ristorare i singoli agricoltori.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Se siamo impegnati in questo dibattito, vuol dire che c'è la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'assessore non si è ancora pronunciato.

AMATI. Siccome il mio intervento voleva tentare di mettere assieme le due cose, alla luce di quello che so, se non c'è la copertura finanziaria, non fatemi impegnare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. È stato richiamato il tema del Piano delle coste, che è il tema da cui bisognerebbe partire. Abbiamo fatto in modo che i Comuni addirittura vengano commissariati se non adempiono. Nelle more di questo, non esistono, e il consigliere Amati lo sa, risorse per la difesa del suolo relativamente alla costa bassa. Tutte le risorse sono sempre state appostate, anche quelle che avevano una fonte non esclusivamente di ripartenza regionale, sulla costa alta, perché veniva tutelata la difesa dell'uomo e del patrimonio. La difesa della costa bassa è subordinata ed è una voce che non ha mai trovato copertura.

Ora, vista la genericità della norma, per come era stata presentata, stavamo ragionando con gli uffici, cercando un'interlocuzione anche solo visiva, di reperire una quota di euro 200.000, che sicuramente non sarebbero stati sufficienti a garantire il soddisfacimento complessivo della richiesta, ma erano comunque una modalità attraverso la quale incardinare un principio e iniziare a dotare un capitolo che poi l'assessore competente avrebbe dovuto utilizzare per dare soddisfazione, nella misura in cui è possibile con una somma così limitata.

Tuttavia, alla luce delle obiezioni che arrivano, delle intersezioni di norme ulteriori e anche del fatto che queste risorse verrebbero tolte ai fondi di riserva, mi pare che non ci siano le condizioni per finanziare un articolo che ha comunque in sé anche un'aspettativa non del tutto generale, sebbene sia altrettanto importante.

Per gli ulteriori atti, che non sono quelli legati al bilancio, ovviamente, mi riservo di cercare una soluzione non per finanziare un problema specifico, ma per trovare, eventualmente in sede di assestamento, le risorse per il finanziamento della costa bassa, quindi anche di ripresentare un emendamento di questa tipologia. Di fatto, non ci sono risorse, alla luce della complessità che ha avuto la norma e dell'evoluzione dei subemendamenti.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Intervengo per un ulteriore chiarimento. Si è parlato di dissesto idrogeologico, ma noi non stiamo parlando di dissesto né di difesa del suolo. Si parla, invece, di rendere nuovamente fertile il suolo di quei terreni che hanno subito danni di questo tipo. Non credo, quindi, che ci sia questo problema di mancanza di copertura finanziaria.

Insisto perché l'emendamento venga messo ai voti.

PRESIDENTE. Consigliere Ognissanti, lei ritira il suo subemendamento?

OGNISSANTI. La presentazione del mio subemendamento non vuole mettere in difficoltà l'emendamento dei colleghi, cui sono personalmente favorevolissimo. La Giunta due anni fa ha assunto un impegno che finora non ha mantenuto. Fra poco si verificheranno nuovi problemi e non è giusto far patire quella gente in attesa di un intervento urgente che vada in quella direzione.

Posso anche ritirare il subemendamento e presentare, alla prossima occasione, un ordine del giorno. Devo dire che mettere in discussione l'emendamento per quella realtà sarebbe un errore grossolano da parte della Giunta.

PRESIDENTE. L'emendamento è messo in discussione dal fatto che non c'è copertura finanziaria.

Il consigliere Ognissanti ritira il subemendamento.

Pongo ai voti l'emendamento n. 76.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 77) a firma dei consiglieri Zullo, Scianaro, Alfarrano, De Biasi, Aloisi e altri, del quale do lettura: «Al fine di venire incontro al fenomeno di insabbiamento che rende difficoltose le

manovre dei pescherecci, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 9.1.3 il capitolo n. ___ denominato "Spese per completamento intervento dragaggio di porti non sede di autorità portuali" con uno stanziamento per l'anno 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 500.000. copertura finanziaria: capitolo di spesa n. 1110030».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere è contrario anche perché, come ho detto, non ci sono risorse.

PRESIDENTE. I proponenti non ritirano l'emendamento.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. C'è un capitolo a cui si può attingere, quindi l'emendamento si può votare. Io chiedo che venga ritirato alla luce del fatto che erode un fondo che, per quanto riguarda l'impostazione tecnica, pregiudica l'equilibrio del bilancio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Riprendiamo gli emendamenti precedentemente accantonati.

Cominciamo con l'emendamento (n. 16) aggiuntivo dell'articolo 6-ter a firma del consigliere Pentassuglia.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, ho chiesto al collega Pentassuglia di ritirare l'emendamento per una serie di motivazioni, non ultima quella legata alle disposizioni comunitarie che non prevedono la possibilità di macellazione in luoghi diversi da quelli deputati per animali di taglia superiore a quella dei polli e dei conigli.

Se il collega ritiene, lo può ritirare, così confezioniamo una norma coerente alle disposizioni comunitarie. Voglio ricordarvi che per

la macellazione bisogna ossequiare una serie di previsioni e di vincoli relativi alle sale di macellazione. Vi ricordo anche che sulla scorta di quanto è accaduto questa estate – mi riferisco ai numerosi casi in sindrome uremico-emolitica da infezione legata al *coli* O26 – noi non possiamo consentire che un'attività così delicata, che può pregiudicare la salute delle persone, possa essere esercitata senza norme assolutamente stringenti.

Chiedo al collega di ritirare l'emendamento e do la più ampia disponibilità, sin dai primi giorni del mese di gennaio, a verificare insieme a lui – come abbiamo fatto per altre questioni, anche recentemente, che hanno offerto la possibilità di costruire provvedimenti importanti – la normativa e, quindi, chiudere questa discussione in maniera più puntuale e più coerente al contesto normativo in cui dobbiamo agire e operare.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, per i provvedimenti precedenti ho avuto rispetto della maggioranza e del lavoro che si è fatto in questi giorni. Non intendo però ritirare questo emendamento perché purtroppo del mondo degli allevatori non si interessano molte persone, nemmeno quelle che scorrazzano per le masserie assaggiando la carne che si vende al dettaglio, il latte e i prodotti da esso derivati.

Faccio questa dichiarazione perché rimanga agli atti di questa legislatura. Ho scritto in premessa qual è la norma vigente e che cosa si modifica. Non c'è il piccolo taglio perché vengono macellate in maniera autorizzata le specie ovina e caprina.

Avrei gradito l'interessamento dell'assessorato all'agricoltura che, su mia proposta, ha lavorato per la vendita del latte crudo, addirittura del latte alla spina. C'è una storia lunga cinque anni che però non vorrei ripercorrere

questa sera. Comunque sia, dobbiamo evitare di andare nelle aziende agricole a dire il contrario di quello che si può fare, ad esempio il prezzo del latte che non è in capo alla Regione.

Io ho mutuato nella Commissione il problema dell'ammodernamento nel PPTR. Qui parlano di agricoltura coloro i quali magari vanno a fare una passeggiata in qualche bella azienda agricola. Ebbene, spero che si rendano conto che quelle norme igienico-sanitarie che stiamo attenzionando consentono di avere in una masseria non solo il *bed and breakfast* e tutto quello che sappiamo, compreso l'agriturismo, ma ci sono già i luoghi per la macellazione, i luoghi per la conservazione del latte secondo le norme igienico-sanitarie.

Il referto tecnico parla di norme comunitarie e in questo caso dobbiamo osservare una norma comunitaria che non viene per niente citata, mentre in altri casi, quando dobbiamo recepire le norme comunitarie – e io sono stato bersaglio ingiusto, ma ci vedremo a gennaio in Aula sulla legge sulla caccia – tale recepimento viene ridicolizzato. Delle due l'una.

Preferisco che l'Aula respinga l'emendamento. Io passo almeno una volta a settimana nel mondo da cui provengo, quello rurale e agricolo. Non dico fesserie agli allevatori, ma mi confronto con loro; in questo caso, dirò loro che l'Aula ha respinto la possibilità di macellare i bovini.

E mi fermo qui, perché ci sarebbe un aspetto che il centrosinistra dovrebbe osservare, che nelle sedi opportune, quando lei riterrà, chiariremo. Così come è stato per la diossina, con 500 capi da abbattere, laddove il soggetto di turno li compra a un euro per poi piazzarli a "x" euro, così avviene per i bovini, e la gente, per non fallire, deve svendere.

Penso di fare il mio lavoro con dignità e onestà. Dopodiché, chi vuole respinga l'emendamento. Io sono rispettoso di quello che lei ha detto, assessore; non è un fatto personale, non me ne voglia.

Ho cercato di spiegarlo in Aula per evitare

che, come al solito, si sorrida sul nome bovino.

Lo dico per la registrazione, ripensando a coloro che si sono cimentati a mettere su *YouTube* l'emendamento "ammazzaparco", che tale poi non era, e magari un giorno con l'assessore Barbanente scriveremo cosa abbiamo fatto per i parchi.

Non vorrei, allora, che mettessero su *YouTube* che in quest'Aula, alle 22.51, dopo sedici ore di lavoro, qualcuno pensa di poter giocare sulla storia delle persone.

Respingete pure l'emendamento. Accetterò il voto dell'Aula, ma non lo ritiro.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento, se il proponente lo consente, e chiedere la votazione mediante procedimento elettronico.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Aggiungo anche la mia firma perché condivido lo spirito dell'emendamento, così come condividerò lo spirito della legge che si proporrà sulla caccia.

Preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 6-ter a firma del consigliere Pentassuglia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Alfarano, Aloisi, Amati,

Bellomo, Boccardi, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Congedo, Curto,
Damone, De Leonardis,
Forte, Friolo,
Galati, Gatta,
Introna,
Lanzilotta,
Maniglio, Marino, Marmo, Mennea,
Pentassuglia, Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi, Brigante,
Caroli, Cervellera,
De Gennaro, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Lemma, Lonigro, Losappio,
Mazzarano, Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino,
Romano,
Vendola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Attanasio,
Laddomada,
Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

Riprendiamo l'emendamento (n. 18) aggiuntivo dell'articolo 8-ter, a firma dei consi-

glieri Zullo, Alfarano, Sala, Gatta, Scianaro e Ruocco.

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 21) aggiuntivo dell'articolo 8-*sexies*, a firma dei consiglieri Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti, Marino e Mazzarano, è inammissibile.

Riprendiamo l'emendamento (n. 40) aggiuntivo dell'articolo 13-*quater*, a firma del consigliere Negro.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. La proposta che faccio, per ristorare di un taglio che abbiamo fatto in assestamento e di fatto per aver neutralizzato l'emendamento dell'anno scorso, è di riposizionare 300.000 euro, perché in questo momento non si può immaginare di più.

Comunque, abbiamo la fase di assestamento, qualora ci fosse la possibilità di aumentare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento così come modificato dall'assessore.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 41) aggiuntivo dell'articolo 13-*quinquies*, a firma dei consiglieri Amati, Pentassuglia e Mennea, decade.

Passiamo all'emendamento a firma dei consiglieri Surico, Loizzo, Boccardi, Forte, Zullo e Romano: «Il termine di cui alla legge regionale n. 45/2008, così come modificata [...] è prorogato al 31 marzo 2014».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 20/10-*bis*, a firma dei consiglieri Pentassuglia, Boccardi e Amati, del quale do let-

tura: «1) L' Arif è autorizzata ad effettuare interventi di ripristino e di rifunzionalizzazione di domini irrigui ricadenti nelle aree del Brindisino e della Murgia Sud Est (ambito Valle d'Itria).

2) Agli oneri del comma 1 si fa fronte con lo stanziamento di Euro 450.000,00 in termine di competenza finanziaria e di competenza euro contabile, dotando il capitolo di nuova istituzione U.P.B. 01.04.03 con la descrizione "interventi di ripristino, e di rifunzionalizzazione dei domini irrigui ricadenti nelle aree del Brindisino e della Murgia Sud Est (ambito Valle d'Itria).

Cap. 1110030 - 450.000,00 € C.N.I + 450.000,00 €».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo III Disposizioni finali

art.21 *Norma di rinvio*

1. La copertura delle spese previste dalla presente legge è rinviata alla legge di approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, abbiamo collaborato per migliorare questo bilancio, ma permane quel vizio che abbiamo denunciato fin dal primo momento: un vizio che ritroviamo sia nella parte delle entrate, imperniata soprattutto sulla tassazione, sia nella parte delle uscite, imperniata su sprechi, cliente-

le e mancata razionalizzazione. Sono queste le motivazioni che ci portano a votare in maniera contraria a questa legge di bilancio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati, Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Canonico, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Forte, Friolo,
Gatta,
Lanzilotta,
Negro,
Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Surico.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	18
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Passiamo agli emendamenti al tabulato.

Comunico che gli emendamenti al tabulato nn. 1, 2, 3 e 4 a firma dell'assessore Nardoni e altri sono stati ritirati.

Pongo ai voti l'emendamento (n. 4) al tabulato a firma dell'assessore Nardoni e altri.

È approvato.

Comunico che l'emendamento al tabulato n. 5 a firma dell'assessore Nardoni e altri è stato ritirato.

Pongo ai voti l'emendamento (n. 6) al tabulato a firma del consigliere Caracciolo e altri.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7) al tabulato a firma del consigliere Epifani e altri, del quale do lettura: «Capitolo di spesa n. 1110090: - 50.000,00; Capitolo di spesa n. 531041: + 50.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8) al tabulato a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Sostegno ai Comuni per le

attività di adeguamento, aggiornamento e revisione previste dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

La L.R.20/2009 art. 2 co. 9 prevede che i Comuni e le Province adeguino i propri piani urbanistici e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla data della sua entrata in vigore e che l'art. 97 delle NTA del PPTR conferma tale previsione indicandone termini e procedimento.

Stante la necessità di prevedere un contributo a sostegno dei Comuni che dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici generali alle direttive del PPTR si ravvisa la necessità di iscrivere la somma di €1.150.000,00 sul capitolo di spesa n. 574040 U.P.B. 03.01.01 bilancio 2014 denominato "Spese per la Pianificazione Paesaggistica L.R. n. 20/2009", prelevando tale somma dal U.P.B. 06.02.01 cap. 1111030 denominato "Fondo di riserva per le spese impreviste".

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9) al tabulato a firma dei consiglieri Caroppo e Blasi, del quale do lettura: «Dalle disposizioni di cui al presente emendamento non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.

Minore spesa riferita al presente bilancio

Upb 06.02.01 Capitolo 1110090 importo € - 500.000,00

Maggiore spesa riferita al presente bilancio

Upb 01.01.05 Capitolo 114090 importo €+ 500.000,00».

È stato presentato un subemendamento sostitutivo, sempre a firma dei consiglieri Caroppo e Blasi, del quale do lettura: «Dalle disposizioni di cui al presente emendamento non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.

Minore spesa riferita al presente bilancio

Upb 06.02.01 Capitolo 115031 importo €- 180.000,00

Capitolo 111165 importo €-180.000,00

Maggiore spesa riferita al presente bilancio

Upb 01.01.05 Capitolo 114090 importo € +360.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri De Leonardis e Negro, del quale do lettura: «Iniziativa a sostegno delle famiglie con pazienti in stato vegetativo e dello stato di minima conoscenza Art.18 L.R. 45/2013.

Sul capitolo 784010 nell'UPB 05.02.01 denominato "Fondo globale socio-assistenziale (l.r. n. 19/2006 - art.67, co.1) in aumento al capitolo si aggiunge la somma di €500.000,00 dal capitolo 1111030 UPB 06.02.01 denominato "Fondo riserva per le spese impreviste" bilancio autonomo 2014"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Capitolo di spesa n. 1110097: - 200.000. Capitolo di spesa n. 751056: + 200.000».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

DDL n. 20 del 04/12/2013 "Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 20 del 04/12/2013 "Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia"».

Ricordo che la relazione e la discussione generale sono state già svolte nella seduta di ieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato:

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I NORME DI BILANCIO

art. 1

Stato di previsione delle entrate

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Puglia per l'anno finanziario 2014, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 45 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), è approvato in euro 22.455.347.973,32 in termini di competenza ed in euro 32.605.119.476,29 in termini di cassa.

2. Sono autorizzati, secondo le leggi in vigore, l'accertamento, la riscossione ed il versamento nelle casse della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2014.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Stato di previsione della spesa

1. Lo stato di previsione della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2014, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 46 della l.r. 28/2001 è approvata in euro 22.455.347.973,32 in termini di competenza e in euro 32.605.119.476,29 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Impegni e pagamenti delle spese

1. È autorizzato l'impegno della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2014 entro il limite degli stanziamenti di competenza definiti nello stato di previsione di cui

all'articolo 2, fatto salvo l'impegno autorizzato sugli esercizi futuri a norma degli articoli 76 e 77 della l.r. 28/2001.

2. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2014 entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

3. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della Regione da norme statali, la Giunta regionale può stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all'impegno ed al pagamento delle somme iscritte nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Quadro generale riassuntivo

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014, di cui all'allegato 1, predisposto secondo il quadro di classificazione in titoli per l'entrata e per la spesa previsti, rispettivamente, dagli articoli 45 e 46 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Elenco delle spese obbligatorie

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle di cui all'elenco, allegato 4, contenente le unità previsionali di base che possono essere integrate a norma del comma 2 dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine – capitolo 1110010 – UPB 06.0201 – è determinato per l'esercizio finanziario 2014 in euro 2.106.027,81 ed è gestito a termini dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 7

*Fondo di riserva
per le spese impreviste*

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste – capitolo 1110030 – UPB 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2014 in euro 7.986.027,81 ed è gestito a termini dell'articolo 50 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 8

*Fondo di riserva per la definizione
delle passività pregresse*

1. Il fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse – capitolo 1110090 – UPB 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2014 in euro 6.006.027,82 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 9

*Fondo globale per il finanziamento
di leggi regionali di spesa corrente
in corso di adozione*

1. Il fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione – capitolo 1110070 – UPB 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2014 in euro 1 milione ed è gestito a termini dell'articolo 52 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 10

*Fondo di riserva per le integrazioni
delle autorizzazioni di cassa*

1. Il fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa – cap. 1110020 – UPB 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2014 in euro 712.203.544,02 ed è

gestito a termini dell'articolo 51 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 11

*Utilizzo del saldo finanziario presunto
alla chiusura dell'esercizio 2013*

1. Al bilancio di previsione 2014 il saldo finanziario presunto, pari a euro 5.690.726.728,59, è applicato nei limiti dell'ammontare vincolato per complessivi euro 5.620.726.728,59 derivante da somme finanziate da fondi vincolati e regolarmente stanziati nell'esercizio finanziario 2013. Ai sensi dall'articolo 48 della l.r. 28/2001 è utilizzato come segue:

a) per euro 230 milioni al capitolo 1110046 – UPB 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti derivanti da risorse con vincolo di destinazione”, gestito a termini dell'articolo 95 della l.r. 28/2001;

b) per euro 5.347.165.192,59 al capitolo 1110060 – UPB 06.02.01 – “Fondo delle economie vincolate”, gestito a termini dell'articolo 93 della l.r. 28/2001;

c) per euro 12 milioni al capitolo 1110065 – UPB 06.02.01 – “Fondo svalutazione crediti”, gestito a termini dell'articolo 51-bis della l.r. 28/2001;

d) per euro 31.561.536,00 al capitolo 1181010 – UPB 06.02.08 – “Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese SpA su contratto di mutuo di 150 milioni di euro”.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 12

Variazioni di bilancio –

Autorizzazione alla Giunta regionale

1. La Giunta regionale, fermo restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'articolo 42 della l.r. 28/2001, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014 a disporre con proprio atto le variazioni occorrenti per l'istituzione

di nuove unità previsionali di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea (UE), nonché per l'iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore.

2. La Giunta regionale è autorizzata inoltre a effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto, nonché ad effettuare variazioni compensative tra unità previsionali di base diverse qualora le variazioni stesse siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

3. Le variazioni di cui al comma 2 relative ad assegnazioni a destinazione vincolata possono essere apportate nell'ambito dei vincoli di destinazione specifica stabiliti dalla UE, dallo Stato o da altri soggetti.

4. Al fine di assicurare la tempestiva erogazione dei fondi in favore degli enti del comparto sanitario, la Giunta regionale è autorizzata, altresì, ad iscrivere, con proprio atto, le ulteriori eventuali somme derivanti dalla differenza tra le risorse finanziarie di parte corrente destinate al Servizio sanitario regionale, per l'anno 2014, sancite con Intesa espressa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e quelle stanziare con la legge di approvazione del presente bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

Erogazione al Consiglio regionale

1. I fondi stanziati nella UPB 00.01.01 dello stato di previsione della spesa, ai sensi del comma 3 dell'articolo 102, della l.r. 28/2001,

sono messi a disposizione del Consiglio regionale, su richiesta del suo Presidente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

Rinuncia alla riscossione di entrate di modesta entità

1. In relazione al disposto dell'articolo 74 della l.r. 28/2001, l'importo dei crediti di natura non tributaria o la cancellazione dal conto dei residui, è confermato in euro 25,00.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

Bilancio Pluriennale

1. È approvato il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2014-2016, nelle risultanze di cui allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge e predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 26 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL n. 20 del 04/12/2013 "Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati, Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Canonico, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumo,
Disabato,
Epifani,
Galati, Gentile, Gianfreda,

Introna,
Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Surico,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Forte, Friolo,
Gatta,
Lanzilotta,
Marmo,
Negro,
Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	57
Hanno votato «sì»	39
Hanno votato «no»	18

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pentassuglia “Verifica applicazione modulata ecotassa”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pentassuglia “Verifica applicazione modulata ecotassa”, del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale

accogliendo

le considerazioni svolte nell'ambito del dibattito consiliare, impegna il Governo, anche per l'anno 2015, a prevedere un soglia obiettivo per la raccolta differenziata al fine di evitare l'applicazione del differenziale del contributo di cui all'articolo 3 comma 27 della Legge 549/95.

In particolare

si impegna il Governo Regionale

a verificare entro il 30 giugno del 2014 l'applicazione modulata dell'ecotassa, in ossequio alla normativa nazionale, ed a verificare la destinazione dei proventi per il sostegno ai comuni per gli investimenti in tecnologie innovative volte al recupero della frazione organica a fini energetici».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Lanzilotta, Losappio, Friolo, Laddomada, Camporeale, Marmo N., Negro, De Leonardis, Ruocco, Alfarano, Zullo, Amati e Pentassuglia “Addizionale regionale IRPEF”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Lanzilotta, Losappio, Friolo, Laddomada, Camporeale, Marmo N., Negro, De Leonardis, Ruocco, Alfarano, Zullo, Amati e Pentassuglia “Addizionale regionale IRPEF”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché si possa favorire l'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale ai sensi dell'art. 6, comma 6, del d.lgs. 68/2011, ai fini della determinazione dell'addizionale regionale IRPEF dovuta, per conce-

dere una detrazione pari al 50% delle erogazioni liberali a favore delle ONLUS operanti sul territorio regionale purché si verifichino le seguenti condizioni:

a) Il contribuente non deve dichiarare un reddito complessivo ai fini dell'addizionale regionale superiore a €70.000,00;

b) L'erogazione deve avvenire nei confronti dei soggetti compresi negli elenchi dei destinatari del 5 per mille per l'anno d'imposta in oggetto, aventi sede legale nella Regione Puglia;

e) L'importo massimo di erogazioni ammesse ai fini dell'esercizio della detrazione è fissato in euro 200,00;

d) La singola erogazione deve avere un importo minimo di euro 50,00.

e) È obbligo del contribuente aver richiesto la detrazione sull'erogazione effettuata ai fini Irpef ed aver indicato il codice fiscale dei percipienti».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo "Esenzione al pagamento del bollo auto a favore delle Organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato ONLUS e nel registro delle Associazioni di volontariato per la Protezione civile"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis e Longo "Esenzione al pagamento del bollo auto a favore delle Organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato ONLUS e nel registro delle Associazioni di volontariato per la Protezione civile", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

premessò:

che i continui tagli a scapito delle regioni rischiano di mettere definitivamente in ginocchio i sistemi di *welfare* regionale e di politiche per la persona;

che la Puglia da tempo cerca di invertire la rotta del Governo nazionale sforzandosi di continuare ad investire sulle fasce deboli e sulle loro necessità.

Ritiene necessario

provare ad alleggerire il carico contributivo che pesa sulle organizzazioni che operano nel terzo settore e che sono il principale supporto per le nuove politiche regionali nel contesto della programmazione 2014-2020.

Impegna

la Giunta regionale a concedere l'esenzione a favore delle Organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di Volontariato "ONLUS" istituito ai sensi della L.R. n. 11, art. 2 del 16.03.1994 e nel Registro delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile istituito ai sensi della L.R. n.39/1995, art. 5 comma 1.

Chiede

che dal pagamento della tassa automobilistica vengano esentati i veicoli esclusivamente utilizzati ai fini istituzionali, di proprietà delle Organizzazioni di Volontariato iscritte nel Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato di cui alla L.R. n.11/1994 e nel Registro delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile di cui alla L.R. n. 39/1995 ed i veicoli esclusivamente destinati al servizio di estinzione degli incendi, individuati dai Piani operativi annuali regionali antincendi boschivi (Deliberazione regionale n. 674 dell'11.04.2012 "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014")».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Nuzziello e Mennea "Interventi per l'adozione del bando di attuazione dell'intervento nelle Zone franche urbane (ZFU) pugliesi"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Nuzziello e Mennea "Interventi per l'adozione del ban-

do di attuazione dell'intervento nelle Zone franche urbane (ZFU) pugliesi", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

vista

la delibera CIPE 30 gennaio 2008 n. 5, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 giugno 2008 n. 131, con la quale sono fissati i "Criteri e indicatori per la individuazione e la Delimitazione delle Zone Franche Urbane";

vista

la delibera CIPE 8 maggio 2009 n. 14, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'11 luglio 2009 n. 159, con la quale è stata disposta la "Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse";

visto

il decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni dall'art. 1 della legge 17 dicembre 2012 n. 221 e, in particolare, l'art. 37 che dispone la riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 oggetto del Piano di Azione Coesione (PAC) nonché la possibilità di destinazione di risorse proprie regionali per il finanziamento delle tipologie di agevolazioni in favore delle imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle Zone Franche Urbane;

vista

la proposta al Ministero dello Sviluppo Economico della Regione Puglia di utilizzare per l'attuazione degli interventi nelle ZFU Pugliesi lo strumento agevolativo nazionale, subordinatamente all'aggiornamento del PAC e alla relativa informativa del CIPE e previa modifica del citato decreto non ricomprendente *ab initio* le ZFU Pugliesi;

vista

la Circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 settembre 2013 n. 32024, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 9 ottobre 2013 n. 237, che ammette alle agevolazioni nazionali anche le Zone Urbane della Regione Puglia e

che fornisce chiarimenti in merito alle modalità e ai criteri di fruizione delle agevolazioni fiscali.

premesse che:

- le Zone Franche Urbane (ZFU) sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione di piccole e micro-imprese ivi collocate;

- obiettivo prioritario delle Zone Franche Urbane (ZFU) è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzati da disagio sociale, economico ed occupazionale pur tuttavia dotati di notevoli potenzialità di sviluppo inesprese;

considerato che:

- la Regione Puglia destinerà una dotazione finanziaria per le Zone Franche Urbane (ZFU) pari a complessivi 60 milioni di Euro a valere sugli APQ (Accordi di Programma Quadro) "Sviluppo Locale" e "Aree Urbane-Città del Fondo Sviluppo e Coesione".

- le Zone Franche Urbane (ZFU) Pugliesi destinatarie delle agevolazioni sono individuate nei seguenti Comuni: Andria, Lecce, Taranto, Santeramo in Colle, Barletta, Molfetta, Foggia, Manfredonia, San Severo, Lucera e Manduria.

- potranno beneficiare delle agevolazioni le micro e piccole imprese già costituite e gli studi professionali, purché entrambi regolarmente iscritti al registro delle imprese alla data presentazione della relativa domanda di ammissione;

- le piccole e micro-imprese ammesse e localizzate all'interno dell'Obiettivo Convergenza, al fine di rafforzare la crescita imprenditoriale ed occupazionale, potranno beneficiare di esenzione dalle imposte sui redditi, dalle imposte regionali sulle attività produttive e dall'imposta municipale propria; potranno, inoltre, le stesse imprese essere esonerate dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

Sulla scorta di quanto sopra ed in attesa della modifica del decreto

impegna

il Presidente del Consiglio Regionale e la Giunta Regionale ad avviare tutte le iniziative presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica finalizzato ad accelerare l'emanazione del Decreto Direttoriale per l'adozione del bando di attuazione dell'intervento nelle Zone Franche Urbane (ZFU) Pugliesi, come sopra dettagliatamente indicate».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Negro, De Biasi, Friolo, Romano, Pellegrino e Losappio “Reperimento e stanziamento delle risorse per incrementare il capitolo di spesa relativo ai contratti di formazione medica specialistica”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Negro, De Biasi, Friolo, Romano, Pellegrino e Losappio “Reperimento e stanziamento delle risorse per incrementare il capitolo di spesa relativo ai contratti di formazione medica specialistica”, del quale do lettura:

«I sottoscritti Consiglieri Regionali,

visto

- Il costante aumento del numero di accessi al corso di laurea in medicina che dall'anno accademico 2007/2008 all'anno accademico 2013/2014 è passato da circa 7800 unità a oltre 10500 unità.

- Che a questo aumento corrisponderà, nei prossimi anni accademici, un aumento del numero dei laureati in medicina destinato a superare le 9000-9500 unità per anno accademico.

- Che il diploma di specializzazione ovvero il diploma del corso specifico in medicina generale rappresentano un prerequisito essenziale per poter lavorare all'interno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

- Che nei prossimi 10 anni sono attesi massicci pensionamenti fra i medici dipendenti o convenzionati con il SSN (48% degli occupati

in regime di dipendenza dal SSN e dalle Università, 62% dei medici di Medicina generale, il 58% dei Pediatri Libera Scelta e 55% degli Specialisti Convenzionati).

- Che tali pensionamenti, in assenza di formazione di un numero congruo di specialisti e medici di medicina generale, rischiano di sguarnire il Servizio Sanitario Nazionale delle risorse umane necessarie a garantire l'erogazione di prestazioni assistenziali essenziali, con un peggioramento della qualità dell'assistenza e minando alla base i valori istitutivi del nostro Servizio Sanitario Nazionale.

- La consistente riduzione del numero di nuovi contratti di formazione medica specialistica verificatasi lo scorso anno accademico, dalle 5000 unità nell'anno accademico 2011/2012 a 4500 unità nell'anno 2012/2013.

- Che lo stanziamento per contratti di specializzazioni per l'anno accademico 2013/2014 è sufficiente a garantire circa 2000 nuovi contratti a fronte circa 7500 laureati in medicina che nel prossimo anno accademico concorreranno per accedere alla formazione medica post-laurea.

- Che le giovani generazioni di medici che non accederanno alla formazione medica post-laurea sono destinati ad un ruolo professionale marginale nel nostro paese ovvero ad emigrare verso Paesi esteri per completare la loro formazione.

- Che i sistemi informativi europei potrebbero non essere in grado di assorbire l'esodo di migliaia di medici italiani che quindi rimarrebbero senza alcune possibilità formative e lavorative.

- Che il comma 246 del Disegno di Legge di Stabilità, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, dispone, a titolo di concorso statale al finanziamento degli oneri connessi allo svolgimento delle attività strumentali necessarie al perseguimento dei fini istituzionali, il finanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2014 e di 35 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2015 al 2024 in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente

da università non statali, per un ammontare complessivo di 400 milioni di euro in dieci anni, subordinando tale erogazione alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa, tra le singole università e la regione interessata, comprensivi della definitiva regolazione condivisa di eventuali contenziosi pregressi.

impegna

il Presidente della Giunta e l'Assessore competente a sollecitare il Governo affinché provveda con urgenza al reperimento ed allo stanziamento delle risorse necessarie all'incremento del capitolo di spesa relativo ai contratti di formazione medica specialistica a finanziamento ministeriale al fine di bandire un numero di 6000 nuovi contratti di formazione specialistica per l'a.a. 2013/2014 e, parallelamente all'aumento del numero dei laureati in medicina e chirurgia, un numero crescente di contratti per gli anni accademici successivi e che parte delle risorse necessarie a stanziare il suddetto numero di nuovi contratti vengano reperite destinando alla formazione medica specialistica i fondi stanziati a favore dei policlinici universitari non statali».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma del consigliere Gatta "Incremento di ricettività per i centri ludici"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma del consigliere Gatta "Incremento di ricettività per i centri ludici", del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia,

premesso che:

- il Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 disciplina l'attuazione della Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia";

- lo stesso Regolamento disciplina all'art. 53 e all'art. 90 rispettivamente il servizio di

Asilo Nido e di Centro ludico prima infanzia prevedendo, solo per il primo, un incremento per la ricettività massima del 15% in considerazione dello scarto giornaliero tra bambini iscritti e reali frequentanti (assenze per malattia, motivi personali, ecc...);

- il Regolamento Regionale del 18 aprile 2012, n. 7 "Modifiche urgenti al Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007" ha incrementato tale ricettività prevedendo all'art. 2, e solo con riferimento all'asilo nido, che la presenza programmata su base annua nella struttura può essere determinata nelle misure massime del:

- 30% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 3-12 mesi;

- 25% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 13-23 mesi;

- 20% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 24-36 mesi;

considerato che

- il centro ludico prima infanzia, previsto dall'art. 90 del R.R 4 del 18 gennaio 2007 è considerato come tipologia di servizio più snello rispetto ai servizi di asilo nido perché a differenza di questo prevede:

- una frequenza giornaliera non superiore a 5 ore;

- non è prevista la somministrazione di pasti;

- non è previsto uno spazio attrezzato per il riposo pomeridiano;

- il centro ludico prima infanzia e l'asilo nido possono considerarsi tipologie di servizi pressoché identici (salve le differenze sopra menzionate), in quanto rivolti a bambini dai 3 ai 36 mesi e perseguono entrambi le seguenti finalità:

1) sostegno alle famiglie;

2) cura dei bambini che richieda un affidamento quotidiano e continuativo a figure professionali, diverse da quelle parentali, in un contesto esterno a quello familiare;

3) formazione e socializzazione dei bambini, a tutela del loro benessere psicofisico per lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali;

ritenuto che

si possa prevedere anche per i centri ludici prima infanzia, un incremento di ricettività così come previsto dall'art. 2 del Regolamento Regionale del 18 aprile 2012, n. 7 "Modifiche urgenti al Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007" e che detti incrementi possono essere introdotti, in considerazione dello scarto giornaliero tra bambini iscritti e reali frequentanti, al pari degli asili nido;

Tutto ciò posto

impegna

il Presidente e l'intera Giunta regionale ad attivarsi per una modifica dell'art. 90 del Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007,

prevedendo anche per i centri ludici l'incremento di ricettività così come previsto per l'asilo nido dal Regolamento Regionale del 18 aprile 2012, n. 7 "Modifiche urgenti al Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ricordo che lunedì 23, alle ore 12, nella sala attigua, ci scambieremo gli auguri con i dipendenti del Consiglio e con la stampa.

I colleghi sono invitati a partecipare.

Auguri a tutti di buon Natale e buon anno.

La seduta è tolta (ore 23.15).